



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Veneto
Rapporto annuale

giugno 2025

2025

5



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Veneto

Rapporto annuale

Numero 5 - giugno 2025

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Venezia della Banca d'Italia con la collaborazione delle Filiali di Padova e Verona. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Vanni Mengotto (coordinatore), Carlo Bottoni, Emanuele Breda, Mariano Graziano, Maria Laura Guerriero, Giuseppe Naletto, Marco Tonello, Alessandro Trovato e Andrea Venturini. I tirocinanti Immanuelle Dodo-Williams e Matteo Girelli hanno contribuito alla redazione di due approfondimenti.

Gli aspetti editoriali sono stati curati da Giuseppe Naletto.

© **Banca d'Italia, 2025**

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Venezia

Calle Larga Mazzini – San Marco 4799/a

Telefono

+39 041 2709111

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 29 maggio 2025, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia in Roma

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	8
Gli andamenti settoriali	8
Riquadro: <i>Innovazione e trasferimento tecnologico degli atenei regionali</i>	9
Riquadro: <i>L'evoluzione del settore vitivinicolo</i>	11
Riquadro: <i>Gli affitti brevi turistici e i riflessi sul mercato immobiliare</i>	15
Gli scambi con l'estero	17
Riquadro: <i>L'esposizione delle esportazioni regionali ai dazi statunitensi</i>	18
Le condizioni economiche e finanziarie	20
I prestiti alle imprese	22
Riquadro: <i>I prestiti al comparto immobiliare commerciale</i>	23
3. Il mercato del lavoro	25
L'occupazione	25
Riquadro: <i>L'esposizione del mercato del lavoro regionale all'intelligenza artificiale</i>	26
La disoccupazione, gli ammortizzatori sociali e l'offerta di lavoro	27
Le retribuzioni	28
4. Le famiglie	29
Il reddito e i consumi delle famiglie	29
La ricchezza delle famiglie	32
L'indebitamento delle famiglie	32
5. Il mercato del credito	35
La struttura	35
Riquadro: <i>I pagamenti tra pandemia e innovazione tecnologica</i>	35
I finanziamenti	37
Riquadro: <i>La domanda e l'offerta di credito</i>	38
La qualità del credito	39
La raccolta	40
6. La finanza pubblica decentrata	42
La spesa degli enti territoriali	42

Riquadro: <i>I lavori connessi alle Olimpiadi Milano-Cortina 2026</i>	44
Le politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali	45
Le risorse del PNRR a livello regionale	46
La sanità	48
Le entrate degli enti territoriali	50
Il saldo complessivo di bilancio	51
Il debito	53
Appendice statistica	55

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

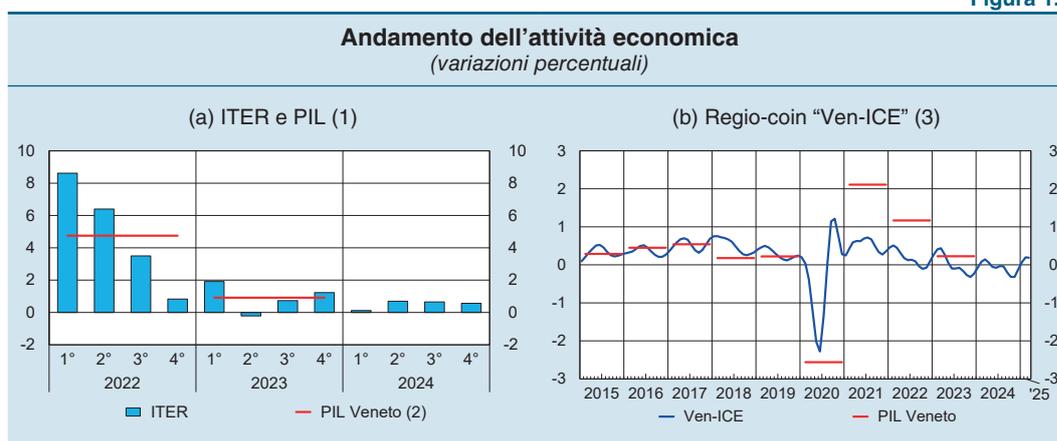
1. IL QUADRO DI INSIEME

Nel 2024 l'attività economica regionale è rimasta debole risentendo dell'elevata incertezza associata alle prospettive economiche e alle tensioni geopolitiche.

Il quadro macroeconomico. – Nel 2024, secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, il prodotto regionale sarebbe lievemente cresciuto in termini reali (0,5 per cento; 0,7 il dato nazionale), un valore di poco inferiore a quello del 2023 (fig. 1.1.a).

Ven-ICE, l'indicatore elaborato dalla Banca d'Italia per misurare la dinamica di fondo dell'economia veneta, è in territorio negativo dallo scorso anno segnalando una contrazione dell'attività economica attribuibile alla diminuzione della produzione manifatturiera (fig. 1.1.b). Nei primi tre mesi del 2025 l'indicatore è tornato lievemente positivo.

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Infocamere, Istat e Unioncamere del Veneto. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 le voci Indicatori ITER e Regio-coin e Ven-ICE: un indicatore delle condizioni dell'economia del Veneto.

(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente. Valori concatenati. – (2) Dati annuali. – (3) Stime mensili delle variazioni sul trimestre precedente delle componenti di fondo del PIL. La stima per il 1° trimestre del 2025 è provvisoria. Per gli anni 2022 e 2023 il PIL è riportato come variazione media trimestrale, per comparabilità con l'indicatore Regio-coin "Ven-ICE".

Le imprese. – Nel 2024 la produzione manifatturiera regionale ha continuato a ridursi (-1,4 per cento rispetto alla media dell'anno precedente) in quasi tutti i principali settori e in particolare nel sistema della moda; negli alimentari e bevande è invece cresciuta. Anche il fatturato a prezzi costanti delle imprese industriali è diminuito ed è proseguito il rallentamento dei prezzi praticati dalle imprese. La riduzione degli investimenti si è accentuata, in un contesto caratterizzato dal permanere dell'elevata incertezza geopolitica. L'andamento dell'accumulazione di capitale è stato tuttavia meno sfavorevole rispetto ai programmi formulati all'inizio dello scorso anno dalle imprese. Nel 2024 le esportazioni di beni sono diminuite in misura più intensa rispetto alla media del Paese, risentendo anche della maggiore esposizione del sistema produttivo regionale nei confronti della Germania. Sempre nel 2024 circa il 9 per cento delle esportazioni regionali si è diretto verso gli Stati Uniti. Tra i principali settori di specializzazione, le vendite all'estero di occhialeria, bevande (in particolare il vino)

e gioielleria sono caratterizzate dalla maggiore esposizione diretta a quel mercato e quindi agli effetti di politiche tariffarie restrittive adottate nei confronti dell'UE.

Nel 2024 l'attività del settore edile è cresciuta. La rimodulazione degli incentivi fiscali non si è finora tradotta in un significativo ridimensionamento degli interventi di manutenzione straordinaria/riqualificazione del patrimonio abitativo. Nel comparto delle opere pubbliche, oltre ai lavori connessi con i Giochi Olimpici Invernali che si svolgeranno nel 2026, sono proseguiti i lavori che rientrano nell'ambito del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR).

È proseguita la crescita delle presenze turistiche, grazie alla componente straniera e ai pernottanti nelle strutture extra-alberghiere, significativamente aumentati negli ultimi anni. Nel 2024 anche le città d'arte hanno recuperato il livello delle presenze del 2019; solamente le località termali non sono ancora ritornate ai livelli pre-Covid.

Nonostante la persistente debolezza della congiuntura, nel 2024 i risultati reddituali si sono confermati positivi per larga parte delle aziende venete. La struttura finanziaria delle imprese regionali è più solida rispetto al passato, grazie al minore livello di indebitamento, alla maggiore redditività e all'elevata disponibilità di riserve liquide.

La dinamica dei prestiti alle imprese ha risentito della scarsa domanda di credito, legata alla debolezza degli investimenti, alle incerte prospettive e all'abbondante liquidità delle imprese. Nel corso del 2024 il costo del credito ha mostrato una flessione, influenzato dalla progressiva riduzione dei tassi ufficiali.

Il mercato del lavoro. – Dopo due anni di crescita sostenuta, nel 2024 l'occupazione è rimasta stabile. L'andamento è risultato eterogeneo tra i settori: nei servizi, in particolare nel comparto del commercio, alberghi e ristorazione, gli occupati hanno registrato un calo, nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni hanno continuato a crescere. Il saldo tra attivazioni e cessazioni di posizioni lavorative alle dipendenze nel settore privato non agricolo è stato positivo, seppure in calo di circa un terzo rispetto all'anno precedente.

Le famiglie. – Secondo gli indicatori regionali elaborati dalla Banca d'Italia, nel 2024 in termini reali i redditi e i consumi delle famiglie venete sarebbero aumentati; le variazioni appaiono in linea con quelle medie del Paese. Redditi e consumi delle famiglie hanno beneficiato del calo dell'inflazione che nel 2024 si è attestata in regione all'1,3 per cento.

L'allentamento della politica monetaria si è progressivamente trasmesso ai tassi praticati sui prestiti alle famiglie, riducendone l'onere e assecondando la crescita dei mutui, concordemente con il numero di compravendite di abitazioni. Il credito al consumo è stato favorito da una seppur lieve ripresa dei consumi. I depositi delle famiglie sono tornati a crescere.

Il mercato del credito. – Nel 2024 è continuato il processo di razionalizzazione della rete commerciale delle banche, favorito anche dalla diffusione delle tecnologie

digitali. La crescita dell'utilizzo di mezzi di pagamento alternativi al contante, già in corso negli anni precedenti, ha mostrato un'ulteriore accelerazione.

La qualità del credito bancario si è mantenuta nel complesso soddisfacente. Il tasso di deterioramento dei prestiti alle imprese è marginalmente salito; quello relativo ai crediti alle famiglie è rimasto invariato.

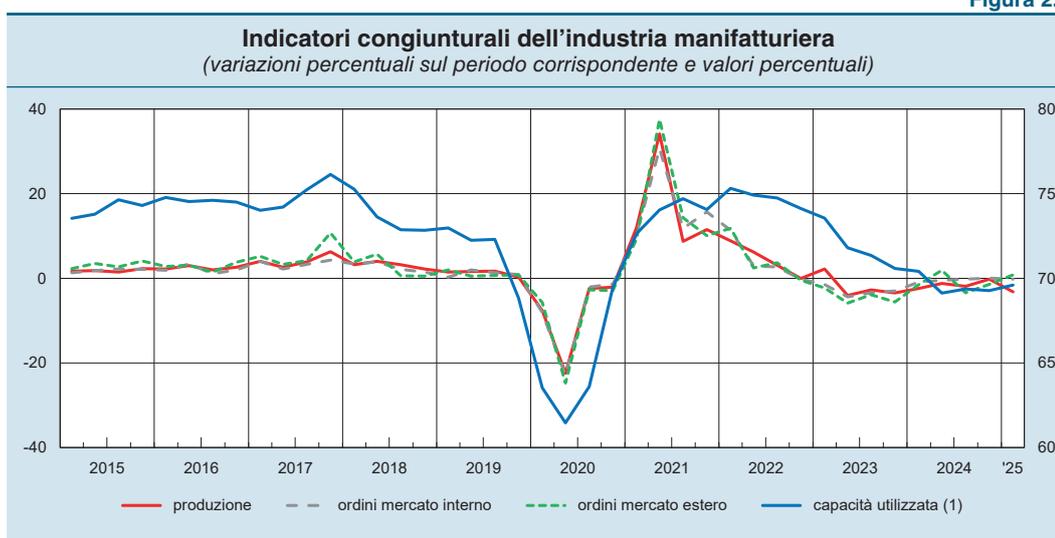
La finanza pubblica decentrata. – Gli enti territoriali veneti hanno confermato nel complesso una buona condizione finanziaria, mediamente migliore di quella degli enti nelle altre Regioni a statuto ordinario (RSO). È aumentata la spesa, in particolare quella in conto capitale. Vi hanno contribuito gli investimenti in opere pubbliche, principalmente realizzati dai Comuni in attuazione del PNRR. È aumentata anche la spesa sanitaria, sulla quale hanno influito la spesa per l'acquisto di beni e per il personale nonché i costi per consulenze sanitarie.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Secondo i dati di Unioncamere del Veneto, nella media del 2024 la produzione manifatturiera regionale è diminuita dell'1,4 per cento (-2,0 nel 2023; tav. a2.1), risentendo del calo degli ordini, in particolare di quelli esteri. Tra i principali settori, l'attività produttiva è cresciuta nei settori sia degli alimentari e bevande sia della carta e stampa. Ha ristagnato nella gomma e plastica; si è ridotta soprattutto nel tessile, abbigliamento e calzature, nella metallurgia, nei mezzi di trasporto e nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche. Il grado di utilizzo degli impianti è leggermente diminuito (fig. 2.1). Nel primo trimestre del 2025 è proseguito il calo della produzione manifatturiera (-3,2 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno); anche gli ordini interni sono diminuiti, seppure lievemente, mentre gli ordini dall'estero sono aumentati a ritmo moderato rispetto al periodo corrispondente del 2024.

Figura 2.1



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere del Veneto – Indagine Veneto Congiuntura.

(1) Capacità produttiva utilizzata espressa in valori percentuali; dati destagionalizzati; media mobile centrata di tre termini; scala di destra.

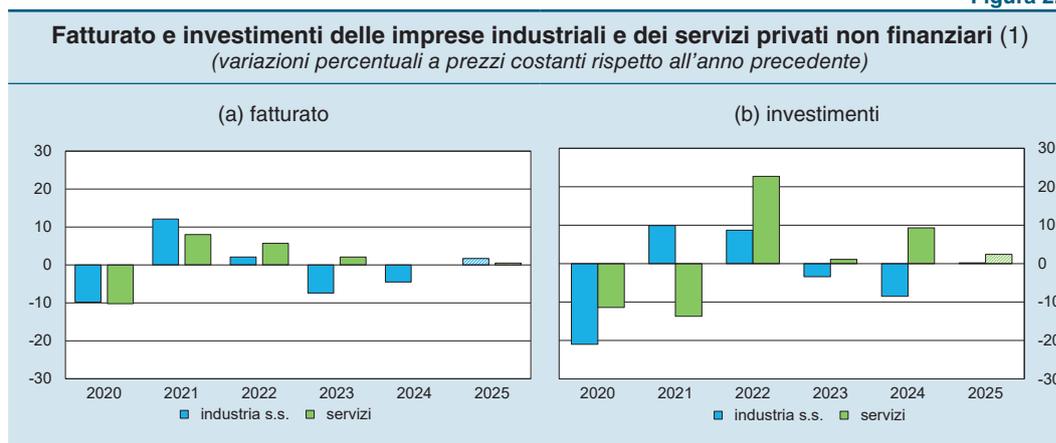
L'Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind), svolta dalla Banca d'Italia nella primavera dell'anno in corso, conferma la prosecuzione del calo dell'attività industriale. Il fatturato in termini reali delle imprese industriali regionali con almeno 20 addetti¹ si è ridotto di oltre il 4 per cento (in attenuazione dal -7 per cento nel 2023; fig. 2.2.a e tav. a2.2). È proseguito inoltre il rallentamento dei prezzi praticati dalle imprese industriali. In un contesto caratterizzato dal permanere dell'elevata incertezza geopolitica, nel 2024 la riduzione degli investimenti valutati in termini reali si è accentuata (fig. 2.2.b). L'andamento dell'accumulazione di capitale è stato

¹ In Veneto l'indagine ha riguardato un campione di 336 imprese: 192 industriali, 96 dei servizi privati non finanziari e 48 delle costruzioni.

tuttavia meno negativo rispetto ai programmi formulati all’inizio dello scorso anno dalle imprese, che ne prefiguravano un calo ancora più significativo.

Per l’anno in corso le imprese industriali regionali prevedono una moderata ripresa del fatturato a prezzi costanti; gli investimenti rimarrebbero invariati, in un contesto di incertezza accentuata dal possibile inasprimento dei dazi sulle importazioni da parte degli Stati Uniti (cfr. il riquadro: *L’esposizione delle esportazioni regionali ai dazi statunitensi*).

Figura 2.2



Fonte: Banca d’Italia, Invind. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Indagini sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind).

(1) Per il 2025, previsioni degli operatori.

Nella realizzazione dell’attività di investimento, in particolare quella volta a rafforzare la propria capacità innovativa, le imprese possono trarre vantaggio dalla collaborazione con il sistema universitario (cfr. il riquadro: *Innovazione e trasferimento tecnologico degli atenei regionali*).

INNOVAZIONE E TRASFERIMENTO TECNOLOGICO DEGLI ATENEI REGIONALI

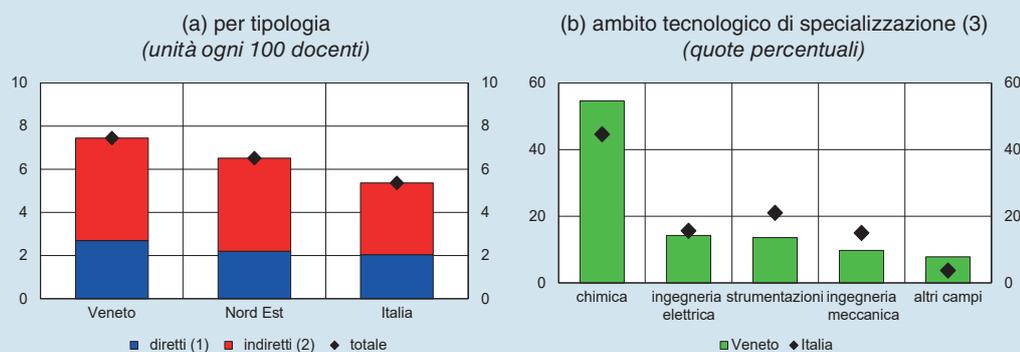
Oltre alla didattica e alla ricerca, le università svolgono la cosiddetta “Terza Missione”, ovvero un insieme di attività mirate al trasferimento delle conoscenze al tessuto produttivo e alla società. Queste includono, tra le altre, la valorizzazione della proprietà intellettuale e lo sviluppo di iniziative imprenditoriali. Rispetto agli altri principali paesi in Europa, il sistema universitario italiano presenta un importante ritardo nel trasferimento tecnologico. Secondo i dati forniti dall’Ufficio europeo dei brevetti (*European Patent Office, EPO*), nel periodo 2000-20 in Italia il numero medio di domande di brevetto per ateneo (89,7) è stato molto inferiore a quello registrato in Germania e nel Regno Unito (135,9 e 100,3, rispettivamente), ma in linea con quello della Francia. In base ai dati forniti dall’Associazione Netval¹ e dall’ASTP (Association of European

¹ Netval (Network per la valorizzazione della ricerca) è un’associazione riconosciuta che raccoglie Università, Enti Pubblici di Ricerca e Istituti di Ricovero e cura a carattere scientifico e altri enti che operano nel settore della promozione dell’innovazione e del trasferimento tecnologico. Le imprese accademiche possono essere distinte in spin-off e start up, a seconda che l’università partecipi o meno al capitale di rischio.

Science and Technology Transfer Professionals), il numero medio di imprese accademiche per ateneo è risultato significativamente più basso in Italia rispetto alla media dei paesi europei.

Figura A

Domande di brevetto accademiche depositate nel periodo 2015-19 (1)



Fonte: elaborazioni su dati OCSE (REGPAT) e MUR; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Formazione scientifica, innovazione e trasferimento tecnologico degli atenei regionali*.

(1) Numero di domande di brevetto ogni 100 docenti afferenti all'area scientifica e affiliati alle università dell'area in cui tra i depositanti compare almeno un ateneo dell'area. L'area scientifica comprende: Scienze matematiche e informatiche, Scienze fisiche, Scienze chimiche, Scienze della Terra, Scienze biologiche, Scienze mediche, Scienze agrarie e veterinarie, Ingegneria civile, Architettura, Ingegneria industriale e dell'informazione. – (2) Numero di domande di brevetto ogni 100 docenti afferenti all'area scientifica e affiliati alle università dell'area in cui tra gli inventori compare almeno un docente affiliato ad atenei dell'area. – (3) Quote di domande di brevetto accademiche afferenti all'ambito riportato rispetto al totale accademico regionale.

In base a nostre elaborazioni su dati OCSE (REGPAT), nel periodo 2015-19 (ultimo anno disponibile) le domande di brevetti accademici veneti depositate presso l'EPO sono state 7,4 ogni 100 docenti afferenti all'area scientifica, un valore superiore a quello medio delle regioni italiane e del Nord Est (5,4 e 6,5, rispettivamente; figura A, pannello a). Più del 60 per cento delle domande era riconducibile all'attività di brevettazione indiretta dei docenti², mentre la restante parte era rappresentata da domande depositate direttamente da un ateneo della regione (i cosiddetti brevetti accademici diretti). Il sistema universitario ha contribuito al 5,1 per cento delle domande di brevetto venete³; oltre la metà ha riguardato gli ambiti della chimica (figura A, pannello b).

Oltre alla valorizzazione della proprietà intellettuale, gli atenei favoriscono il trasferimento delle conoscenze scientifiche e tecnologiche mediante la costituzione di imprese accademiche, volte anche alla produzione e commercializzazione di beni e servizi basati sull'innovazione connessa con la ricerca accademica.

Secondo i dati dell'associazione Netval, le imprese accademiche afferenti alle università venete e costituite nel periodo 2004-24 sono state circa 170, pari a 7,9 ogni 100 docenti dell'area scientifica, in linea a quanto registrato nel Nord Est

² I brevetti accademici indiretti sono definiti come quelli in cui tra gli inventori vi è un docente universitario affiliato ad un ateneo regionale e tra i depositanti vi sono imprese, soggetti privati o Enti pubblici.

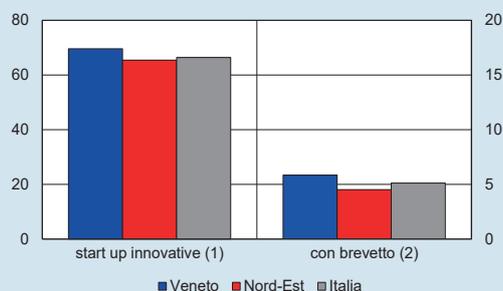
³ I brevetti sono attribuiti alle regioni di residenza dei depositanti, tranne nel caso dei brevetti accademici indiretti, assegnati alle regioni degli inventori.

e nel complesso del Paese. Quasi il 91 per cento delle imprese accademiche afferenti agli atenei regionali era localizzato sul territorio veneto.

Tra le imprese accademiche costituite dal 2019 circa il 70 per cento risultava iscritto alla fine del 2024 nella sezione speciale del Registro delle Imprese dedicata alle start up innovative (figura B). In base ai dati OCSE (REGPAT), le imprese accademiche regionali che hanno depositato almeno una domanda di brevetto tra il 2004 e il 2019 (ultimo anno disponibile) sono state il 5,8 per cento di quelle costituite nel medesimo periodo (4,5 nel Nord Est e del 5,1 in Italia).

Figura B

Caratteristiche delle imprese accademiche
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Netval; Registro delle Imprese e OCSE (REGPAT).

(1) Quota di imprese accademiche iscritte nella sezione speciale del Registro delle Imprese dedicata alle start up innovative sul totale di quelle costituite nel periodo 2019-24. I dati sulle imprese accademiche costituite nel 2024 sono ancora provvisori. – (2) Quota di imprese accademiche che hanno depositato almeno una domanda di brevetto nel periodo 2004-19 sul totale di quelle costituite nello stesso periodo; scala di destra.

L'agricoltura e il comparto agroindustriale. – Il settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca rappresentava in Veneto nel 2022 (ultimo dato disponibile) il 2,4 per cento del valore aggiunto regionale. Assieme al comparto manifatturiero alimentare (cosiddetto agroalimentare) tale quota raggiungeva il 4,6 per cento. Negli ultimi anni, l'agroalimentare veneto si è contraddistinto per una forte crescita dell'attività produttiva e delle esportazioni talvolta in controtendenza con gli altri comparti industriali. Assumono un ruolo di rilievo, in questo ambito, le aziende collegate con la produzione di vino. La loro attività determina notevoli riflessi economici specie sui servizi turistici e della ristorazione. L'attività vitivinicola si riflette inoltre sull'utilizzo del territorio, sui costi dei terreni e sulle esportazioni (cfr. il riquadro: *L'evoluzione del settore vitivinicolo*).

L'EVOLUZIONE DEL SETTORE VITIVINICOLO

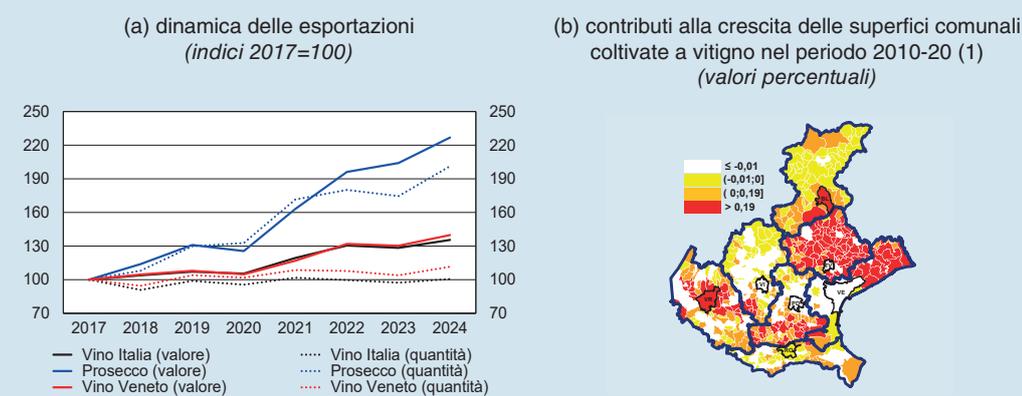
Secondo i dati dell'Organizzazione Internazionale della vigna e del vino, nel 2023 la quantità di vino prodotta in Italia era pari circa al 17 per cento di quella mondiale (18, 12 e 9 per cento, rispettivamente, le quote di Francia, Spagna e Stati Uniti). Circa un quarto della produzione italiana avveniva in regione (11 milioni di ettolitri). Nell'ultimo decennio, tra le principali regioni produttrici italiane, Veneto e Puglia hanno incrementato la loro quota sul totale nazionale, mentre Emilia Romagna, Sicilia, Toscana e Piemonte l'hanno ridotta (tav. a2.3).

Secondo l'Istat, nel 2024 le esportazioni rappresentavano circa il 75 per cento della produzione di vino regionale: tra il 2017 e il 2024, quelle italiane (espresse in quantità) sono rimaste invariate, mentre quelle venete (circa il 37 per cento di quelle nazionali a fine periodo) sono cresciute grazie al notevole

incremento dell'export di prosecco¹. Le esportazioni di altri tipi di vino sono calate sia a livello nazionale, sia regionale. Espresse in valore, quelle venete sono cresciute più di quelle italiane (figura A, pannello a); il prosecco, in particolare, ha contribuito per circa la metà dell'incremento nazionale e per quasi la totalità di quello veneto (tav. a2.4). Nel 2023 (ultimo dato disponibile) i principali mercati esteri di destinazione per il Veneto erano Germania, Stati Uniti e Gran Bretagna, rispettivamente con quote circa del 22, 16 e 14 per cento.

Figura A

Comparto vitivinicolo in Veneto



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT ed elaborazioni su dati ISTAT della Regione Veneto per il pannello a; su dati ISTAT per il pannello b. (1) Contributi alla crescita regionale, tra il 2010 e il 2020, in valori percentuali delle superfici comunali coltivate a vitigno (la somma dei contributi di tutti i comuni è pari a 100). I valori -0,01, 0 e 0,19 per cento sono i quartili della distribuzione dei contributi comunali.

La creazione di zone di produzione DOC e DOCG², favorita dalla normativa, ha contribuito ad aumentare il valore commerciale dei vini. Nell'ultimo decennio la superficie regionale coltivata a uva da vino è aumentata del 31,3 per cento (5,5 per cento in Italia secondo i dati Istat). Dai dati comunali disponibili per il periodo 2010-20 si rileva che l'incremento ha interessato soprattutto la provincia di Treviso, dove i comuni che hanno contribuito maggiormente alla crescita (oltre lo 0,19 per cento ciascuno) rappresentavano quasi il 79 per cento del suolo provinciale. Nelle province di Venezia, Padova e Verona questa percentuale era rispettivamente il 41, il 28 e il 26 per cento circa (figura A, pannello b). La dinamica dell'attività vitivinicola si è riflessa sul valore delle superfici coltivate a vigneto³, che è aumentato a partire dal 2000, raggiungendo nel 2023 un importo medio di circa 141.000 euro per ettaro (oltre il doppio del valore medio

¹ Il Prosecco viene prodotto per l'80 per cento circa del totale nelle province del Veneto, escluse Rovigo e Verona, e per il 20 per cento circa nelle province del Friuli-Venezia Giulia.

² Denominazione di Origine Controllata e Denominazione di Origine Controllata e Garantita. Cfr. art. 2602 del C.C. e art. 64 della L. 238/2016.

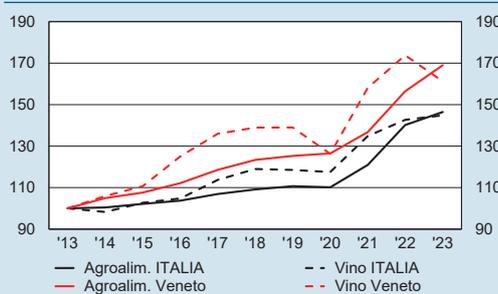
³ Per le implicazioni ambientali e fitosanitarie cfr. ARPAV (Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto) "Consumo di suolo nella Regione Veneto" – 2023 e Scheda ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) "Impatto del consumo di suolo sulla produzione agricola" – aggiornato al 31-12-2023.

nazionale; dati CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria). L'aumento è stato particolarmente sostenuto nelle province di Treviso e Venezia, dove il valore è rispettivamente triplicato e duplicato (tav. a2.5).

In base ai dati di bilancio di fonte Cerved, il fatturato delle imprese venete produttrici di vino è aumentato tra la media del triennio 2013-15 e quella del triennio 2021-23 del 55,8 per cento, valore superiore a quello italiano (40,4 per cento) e a quello del comparto agroalimentare veneto (47,9 per cento; figura B).

Figura B

Dinamica del fatturato dei produttori di vino (1)
(indici 2013=100)

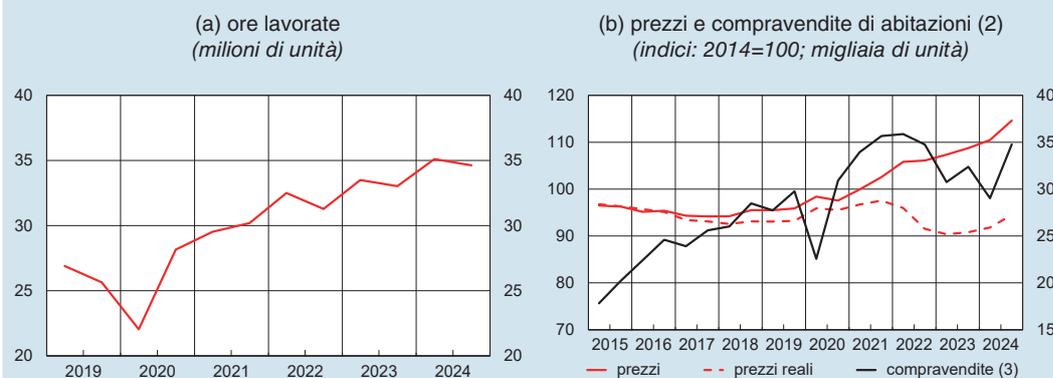


Fonte: elaborazioni su dati Cerved.
(1) Fatturato delle aziende dell'agroalimentare (Ateco 2007: 01,02,03,10,11) e della produzione di vino (Ateco 2007 11.02). Campione chiuso delle aziende presenti in tutto il periodo considerato. I dati nel testo sono stati raggruppati in trienni per ridurre l'effetto di annate negative.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel 2024 l'attività del settore edile ha continuato a crescere: le ore lavorate rilevate dalle Casse edili sono infatti aumentate del 4,8 per cento (fig. 2.3.a).

Figura 2.3

Costruzioni e mercato immobiliare (1)



Fonte: dati Casse edili; elaborazioni su dati OMI e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Prezzi delle abitazioni.

(1) Dati semestrali. – (2) I prezzi degli immobili sono a valori correnti, quelli reali sono deflazionati con l'indice dei prezzi al consumo NIC dell'Istat sul Veneto. – (3) Dati grezzi in migliaia di unità. Scala di destra.

La rimodulazione degli incentivi fiscali non si è finora tradotta in un significativo ridimensionamento degli interventi di manutenzione straordinaria. Alla crescita dell'attività del comparto hanno contribuito anche l'attuazione degli interventi del PNRR (cfr. il paragrafo: *Le risorse del PNRR a livello regionale* del capitolo 6) e, in provincia di Belluno, i lavori connessi con i Giochi Olimpici Invernali (cfr. il riquadro: *I lavori connessi alle Olimpiadi Milano-Cortina 2026* del capitolo 6).

Nel 2024 la crescita media delle compravendite di abitazioni è stata dell'1,1 per cento grazie alla forte ripresa del secondo semestre (7,4 per cento sul semestre corrispondente del 2023) dopo circa due anni di riduzioni tendenziali (fig. 2.3.b). I prezzi delle abitazioni nel 2024 sono aumentati in termini nominali del 4,2 per cento rispetto all'anno precedente (2,8 per cento al netto dell'inflazione). Nostre elaborazioni su dati provenienti dalla piattaforma digitale Immobiliare.it mostrano un'accelerazione nell'attività di ricerca online di abitazioni tra la fine del 2024 e i primi mesi dell'anno in corso. I canoni di locazione delle abitazioni in affitto sono aumentati in media dell'1,8 per cento rispetto all'anno precedente (3,4 in Italia), mantenendosi su livelli più elevati di quelli medi nazionali.

Nel comparto non residenziale le transazioni sono aumentate del 2,1 per cento nel 2024, a fronte di quotazioni sostanzialmente stabili.

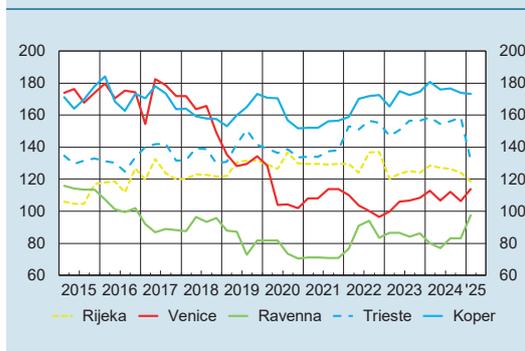
I servizi privati non finanziari. – Secondo l'indagine Invind il fatturato a prezzi costanti delle imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti è rimasto invariato (fig. 2.2.a). Gli investimenti delle imprese regionali, dopo il forte rallentamento nel 2023, hanno invece accelerato (fig. 2.2.b). Per l'anno in corso le imprese dei servizi prefigurano, sempre in termini reali, una moderata ripresa del fatturato e una sostanziale stazionarietà degli investimenti. Secondo stime di Confcommercio, nel 2025 la crescita in termini reali della spesa per beni e servizi nel territorio regionale dei residenti e degli stranieri sarebbe dell'1,2 per cento, in linea con il dato nazionale (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi delle famiglie* del capitolo 4).

Il flusso di merci complessivamente movimentate dal porto di Venezia è cresciuto nel 2024 del 3,5 per cento rispetto all'anno precedente. Nonostante il miglioramento registrato nell'ultima parte dell'anno, le merci in container calcolate in TEU (*twenty-foot equivalent unit*) sono diminuite nel 2024 del 2,5 per cento (tav. a2.6), riflettendo anche la debole congiuntura economica. Il crollo dei transiti nel Canale di Suez (-50,0 per cento rispetto al 2023) ha penalizzato l'attività portuale soprattutto nei primi mesi dell'anno; successivamente le compagnie hanno fatto ricorso a rotte alternative e i flussi di traffici si sono parzialmente ripresi.

Negli ultimi anni con la maggiore diffusione delle navi portacontainer di grandi dimensioni, la limitata profondità del fondale che caratterizza il porto di Venezia è diventata un vincolo stringente che ha contribuito alla diminuzione del *Port Liner Shipping Connectivity Index* (PLSCI), l'indice che qualifica l'integrazione di un porto nelle reti mondiali dei servizi marittimi containerizzati (fig. 2.4). A questo si sono aggiunte dal 2020 le sempre più frequenti chiusure del MOSE attivato per proteggere dalle maree la città storica.

Figura 2.4

Indice dei servizi marittimi containerizzati per i porti dell'Alto Adriatico (1)
(indice medio mondiale: Q1 2013=100)



Fonte: UNCTAD.

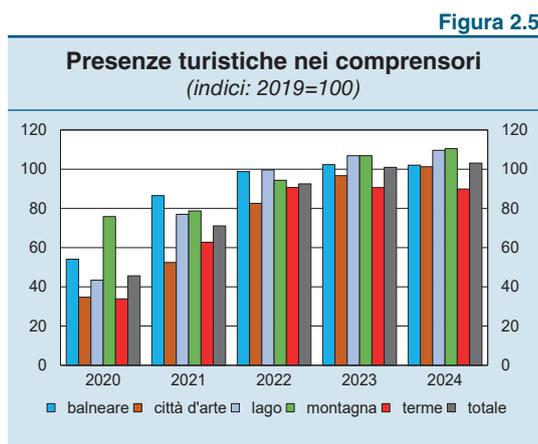
(1) *Port Liner Shipping Connectivity Index* (PLSCI). L'indice identifica l'integrazione di un porto nelle reti mondiali dei servizi marittimi containerizzati. Il PLSCI è fissato pari a 100 in corrispondenza del valore medio registrato in circa 900 porti nel mondo il primo trimestre del 2013.

Nel primo trimestre del 2025 le merci complessivamente movimentate dal porto e i container sono cresciuti, rispettivamente, del 4,3 e dell'11,1 per cento.

Nel 2024 il traffico passeggeri negli aeroporti veneti ha continuato a crescere, anche se in misura più contenuta rispetto all'anno precedente (3,1 per cento, da 19,2 del 2023). L'incremento è da attribuire al numero di passeggeri di voli internazionali mentre quelli di voli nazionali sono diminuiti. Nel complesso dei tre scali veneti (Venezia, Treviso e Verona) il numero di passeggeri nel 2024 ha quasi eguagliato quello del 2019. Nel primo trimestre 2025 sono proseguiti sia il recupero dei passeggeri di voli nazionali, iniziato nell'ultimo trimestre dell'anno scorso, sia la crescita di quelli di voli internazionali. Anche l'attività crocieristica ha continuato la ripresa con un aumento dei passeggeri nel 2024 del 7,8 per cento rispetto all'anno precedente. Per il 2025 il Venezia Terminal Passeggeri stima, sulla base degli scali prenotati dalle compagnie, un ulteriore incremento del traffico crocieristico, sostenuto dal segmento delle crociere di alta gamma.

Nel 2024, secondo i dati dell'Istat e della Regione Veneto, le presenze turistiche nelle strutture ricettive registrate sono aumentate del 2,2 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a2.7). La crescita delle presenze complessive è stata determinata dalla componente straniera; i pernottamenti di viaggiatori italiani sono invece diminuiti e risultano ancora inferiori del 6,0 per cento rispetto al 2019.

Le presenze sono cresciute soprattutto nelle città d'arte, che dopo cinque anni hanno oltrepassato il livello pre-pandemico, e nelle aree montane; sono rimaste quasi invariate nelle località balneari e sono leggermente diminuite nelle località termali, l'unico comprensorio turistico regionale che non ha ancora recuperato il livello di presenze del 2019 (fig. 2.5 e tav. a2.8). Anche nel 2024 la dinamica dei pernottamenti presso le strutture extra-alberghiere è stata più intensa rispetto a quella negli hotel. Anche in Veneto le abitazioni offerte in affitto breve turistico, spesso su piattaforme internet di prenotazione, sono divenute una componente rilevante dell'offerta di strutture ricettive extra-alberghiere. Allo sfruttamento più intenso della capacità ricettiva costituita da abitazioni offerte in affitto breve turistico è tuttavia corrisposto, soprattutto nei maggiori comuni capoluogo, il possibile spiazzamento della domanda abitativa per residenzialità (cfr. il riquadro: *Gli affitti brevi turistici e i riflessi sul mercato immobiliare*).



Fonte: elaborazioni su dati Istat-Regione Veneto.

GLI AFFITTI BREVI TURISTICI E I RIFLESSI SUL MERCATO IMMOBILIARE

Secondo i dati dell'Istat-Regione Veneto nel 2023 in Veneto erano attivi 53.401 "alloggi privati" a uso turistico (tav. a2.9; da ora in poi alloggi turistici); nel 2019 erano oltre 50.000. Queste strutture sono localizzate soprattutto nei comuni capoluogo e nelle altre località a vocazione turistica (figura, pannello a). La loro concentrazione

sul territorio, calcolata a livello comunale con l'indice di Herfindahl-Hirschmann, risulta maggiore di quella degli alberghi; in particolare ci sono 45 comuni caratterizzati da un'elevata intensità di alloggi turistici (cfr. nelle *Note Metodologiche. Rapporti regionali sul 2024* la voce *Diffusione degli affitti brevi turistici in Veneto e i riflessi sul mercato immobiliare*). Si tratta di 10 comuni identificati come città d'arte (i 5 maggiori capoluoghi – Padova, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza – più altri 5 comuni a loro limitrofi), 16 comuni di montagna (incluso Belluno), 12 del comprensorio del Lago di Garda e 7 litoranei; non vi rientrano invece le località termali, dato che le modalità di fruizione dei servizi tipici di queste destinazioni orientano maggiormente la domanda verso le sistemazioni alberghiere. Nel 2023 in questo gruppo di 45 comuni erano localizzati l'89 per cento degli alloggi turistici, il 72 per cento delle strutture alberghiere e l'86 per cento delle presenze turistiche regionali (tav. a2.10). Questi comuni inoltre coprono poco più di un quinto del territorio regionale ma vi risiede il 28 per cento della popolazione, per effetto della presenza nel gruppo dei maggiori centri urbani. In questo insieme di comuni l'incidenza media degli alloggi in affitto è pari a 5,9 ogni 100 abitazioni (la media calcolata sull'intera regione è pari a 2,2), con una penetrazione più elevata nelle località balneari e più bassa nelle città d'arte.

In base ai dati di airdna.com, relativi alle offerte di affitti brevi turistici di alloggi interi sui siti airbnb.com e vrbo.com¹, nel 2024 vi è stato un aumento di quasi un terzo del numero di giorni medi prenotati in un anno nelle strutture offerte nei 45 comuni a maggiore intensità di affitti brevi rispetto al 2019 (da 110 a 139 giorni l'anno). Il numero medio annuo di giorni occupati nelle strutture offerte sulle piattaforme internet è aumentato soprattutto nelle città d'arte (tav. a2.11). Nel 2020, per effetto della pandemia, il numero medio di giorni prenotati aveva toccato un minimo di 56 giorni.

Il gruppo di comuni a maggiore intensità turistica è caratterizzato da livelli dei prezzi al metro quadro delle abitazioni e dei canoni di affitto significativamente superiori a quelli medi regionali (tavv. a2.12-a2.13): questi valori potrebbero riflettere i potenziali ricavi derivanti dall'impiego delle abitazioni nel mercato della ricettività turistica, ma anche l'amenità del luogo e, soprattutto nel caso dei maggiori centri urbani, la maggiore domanda di residenzialità, la presenza di università e la maggiore offerta di servizi per i residenti². All'interno del gruppo di comuni selezionato rileviamo inoltre che il tasso di penetrazione³ delle strutture in affitto breve turistico nel 2023 è correlato positivamente sia con la variazione tra il 2019 e il 2023 dei prezzi medi al metro quadro delle abitazioni sia con il livello medio degli affitti residenziali al metro quadro nel 2024 (figura, pannello b).

In una quota rilevante dei comuni a maggiore intensità turistica, l'aumento sia del numero medio annuo di giorni occupati degli alloggi turistici sia dei prezzi praticati nei confronti della clientela ha contribuito a rendere sempre più vantaggiosi per i proprietari degli immobili gli affitti brevi turistici rispetto ai contratti a uso abitativo. In particolare, a Venezia, Verona, Vicenza e Treviso, in alcuni comuni

¹ Il tasso di copertura degli annunci di affitto breve di abitazioni intere raccolti da AirDNA è pari a un terzo degli alloggi privati a uso turistico censiti dall'Istat ed elaborati dalla Regione Veneto per il 2023.

² Sugli effetti della diffusione degli affitti brevi turistici sul mercato immobiliare italiano, cfr. Tortuga *Airbnb e il mercato immobiliare italiano*, Tortuga policy reports, luglio 2023.

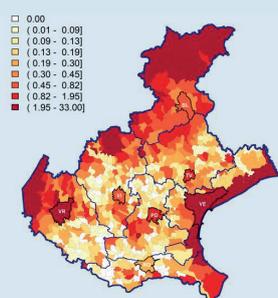
³ Calcolato come rapporto percentuale tra il numero di strutture in affitto gestite in forma imprenditoriale censite a livello comunale dall'Istat e lo stock abitativo comunale di fonte Agenzia delle Entrate-OMI.

vicini alle maggiori città d'arte e in altri comuni a vocazione turistica localizzati prevalentemente nel comprensorio del Garda, le entrate medie annue da affitto breve turistico (al lordo di imposte e commissioni) superano il canone ordinario di affitto medio lordo in un anno (tav. a2.13). Questo fenomeno si è verificato nonostante il livello medio degli affitti a uso abitativo nei comuni selezionati sia significativamente superiore alla media regionale. In queste località, e soprattutto nei capoluoghi che sono anche sedi universitarie, la maggiore intensità dell'attività turistica potrebbe creare fenomeni di spiazzamento per residenti, lavoratori e studenti fuori sede, determinando un maggiore ricorso al pendolarismo o la scelta di residenze alternative per lavoro o studio. Gli affitti brevi turistici, invece, producono mediamente ricavi inferiori agli affitti ordinari nelle località balneari, caratterizzate da una stagione turistica più breve e da una minore domanda di residenzialità nell'arco dell'intero anno.

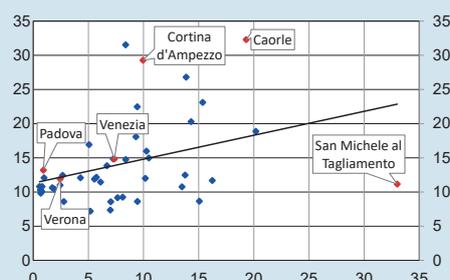
Figura

Affitti brevi turistici (1)

(a) tasso di penetrazione degli alloggi turistici, 2023 (1)
(valori percentuali)



(b) relazione tra canoni di affitto residenziali e penetrazione degli alloggi turistici, 2024 (2)
(euro al metro quadro e valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, OMI e immobiliare.it.

(1) Il tasso di penetrazione degli affitti turistici è calcolato come rapporto percentuale tra il numero di strutture in affitto turistico gestite in modalità imprenditoriale e stock di immobili a livello comunale; cfr. nelle *Note metodologiche* sul 2024 la voce *Diffusione degli affitti brevi turistici in Veneto e i riflessi sul mercato immobiliare*. – (2) Sull'asse orizzontale è riportato il tasso di penetrazione degli alloggi privati a uso turistico nel 2023; su quello verticale gli affitti residenziali al metro quadro nel 2024. Sono considerati i 45 comuni a maggiore intensità di alloggi turistici.

Gli scambi con l'estero

Le esportazioni. – Nel 2024 le esportazioni di beni a prezzi correnti sono diminuite dell'1,8 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a2.14); per l'Italia il calo è stato meno intenso (-0,4 per cento). Le vendite all'estero si sono ridotte soprattutto nei mezzi di trasporto, nei prodotti in metallo e nelle pelli e calzature; sono aumentate negli alimentari e bevande.

La riduzione delle esportazioni regionali è stata più marcata nei confronti dei paesi della UE che verso quelli al di fuori di essa (tav. a2.15). Il calo nell'Unione è stato determinato soprattutto dal mercato tedesco (-5,5 per cento), che assorbe il 13,1 per cento delle vendite complessive all'estero; la Spagna ha invece fornito un contributo positivo. Nei mercati extra UE le esportazioni sono calate soprattutto nei paesi dell'Europa centrale e orientale, nelle Economie dinamiche dell'Asia e negli Stati Uniti; sono cresciute in Cina e in Turchia.

Gli Stati Uniti sono il terzo mercato estero per i prodotti veneti, dopo Germania e Francia, e nel 2024 hanno assorbito il 9,1 per cento delle esportazioni (10,4 per l'Italia). Nei primi mesi dell'anno in corso è significativamente aumentata l'incertezza riguardo al commercio con quel paese in seguito all'inasprimento delle tariffe sulle importazioni dalla UE e dal resto del mondo annunciato dal Presidente degli Stati Uniti e attualmente oggetto di trattative tra la Commissione europea e l'Amministrazione statunitense (cfr. il riquadro: *L'esposizione delle esportazioni regionali ai dazi statunitensi*).

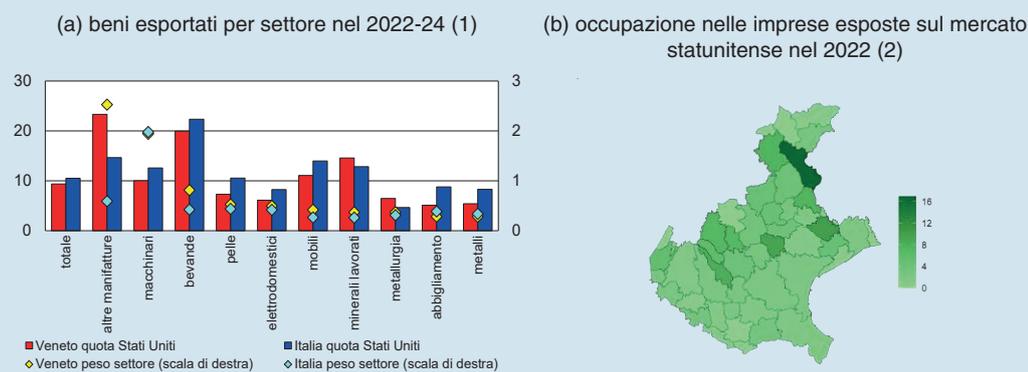
L'ESPOSIZIONE DELLE ESPORTAZIONI REGIONALI AI DAZI STATUNITENSIS

Lo scorso 2 aprile il Presidente degli Stati Uniti ha annunciato un inasprimento dell'imposizione tariffaria sulle importazioni da tutti i partner commerciali, inclusa l'Unione europea (cfr. il capitolo 14 nella *Relazione annuale* sul 2024).

Nella media del triennio 2022-24 la quota di esportazioni regionali di beni vendute sul mercato statunitense è risultata pari al 9,4 per cento del totale, un valore inferiore alla media italiana (10,5 per cento nello stesso periodo; figura, pannello a). I settori più esposti direttamente al mercato statunitense sono gli "altri prodotti manifatturieri" (in particolare l'occhialeria e la gioielleria) e le bevande (in particolare il vino). Le vendite dei primi negli Stati Uniti hanno contato il 23,1 per cento di quelle all'estero del comparto e per il 2,5 per cento delle esportazioni regionali (0,6 per cento la media italiana). Gli Stati Uniti sono stati il mercato di sbocco per il 20,0 per cento delle esportazioni venete di bevande, con un peso dello 0,8 per cento sul totale di quelle regionali (0,4 la media italiana). Per effetto della specializzazione del sistema produttivo regionale nel settore della meccanica, le esportazioni di quest'ultimo negli Stati Uniti hanno costituito l'1,9 per cento di quelle complessive (livello analogo alla media italiana), nonostante un orientamento verso quel mercato non particolarmente pronunciato (10,0 per cento del totale settoriale) e inferiore a quello medio nazionale.

Figura

Esposizione diretta delle esportazioni di beni e dell'occupazione al mercato statunitense (quote percentuali)



Fonte: per il pannello (a), Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Agenzia delle Dogane e dei monopoli, Cerved, Infocamere e Istat. (1) Primi 10 settori Ateco a 2 cifre ordinati per rilevanza del mercato statunitense sul totale delle esportazioni regionali (peso settore) e relativa quota del mercato statunitense sul totale delle vendite all'estero del settore (quota Stati Uniti). – (2) Incidenza per sistema locale del lavoro degli occupati presso imprese con esportazioni verso gli Stati Uniti superiori al 10 per cento dei ricavi. Dati riferiti a società di capitale con esportazioni superiori a 10.000 euro e bilanci d'esercizio disponibili negli archivi Cerved. Sono escluse le imprese immobiliari e finanziarie (comprendenti le società di factoring, leasing e le holding finanziarie).

Secondo l'indagine Invind, in Veneto circa il 40 per cento delle imprese dell'industria in senso stretto con almeno 20 addetti esporta negli Stati Uniti o prevede di farlo nel biennio 2025-26. Per circa un quarto di queste il mercato statunitense assorbe direttamente più del 25 per cento delle loro esportazioni complessive. La contromisura che verrebbe più frequentemente adottata dalle imprese che esportano negli Stati Uniti in risposta a un incremento del 20 per cento dei dazi applicati alle merci provenienti dalla UE sarebbe l'aumento delle vendite in altri paesi.

Il sistema locale del lavoro (SLL) regionale più esposto al mercato statunitense è quello di Longarone, nel quale, secondo i dati relativi al 2022, oltre il 17 per cento degli occupati complessivi lavorava in società di capitali caratterizzate da un'incidenza delle vendite sul mercato statunitense superiore al 10 per cento dei ricavi (figura, pannello b). In questo SLL si concentrano stabilimenti del polo bellunese dell'occhialeria: i potenziali effetti dell'elevata esposizione di quest'ultimo al mercato statunitense sarebbero tuttavia attenuati dal potere di mercato delle sue imprese, le quali detengono complessivamente una quota molto elevata della produzione mondiale di occhiali di fascia medio alta e, anche secondo gli imprenditori intervistati, non sarebbero significativamente esposte alla concorrenza di produttori statunitensi; il primo paese esportatore di occhialeria di fascia medio bassa e di componenti è invece la Cina.

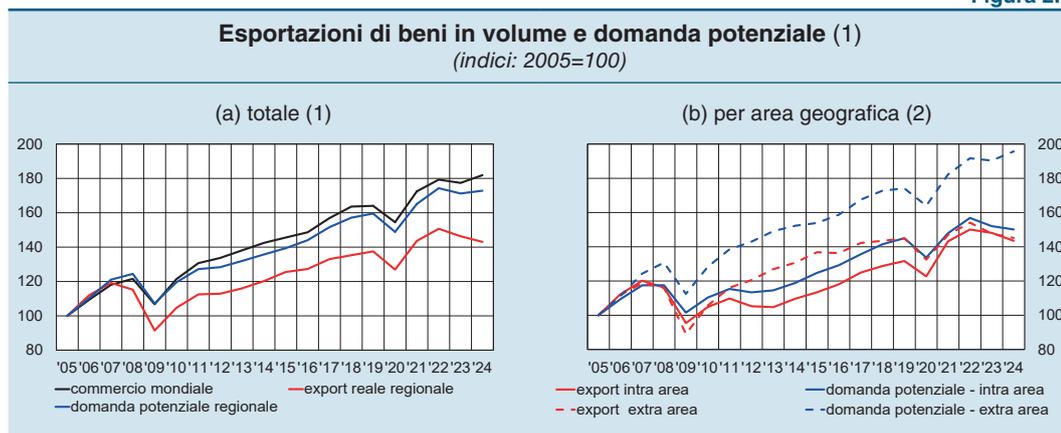
Per alcuni comparti i flussi diretti e indiretti di esportazione e quindi il grado di esposizione al mercato statunitense potrebbero essere superiori a quanto indicato dagli scambi diretti, per via della frammentazione internazionale dei processi produttivi. Informazioni riferite all'Italia indicano che quest'ultima potrebbe essere più rilevante per il comparto farmaceutico (cfr. il riquadro: *L'esposizione delle esportazioni italiane ai dazi statunitensi* del capitolo 2 del [Bollettino economico, 2, 2025](#)), presente anche in regione, ma non tra quelli di specializzazione. L'esposizione dell'economia regionale al mercato statunitense dipende, oltre che dal tipo di beni esportati, anche dal posizionamento qualitativo e dalla profittabilità delle imprese esportatrici. Gli effetti dell'aumento delle tariffe dipendono inoltre dalle aliquote applicate ai paesi extra UE che competono sul mercato statunitense con le imprese regionali e italiane. Conseguenze più gravi potrebbero infine emergere in caso di forti ricadute dell'inasprimento delle restrizioni commerciali sulla domanda globale e sui mercati finanziari.

Nel primo trimestre del 2025 le esportazioni, sempre valutate a prezzi correnti, sono diminuite dell'1,2 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (in Italia sono aumentate del 3,2 per cento). Il calo delle vendite è stato più intenso nel sistema della moda, nei mezzi di trasporto e nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche; è invece proseguita la crescita delle esportazioni di alimentari e bevande.

Le esportazioni regionali valutate in termini reali, in calo tendenziale dal secondo trimestre del 2023, hanno continuato a diminuire nel 2024 (-2,2 per cento rispetto all'anno precedente). La dinamica è stata più sfavorevole di quella media nazionale, anche per la maggiore esposizione al mercato tedesco. Come nel biennio precedente, anche nel 2024 l'andamento in termini reali delle esportazioni di beni è stato più debole di quello della domanda potenziale estera rivolta alla regione (+0,9 per cento rispetto all'anno precedente; fig. 2.6.a), ovvero la variazione che si realizzerebbe se l'andamento

delle esportazioni nei vari mercati di sbocco fosse pari a quello delle importazioni di ciascun paese partner commerciale. All'interno dell'Unione monetaria il calo delle esportazioni regionali è stato più intenso di quello della corrispondente domanda potenziale. All'esterno della UEM le quantità vendute si sono ridotte nonostante un aumento della domanda (fig. 2.6.b).

Figura 2.6



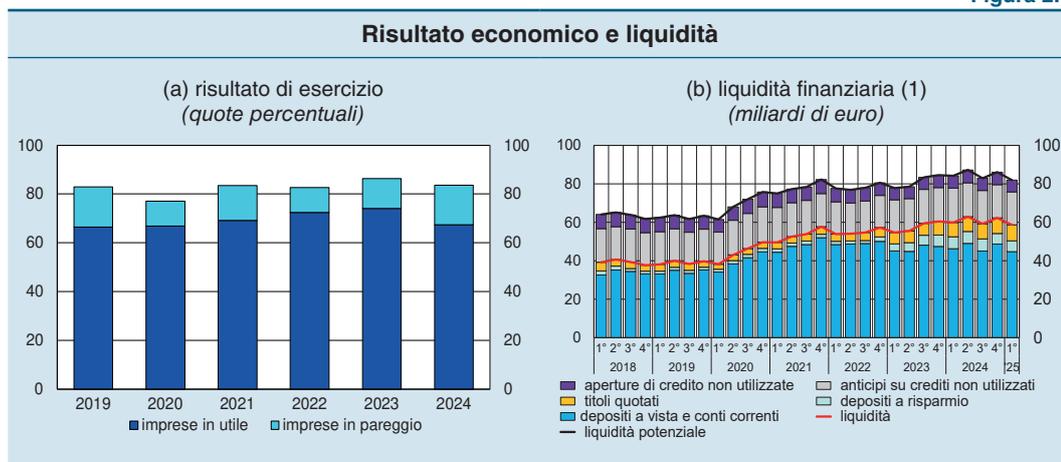
Fonte: elaborazioni su dati Istat e FMI; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Esportazioni e domanda potenziale.

(1) Le esportazioni di beni in volume a livello regionale sono stimate deflazionando le esportazioni in valore con i prezzi della produzione industriale italiana venduta all'estero. La domanda potenziale è calcolata come media ponderata delle importazioni in volume dei partner commerciali della regione, ponderate con le rispettive quote sulle esportazioni regionali in valore. – (2) La disaggregazione delle esportazioni di beni tra intra ed extra area dell'euro è stimata sulla base dei dati di commercio estero e dei prezzi della produzione industriale venduta all'estero.

Le condizioni economiche e finanziarie

La debolezza della congiuntura si è riflessa sui risultati reddituali del 2024, che si confermano comunque positivi per larga parte delle aziende venete. Secondo l'indagine Invind della Banca d'Italia la quota di imprese che ha chiuso l'esercizio in utile o in pareggio è risultata in moderato calo rispetto all'anno precedente (fig. 2.7.a).

Figura 2.7



Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese industriali e dei servizi, segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind).

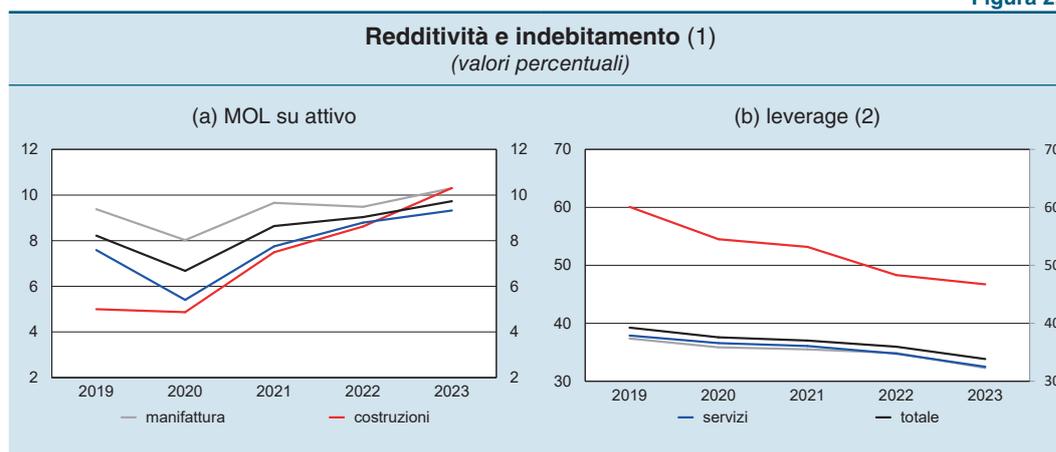
(1) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari. La liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e autoliquidanti.

Alla fine del 2024 la liquidità finanziaria delle imprese è rimasta elevata nel confronto storico (fig. 2.7.b). È proseguita la crescita dei titoli quotati, tuttavia resta preponderante la quota di liquidità detenuta in depositi a vista e conti correnti bancari (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 5). Nel primo trimestre del 2025 le disponibilità liquide delle imprese hanno mostrato una moderata flessione.

I bilanci delle imprese. – L’analisi condotta su quasi 38.000 società di capitali i cui bilanci sono presenti negli archivi Cerved mostra per il 2023, ultimo anno disponibile, una crescita del rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l’attivo di bilancio (9,7 per cento; fig. 2.8.a e tav.2.16). La crescita dell’indicatore ha riguardato tutti i principali comparti economici, ma è stata più intensa nelle costruzioni. La redditività operativa è aumentata per tutte le classi dimensionali di imprese², confermandosi più elevata per le imprese di medie dimensioni; le piccole società hanno mostrato un sensibile recupero della redditività dalla pandemia, allineandosi da ultimo a quelle grandi. Il rapporto tra il MOL e il valore della produzione, che riflette la marginalità della gestione caratteristica, è lievemente cresciuto: il maggior costo del lavoro è stato bilanciato dalla riduzione del costo delle materie prime e dei beni intermedi.

Il leverage è diminuito di oltre 2 punti percentuali (al 33,8 per cento; fig. 2.8.b), proseguendo una dinamica in corso da oltre un decennio; vi hanno contribuito il maggiore grado di patrimonializzazione e, in misura minore, la flessione dell’indebitamento finanziario. La riduzione della leva finanziaria ha interessato tutti i settori e tutte le categorie dimensionali di impresa. La quota di imprese con elevato indebitamento (leverage superiore al 75 per cento), già sensibilmente ridimensionata negli scorsi anni, si è ulteriormente ridotta nel 2023 (al 15 per cento circa, dal 17 per cento circa del biennio 2021-22).

Figura 2.8



Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). I valori patrimoniali dal 2020 in poi risentono degli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto “agosto”). – (2) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

² Sono definite “piccole” le imprese con fatturato fino a 10 milioni di euro; “medie” quelle con fatturato fra 10 milioni e 50 milioni di euro; “grandi” le altre.

Nonostante la riduzione del livello di indebitamento, il rapporto tra gli oneri finanziari e il MOL è significativamente cresciuto nel 2023, portandosi al 12,9 per cento dal 7,9 del 2022. L'incremento ha riflesso la maggiore onerosità del debito finanziario, determinata dal rialzo dei tassi di riferimento nell'anno di analisi, oltre alla quota rilevante di debito bancario a tasso variabile (cfr. il riquadro: *L'onerosità del debito bancario delle imprese* del capitolo 2 in *L'economia del Veneto*, Banca d'Italia, Economie regionali, 5, 2024). La crescita dell'incidenza degli oneri finanziari è stata più pronunciata per le imprese grandi e per quelle delle costruzioni. Nel complesso la quota di reddito operativo assorbita dal servizio del debito resta comunque inferiore a quella registrata negli anni immediatamente successivi alla crisi del debito sovrano.

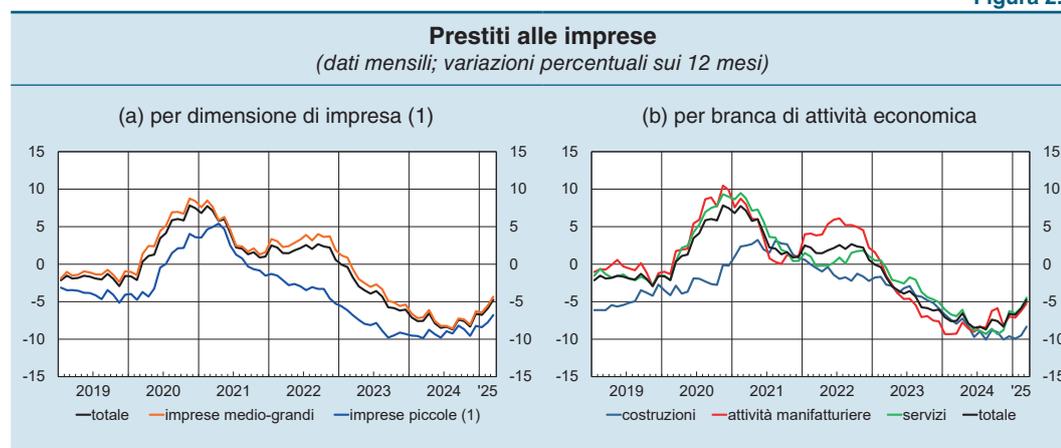
I prestiti alle imprese

La dinamica dei prestiti alle imprese ha risentito della scarsa domanda di credito (cfr. il riquadro: *La domanda e l'offerta di credito* del capitolo 5), legata alla debolezza dell'attività economica, alle incerte prospettive e all'abbondante liquidità delle aziende. Anche sulla base dell'indagine Invind la quota di imprese che ha ridotto la domanda di credito è prevalsa su quella delle aziende che l'hanno accresciuta.

Alla fine del 2024 i prestiti bancari al sistema produttivo sono diminuiti sui dodici mesi del 6,6 per cento (-6,0 per cento nel 2023; fig. 2.9 e tavv. a2.17 e a5.4), un calo più accentuato di quello nazionale (-2,6 per cento). La flessione ha riguardato in misura più pronunciata i prestiti alle piccole imprese. Tra i comparti di attività, le costruzioni hanno mostrato una riduzione dei finanziamenti più accentuata rispetto alla manifattura e ai servizi.

Una quota rilevante dei prestiti alle imprese è rappresentata dai crediti per l'acquisto di immobili o da essi garantiti, che riguardano principalmente immobili utilizzati per svolgere le proprie attività o per ricavarne un reddito (cfr. il riquadro: *I prestiti al comparto immobiliare commerciale*).

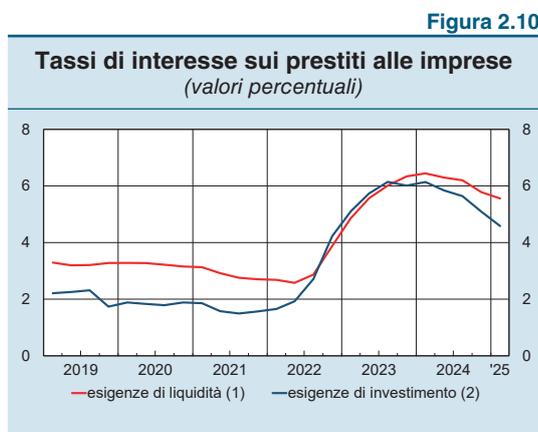
Figura 2.9



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Prestiti bancari*.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiori a 20.

A marzo del 2025, sulla base di dati provvisori, i prestiti hanno attenuato la flessione (-4,7 per cento). Il calo ha continuato tuttavia a riguardare tutti i principali comparti economici e categorie dimensionali di imprese.

Nel corso del 2024 il costo del credito ha mostrato una flessione, influenzata dalla progressiva riduzione dei tassi ufficiali. I tassi di interesse applicati ai prestiti per “esigenze di liquidità” (rappresentati per lo più da scoperti di conto corrente e anticipi di portafoglio commerciale) sono diminuiti al 5,8 per cento alla fine del 2024, dal 6,3 per cento di un anno prima. Il costo delle nuove erogazioni di prestiti per “esigenze di investimento” (per lo più costituiti da finanziamenti a medio e a lungo termine) è passato al 5,1 per cento nell’ultimo trimestre del 2024, dal 6,0 per cento del corrispondente periodo del 2023 (fig. 2.10 e tav. a5.10). Sulla base di dati provvisori i tassi sui prestiti alle imprese hanno registrato un’ulteriore flessione nel primo trimestre del 2025 (al 5,6 per cento sui prestiti per “esigenze di liquidità” e al 4,6 per cento sui prestiti per “esigenze di investimento”).



Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Tassi di interesse.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (2) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse.

In base alle informazioni derivanti dalla rilevazione AnaCredit, nella media del 2024 il costo del credito è rimasto più elevato per le imprese potenzialmente più rischiose – con probabilità di default (PD) media maggiore o uguale al 5 per cento – rispetto a quelle con PD inferiore all’1 per cento, di 1,7 e 2,3 punti percentuali rispettivamente per i prestiti per liquidità e per investimenti. Il differenziale è cresciuto rispetto al 2023 per i crediti per esigenze di investimento.

I PRESTITI AL COMPARTO IMMOBILIARE COMMERCIALE

I prestiti legati al comparto immobiliare commerciale (*commercial real estate*, CRE) – ovvero prestiti concessi a imprese non finanziarie per l’acquisto di immobili o da essi garantiti – sono ampiamente diffusi e rappresentano una quota rilevante del credito bancario¹. Sulla base della rilevazione AnaCredit nel 2024 i prestiti CRE costituivano un quinto circa dei finanziamenti alle imprese venete, mostrando un’incidenza in progressiva riduzione nell’ultimo quinquennio (31 per cento nel 2019; figura, pannello a). Quasi un quarto delle aziende regionali indebitate aveva in essere un finanziamento CRE, quota lievemente superiore a quella media nazionale.

¹ Cfr. il riquadro: *Un’analisi dei prestiti commercial real estate nel confronto con i principali paesi dell’area dell’Euro nel Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 2, 2023.

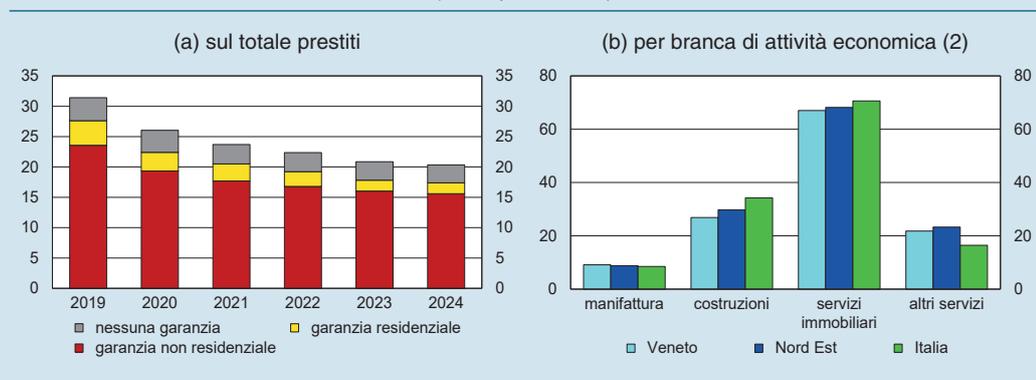
La componente prevalente è quella garantita da immobili non residenziali (più di tre quarti dei prestiti CRE nel 2024).

L'incidenza dei prestiti CRE risulta più elevata nei comparti dei servizi immobiliari e, in misura minore, delle costruzioni, dove rappresentano rispettivamente il 67 e il 27 per cento del credito totale a ciascun settore, livelli comunque più contenuti rispetto alla media nazionale (figura, pannello b).

Nel 2024 i prestiti CRE evidenziano una rischiosità lievemente superiore a quella degli altri prestiti alle imprese erogati in Veneto, cui corrisponde l'applicazione di tassi superiori di circa due decimi di punto.

Figura

Incidenza dei prestiti CRE (1)
(valori percentuali)



Fonte: AnaCredit. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Prestiti al comparto immobiliare commerciale*.

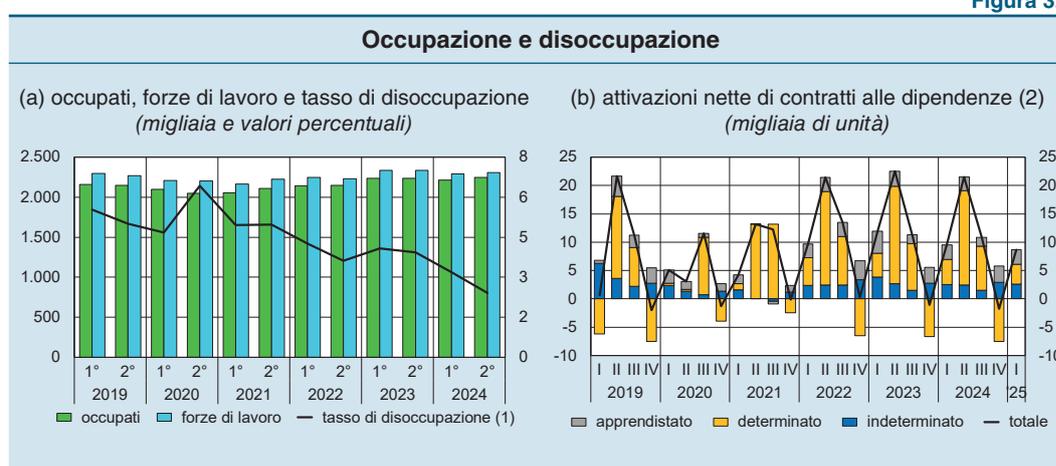
(1) Quota di prestiti CRE sul totale dei finanziamenti alle imprese non finanziarie. I prestiti CRE sono quelli concessi a una persona giuridica con lo scopo di acquistare un immobile produttivo di reddito, esistente o in fase di sviluppo, oppure immobili utilizzati dai proprietari per svolgere le proprie attività, esistenti o in costruzione, oppure prestiti garantiti da un immobile. – (2) Dati riferiti al 31 dicembre 2024.

3. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, nel 2024 dopo due anni di crescita sostenuta gli occupati in regione sono rimasti sostanzialmente stabili (0,2 per cento rispetto al 2023, 1,5 nel Paese; fig. 3.1.a e tav. a3.1). L'occupazione alle dipendenze è aumentata dell'1,3 per cento, gli autonomi sono invece calati del 4,0. Con riferimento ai settori, nei servizi, in particolare nel comparto del commercio, alberghi e ristorazione, gli occupati hanno registrato un calo, mentre nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni hanno continuato a crescere. Anche il tasso di occupazione è rimasto invariato al 70,2 per cento (62,2 in Italia; tav. a3.2).

Figura 3.1



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, RFL; per il pannello (b), elaborazioni su dati Veneto Lavoro; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Sistema informativo lavoro Veneto (SILV) di Veneto Lavoro*. (1) Scala di destra. – (2) Assunzioni al netto delle cessazioni e corrette per le trasformazioni. Settore privato non agricolo (Ateco 2007 dal 5 all'82 e dal 90 al 96); medie mobili a tre mesi.

I dati amministrativi delle comunicazioni obbligatorie sui contratti alle dipendenze del settore privato non agricolo consentono di analizzare con un maggiore grado di approfondimento e tempestività la dinamica del lavoro subordinato. Secondo i dati di Veneto Lavoro, nel complesso del 2024 il saldo tra le posizioni lavorative attivate e quelle cessate è rimasto positivo (di circa 22.500 unità) seppure in calo di circa un terzo rispetto all'anno precedente (fig. 3.1.b e tav. a3.3). A fronte di un contributo negativo dei contratti a tempo determinato e di apprendistato, le assunzioni nette di contratti a tempo indeterminato sono state circa 27.000. Il calo del saldo occupazionale risulta più marcato per la compagine femminile e per i lavoratori di cittadinanza italiana. Nei primi quattro mesi del 2025 il saldo è rimasto positivo seppure in lieve diminuzione rispetto allo stesso periodo del 2024.

Nei prossimi anni la progressiva adozione di tecnologie basate su sistemi di intelligenza artificiale (IA) influenzerà la domanda di lavoro anche in regione, soprattutto per le professioni che richiedono maggiori competenze cognitive (cfr. il riquadro: *L'esposizione del mercato del lavoro regionale all'intelligenza artificiale*).

L'ESPOSIZIONE DEL MERCATO DEL LAVORO REGIONALE ALL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

L'intelligenza artificiale è una tecnologia in rapido sviluppo: secondo i dati dell'indagine Invind della Banca d'Italia tra febbraio e maggio del 2025, circa il 27 per cento delle imprese faceva uso di tecnologie di IA¹, un incremento di quasi 14 punti percentuali rispetto al dato rilevato nel 2024. Gli impatti sul mercato del lavoro sono tuttavia incerti. Da un lato l'IA potrebbe svolgere integralmente compiti eseguiti dai lavoratori ("effetto sostituibilità"), dall'altro potrebbe coadiuvare il lavoro umano, incrementandone la produttività ("effetto complementarità").

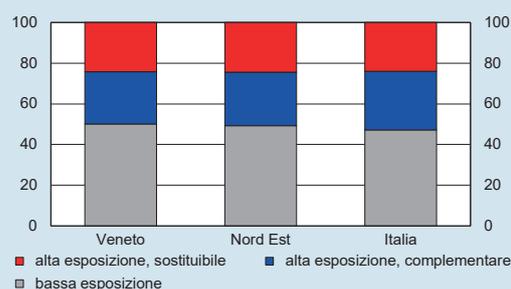
La sua adozione da parte delle imprese italiane appare ancora limitata: secondo dati Eurostat, nel 2024 l'8,2 per cento delle aziende con più di 10 addetti aveva utilizzato almeno una tecnologia di IA (13,5 nella media dell'Unione europea). Indicazioni simili provengono dai dati dell'indagine Invind della Banca d'Italia per le imprese italiane con almeno 20 addetti, secondo i quali poco più di un ottavo faceva uso di tecnologie di IA; nel complesso delle regioni del Nord Est la diffusione risultava di poco maggiore rispetto alla media del Paese.

È possibile stimare l'esposizione potenziale dei lavoratori alla nuova tecnologia, sia in termini di complementarità sia di sostituibilità, a partire dal grado di correlazione tra le abilità umane richieste per le mansioni che caratterizzano la singola occupazione e quelle che è in grado di svolgere l'IA².

Sulla base dei dati della RFL dell'Istat, nella media del periodo 2021-23, il mercato del lavoro in regione sarebbe stato caratterizzato da una proporzione di lavoratori occupati in professioni ad alta esposizione all'IA lievemente inferiore alla macroarea e alla media del Paese (figura A), prevalentemente per via di una quota minore di occupati in professioni potenzialmente complementari (25,8 per cento contro 28,9 nel complesso del Paese). Questa differenza è riconducibile in misura simile sia alla composizione settoriale specifica della regione (figura B, pannello a), dove è minore l'incidenza di comparti come i servizi pubblici e il commercio, generalmente più esposti

Figura A

Esposizione dell'occupazione all'IA (1) (valori percentuali)



Fonte: Istat, RFL; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Esposizione del mercato del lavoro regionale all'intelligenza artificiale.

(1) L'esposizione è calcolata per ogni occupazione, secondo la classificazione CP2011 per gli anni 2021 e 2022, e CP2021 per il 2023. Le occupazioni sono classificate come ad alta esposizione se l'indice di esposizione all'IA è superiore o uguale alla mediana della distribuzione. Tra queste, quelle esposte per complementarità (sostituzione) sono quelle con indice di complementarità superiore (inferiore) al valore mediano. I risultati sono aggregati sul triennio 2021-23.

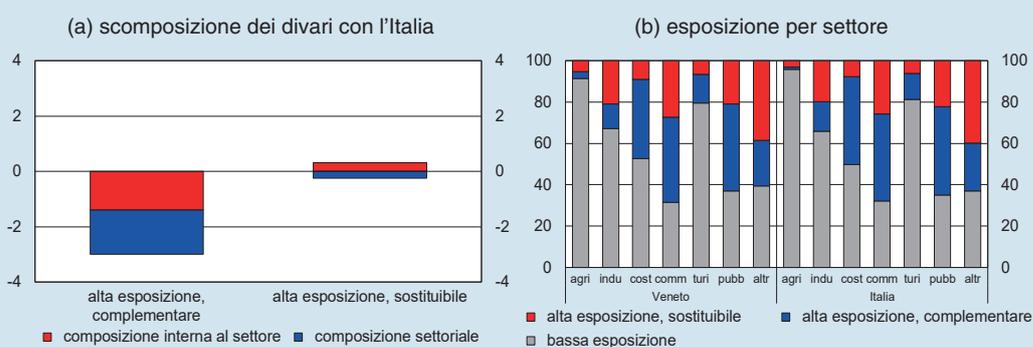
¹ Cfr. il riquadro: L'utilizzo dell'intelligenza artificiale nelle imprese italiane nella *Relazione annuale* sul 2024.

² La stima dell'esposizione è effettuata considerando l'attuale composizione strutturale dell'economia e si basa sulla metodologia utilizzata da A. Dalla Zuanna, D. Dottori, E. Gentili e S. Lattanzio, *An assessment of occupational exposure to artificial intelligence in Italy*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 878, 2024.

per complementarità, sia alla presenza – all’interno dei singoli settori – di profili lavorativi a più bassa probabilità di essere coadiuvati dall’IA (figura B, pannello b).

Figura B

Scomposizione dei divari ed esposizione settoriale (1)
(valori percentuali)



Data la capacità dell’IA di svolgere mansioni complesse che richiedono maggiori abilità cognitive, i lavoratori con un titolo di studio elevato risultano particolarmente esposti, sia al rischio di sostituzione sia al potenziale di complementarità. In Veneto sarebbe altamente esposto un quarto dei lavoratori con al massimo la licenza media, prevalentemente per complementarità, circa la metà dei lavoratori con un diploma o titolo equivalente, prevalentemente per sostituzione, e quattro quinti dei lavoratori con almeno la laurea, dei quali la maggioranza per complementarità (tav. a3.4).

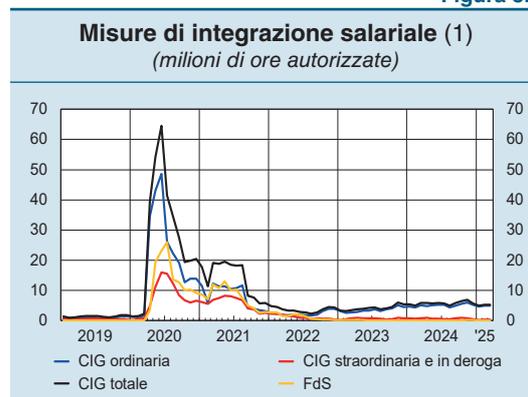
La disoccupazione, gli ammortizzatori sociali e l’offerta di lavoro

Nel 2024 le persone in cerca di impiego si sono ridotte di quasi un terzo e il tasso di disoccupazione è diminuito, attestandosi al 3,0 per cento (6,5 in Italia; fig. 3.1.a e tav. a3.1). Le forze di lavoro sono calate dell’1,1 per cento e il tasso di attività di 1,2 punti percentuali, al 72,4 per cento (66,6 nel Paese). Negli ultimi sei anni si è dimezzata l’incidenza dei giovani tra 15 e 24 anni non occupati e non inseriti in percorsi di istruzione o formazione (*not in education, employment or training*, NEET), al 7,2 per cento (dal 14,5 nel 2018).

Le ore autorizzate a valere sulla Cassa integrazione guadagni (CIG) e sui fondi di solidarietà (FdS) sono ammontate a circa 70 milioni, in aumento di poco più di un terzo rispetto al 2023 (fig. 3.2 e tav. a3.5). L’incremento della CIG si è concentrato in alcuni settori industriali, quali metallurgia, meccanica, macchine e apparecchi elettrici e nel sistema della moda. Nel primo trimestre del 2025 il ricorso all’integrazione salariale è diminuito di circa un decimo rispetto allo stesso periodo dell’anno passato.

Nel 2024 sono state poco più di 172.000 le domande di accesso ai sussidi di disoccupazione (nuova assicurazione sociale per l'impiego - NASpI), in aumento del 4,1 per cento rispetto all'anno precedente. Il programma di politiche attive per il lavoro Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori (GOL) attivato con il PNRR nel giugno del 2022 ha raggiunto in regione al 31 marzo 2025 circa 264.000 beneficiari; di questi, 107.500 sono stati presi in carico nel 2024 (pari a quattro quinti delle persone che hanno rilasciato una dichiarazione di disponibilità al lavoro presso un centro per l'impiego nell'anno).

Figura 3.2



Fonte: elaborazioni su dati INPS.
(1) Medie mobili a tre mesi.

Le retribuzioni

Nel 2023, in base ai dati di contabilità nazionale, in Italia nel settore privato non agricolo (PNA) la crescita media annua delle retribuzioni orarie di fatto è stata del 2,1 per cento in termini nominali, un aumento ben inferiore all'inflazione (5,7 per cento secondo l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, NIC). Nel 2024 le retribuzioni di fatto hanno continuato a crescere (del 2,9 per cento; cfr. il capitolo 8 nella *Relazione annuale* sul 2024). In base ai dati dell'INPS, riferiti alle retribuzioni giornaliere e disponibili a livello regionale, la dinamica in Veneto sarebbe risultata sostanzialmente in linea con quella nazionale.

Informazioni preliminari per il 2024 a livello territoriale possono essere tratte dai contratti collettivi nazionali limitatamente alla componente che costituisce la base della retribuzione effettiva (eventualmente integrabile con accordi di secondo livello o erogazioni una tantum). In Italia tale componente è cresciuta in media annua del 4,0 per cento nel settore PNA (a fronte di un'inflazione dell'1,0 secondo l'indice NIC). Vi hanno contribuito sia gli incrementi già previsti dagli accordi vigenti¹ sia i rinnovi di alcuni importanti contratti collettivi (in particolare quelli del commercio, del credito, degli alberghi e degli studi professionali). Alla fine di dicembre 2024 le retribuzioni contrattuali italiane in termini reali rimanevano comunque inferiori del 9 per cento circa, in media, rispetto ai livelli del 2021.

Gli adeguamenti salariali previsti dai contratti collettivi nazionali determinano una dinamica eterogenea a livello territoriale che riflette il diverso peso dei comparti contrattuali sul monte retributivo locale. In base a nostre stime su dati di INPS e Istat, in Veneto la crescita media sarebbe stata lievemente più sostenuta che nel Paese, come riflesso della maggiore quota ascrivibile ai contratti con adeguamenti più elevati (come quelli della metalmeccanica e del legno).

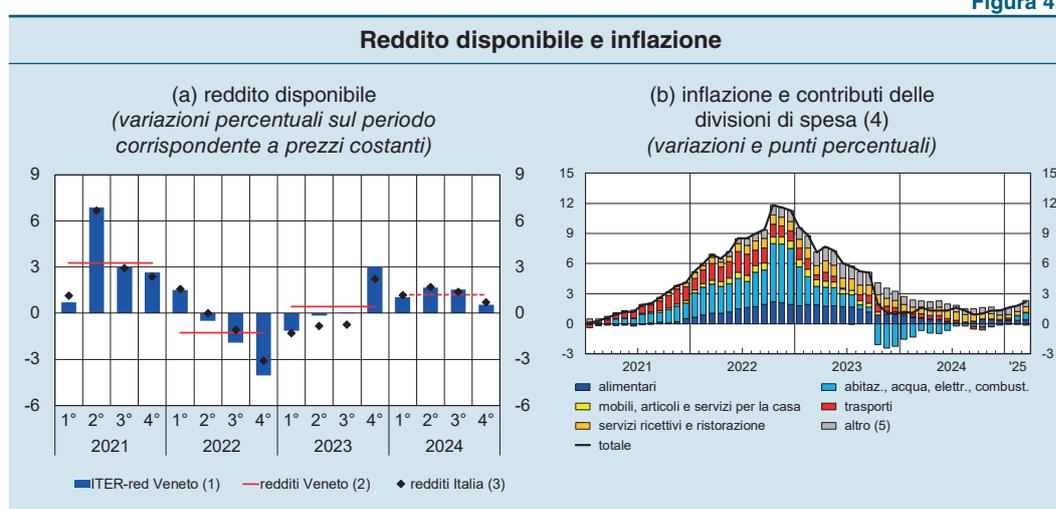
¹ Tra cui soprattutto l'adeguamento dei minimi retributivi nella metalmeccanica all'inflazione al netto dei beni energetici importati (IPCA-NEI) registrata nel 2023.

4. LE FAMIGLIE

Il reddito e i consumi delle famiglie

Il reddito. – Secondo le stime della Banca d'Italia, nel 2024 il reddito disponibile nominale delle famiglie consumatrici sarebbe cresciuto del 2,6 per cento, in misura inferiore rispetto all'anno precedente anche per via della stagnazione occupazionale. Il reddito reale avrebbe invece consolidato la risalita in atto (da 0,4 a 1,2 per cento, in linea con la media nazionale; fig. 4.1.a), beneficiando dell'ulteriore calo dell'inflazione. Nel 2023, ultimo anno per il quale sono disponibili i *Conti economici territoriali* dell'Istat, il reddito per abitante era di poco superiore a 24.000 euro tra i residenti in regione (circa 22.000 in Italia; tav. a4.1).

Figura 4.1



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Indicatori regionali trimestrali dei redditi e dei consumi.

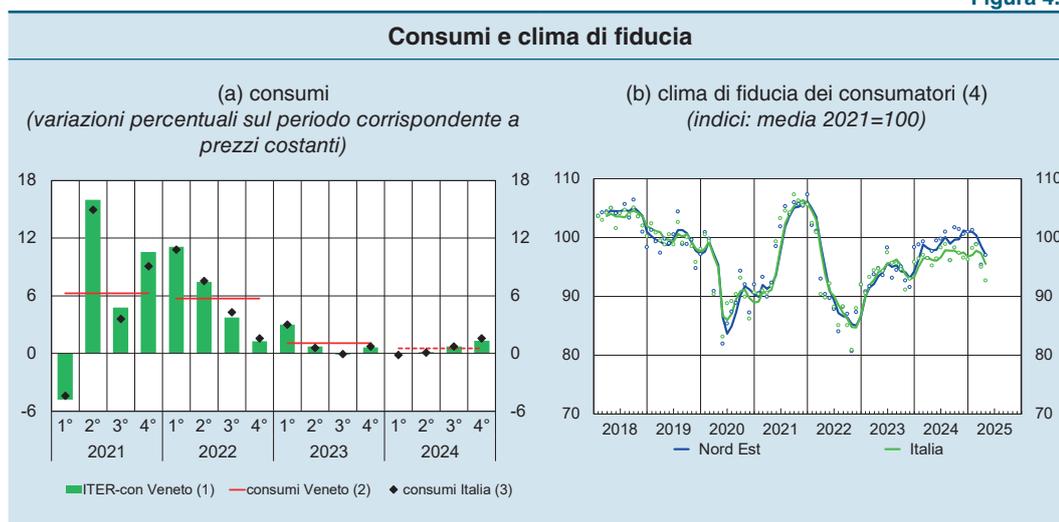
(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione (ITER-red). – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici in regione, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-red, valore medio annuo. – (3) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (4) Variazione sui 12 mesi dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC). – (5) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

Nel 2024 l'inflazione si è significativamente ridotta (fig. 4.1.b): in media annua la variazione dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) si è attestata all'1,3 per cento (1,0 nella media nazionale). La flessione è attribuibile soprattutto al calo dei prezzi dei beni e dei servizi legati all'abitazione e alle utenze (che includono i beni energetici), registratosi nella prima metà dell'anno, e al rallentamento di quelli degli alimentari. L'inflazione è diminuita anche al netto delle componenti più volatili (al 2,5 per cento in media annua; 2,0 per l'Italia). Nei primi mesi di quest'anno l'inflazione è tornata ad aumentare risentendo principalmente del rialzo dei prezzi dei beni energetici, che potrebbero tuttavia subire ulteriori fluttuazioni nei prossimi mesi (cfr. il riquadro: *Il recente andamento dei prezzi del gas naturale in Europa* del capitolo 1 del *Bollettino economico*, 2, 2025).

I consumi. – Nel 2024 i consumi in regione sono debolmente aumentati: secondo l'indicatore ITER-con, la spesa è cresciuta solo dello 0,5 per cento in termini reali (fig. 4.2.a), in rallentamento rispetto all'anno precedente e malgrado la dinamica del

reddito reale si sia rafforzata. Nel 2024 il clima di fiducia, disponibile solo a livello di macroarea, nel Nord Est si è attestato su livelli medi superiori alla media nazionale (fig. 4.2.b). Per l'anno in corso le stime di Confcommercio prefigurano un lieve aumento dei consumi per il Veneto, in linea con quanto previsto per il Paese.

Figura 4.2



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Indicatori regionali trimestrali dei redditi e dei consumi*. (1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale (ITER-con). – (2) Consumi delle famiglie sul territorio economico regionale, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-con, valore medio annuo. – (3) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano. – (4) Dati mensili e medie mobili di tre mesi terminanti in quello di riferimento. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

In base alle stime dell'Osservatorio Findomestic, nel 2024 gli acquisti di beni durevoli, che rappresentano quasi un decimo del totale, sono aumentati in termini reali, sostenuti dall'espansione della spesa per acquisto di elettrodomestici e automobili. Secondo i dati dell'Associazione nazionale filiera automobilistica (ANFIA), in Veneto le immatricolazioni di autovetture sono cresciute nel 2024 di circa il 2 per cento rispetto all'anno precedente (-0,5 in Italia), per effetto della dinamica positiva registrata nella prima parte dell'anno. Nei primi mesi dell'anno in corso il numero di immatricolazioni è risultato in calo rispetto allo stesso periodo del 2024.

L'aumento dei consumi registrato nel 2024 fa seguito all'espansione, lievemente più intensa, osservata secondo i dati dell'Istat nel 2023 (tav. a4.1). In quell'anno la spesa era stata sostenuta dagli acquisti di servizi (tra cui quelli legati al turismo) e di beni durevoli, anche per effetto del parziale recupero nelle vendite di auto. Gli acquisti di beni non durevoli avevano mostrato una flessione, risentendo dei significativi rialzi dei prezzi, in particolare di quelli degli alimentari.

Nel 2023, l'ultimo anno per il quale i dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat sono disponibili, in regione la spesa familiare media mensile era di poco superiore a 2.800 euro (2.200 al netto dei fitti imputati); in termini equivalenti era in linea con quella media italiana. La quota di famiglie venete nel primo quinto della distribuzione nazionale della spesa equivalente (comprendente il 20 per cento di famiglie italiane con la spesa più bassa) era pari al 12,3 per cento; l'incidenza dei nuclei nell'ultimo

quinto nazionale (comprendente il 20 per cento con la spesa più alta) era del 19,1 per cento (fig. 4.3). La spesa media delle famiglie nel quinto regionale più elevato era pari a 3,8 volte quella dei nuclei nel primo quinto (4,8 nella media nazionale).

Le misure di sostegno del reddito. – A dicembre del 2024 i circa 21.000 componenti delle famiglie venete percettrici dell’assegno di inclusione (AdI)¹ rappresentavano lo 0,4 per cento della popolazione residente: una frazione modesta se paragonata a quella teoricamente bisognosa di sostegno (nel Nord Est l’incidenza della povertà assoluta individuale si è attestata, nel 2023, all’8,6 per cento). Rispetto a diciotto mesi prima – quando la principale misura di aiuto agli indigenti era il reddito di cittadinanza – la platea assistita si è ridimensionata di circa il 42 per cento. Pochi sono risultati anche i beneficiari del supporto per la formazione e il lavoro (SFL), l’indennità di ammontare fisso e durata limitata volta ad agevolare l’impiego degli individui che non hanno accesso all’AdI perché ritenuti occupabili: lo scorso anno solo in 1.530 hanno incassato almeno una mensilità (0,1 per cento dei residenti di età compresa tra i 18 e i 59 anni)².

Alle famiglie in difficoltà nel pagamento delle forniture energetiche l’Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA) ha riconosciuto anche nel 2024 il bonus sociale per disagio economico. La quota sussidiata delle utenze domestiche, che l’anno prima aveva raggiunto circa il 10 per cento per l’elettricità e il 12 per cento per il gas, si è tuttavia verosimilmente ridotta a causa dell’abbassamento della soglia di reddito stabilita per l’accesso al beneficio³. Secondo stime basate sulle dichiarazioni sostitutive uniche ricevute dall’INPS, le famiglie aventi diritto al bonus potrebbero essere diminuite del 40 per cento. Nel 2025 i nuclei con ISEE fino a 25.000 euro si vedranno peraltro erogare un contributo straordinario di 200 euro nella consueta forma dello sconto in bolletta. I destinatari dell’agevolazione potrebbero risultare circa 475.000 (oltre un quinto delle famiglie venete).

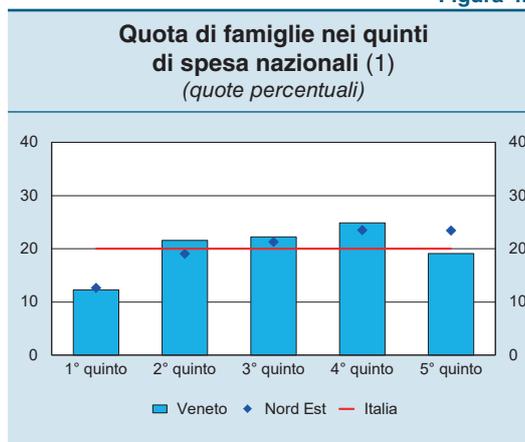
Nel 2024 sono stati più di 503.000 i nuclei con figli minori che hanno percepito almeno una mensilità dell’assegno unico e universale (AUU). La misura ha intercettato quasi 807.000 giovani, pari a oltre i nove decimi della popolazione di età inferiore ai 21 anni.

¹ La misura, divenuta operativa nel 2024, è riconosciuta ai nuclei con un almeno un componente disabile, minorenni, di età non inferiore a sessant’anni oppure inserito in programmi di cura e assistenza elaborati dai servizi socio-sanitari territoriali e certificati dalla pubblica amministrazione.

² La legge di bilancio per il 2025 ha modificato parzialmente il regime dell’AdI e del SFL. Per maggiori informazioni in proposito, cfr. il capitolo 5 della *Relazione annuale* sul 2024.

³ Il requisito ISEE è stato portato da 15.000 a 9.530 euro (da 30.000 a 20.000 euro per i nuclei con almeno quattro figli).

Figura 4.3

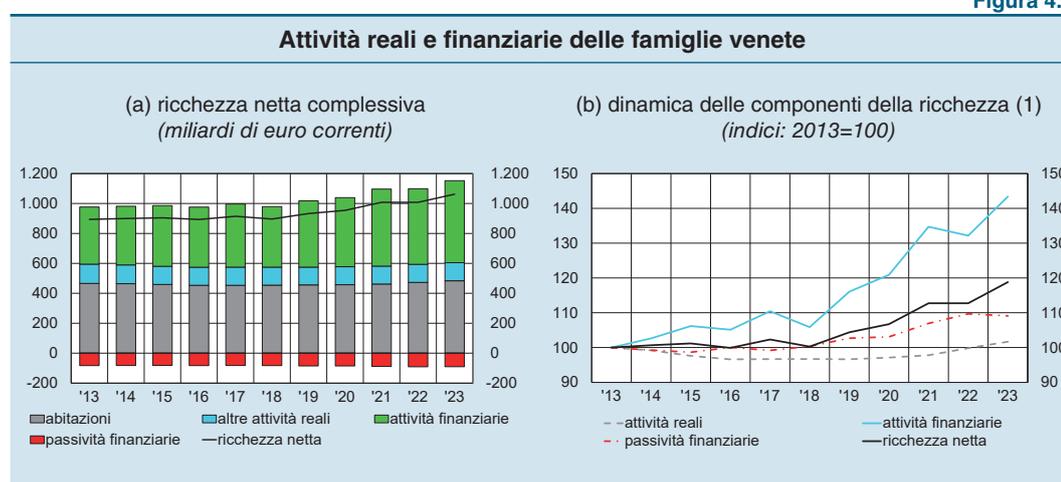


Fonte: Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.
 (1) Quota di famiglie in ciascun quinto della distribuzione nazionale della spesa familiare equivalente.

La ricchezza delle famiglie

Nel 2023, ultimo dato disponibile, il valore pro capite della ricchezza a prezzi correnti delle famiglie venete al netto delle passività (mutui, prestiti personali, ecc.) era di 219.000 euro, valore superiore alla media nazionale, ma inferiore a quello medio delle regioni del Nord Est (tav. a4.2). La ricchezza reale, composta prevalentemente da immobili, costituiva poco più della metà della ricchezza lorda complessiva (fig. 4.4.a e tav. a4.3). La restante parte era rappresentata dalla ricchezza finanziaria, ripartita per circa la metà in titoli (titoli di Stato, azioni e partecipazioni, quote di fondi comuni, obbligazioni private), un quarto in circolante e depositi e un quinto in altre attività finanziarie (riserve assicurative e previdenziali, ecc.). Rispetto all'anno precedente la ricchezza netta è aumentata in termini nominali del 5,4 per cento (fig. 4.4.b). L'aumento è da attribuire in prevalenza alla marcata crescita delle attività finanziarie detenute dalle famiglie.

Figura 4.4



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Numeri indice calcolati su valori a prezzi correnti.

La ricchezza delle famiglie ha risentito dell'inflazione, che è stata particolarmente elevata nel 2022. Usando come deflatore l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), tra il 2013 e il 2023 la ricchezza netta delle famiglie venete espressa in termini reali è rimasta stagnante a fronte di una crescita nominale di quasi il 19 per cento.

La dinamica dei prezzi degli immobili (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2) prefigurerebbe un incremento nel 2024 della componente reale della ricchezza, in linea con il dato nazionale. L'aumento dei depositi e del valore dei titoli detenuti a custodia indicherebbe un'ulteriore crescita della ricchezza finanziaria delle famiglie venete (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 5).

L'indebitamento delle famiglie

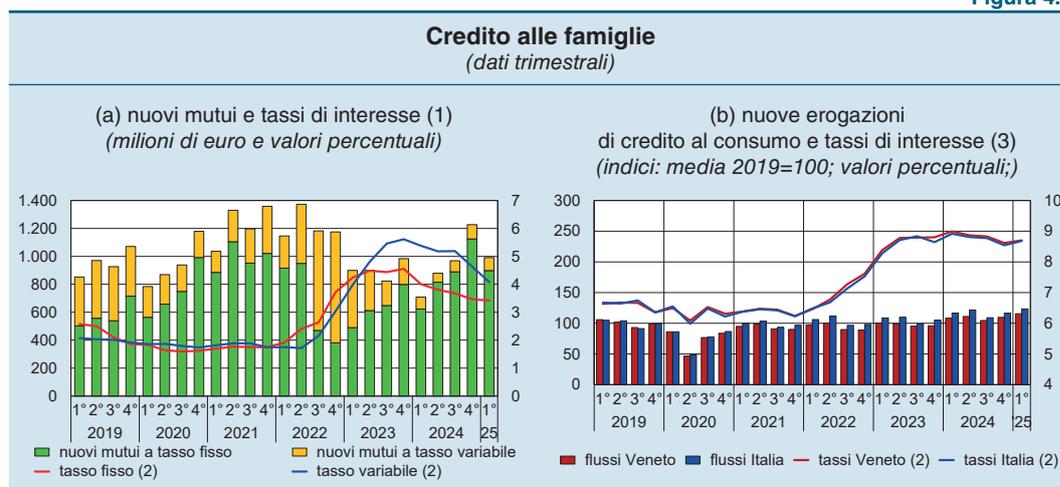
Nel 2024 le consistenze dei prestiti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici sono aumentate (1,8 per cento a dicembre sui dodici mesi; tav. a4.4). I mutui sono tornati a crescere ed è proseguito l'incremento del credito al

consumo. Nel primo trimestre del 2025 il volume dei prestiti alle famiglie è risultato in accelerazione (2,6 per cento).

Il livello di indebitamento delle famiglie consumatrici venete, misurato dal rapporto tra debito (che comprende mutui, credito al consumo e altre forme di finanziamento) e reddito disponibile, nel 2024, si è ridotto di 0,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente (al 46,8 per cento, dato inferiore a quello medio italiano di circa 1 punto percentuale).

I mutui per l'acquisto di abitazioni. – Nel 2024 i nuovi prestiti per l'acquisto di abitazioni, al netto di surroghe e sostituzioni, sono cresciuti rispetto all'anno precedente (4,9 per cento). Nel primo trimestre del 2025 l'incremento, rispetto al trimestre corrispondente, è stato particolarmente elevato (39,8 per cento; fig. 4.5.a). Le condizioni di costo del credito più favorevoli hanno contribuito alla ripresa del mercato immobiliare (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2). È lievemente aumentata la quota dei mutui erogati alla clientela con meno di 35 anni d'età (tav. a4.5); oltre un quarto del totale dei nuovi finanziamenti ha beneficiato della garanzia pubblica destinata per lo più ai giovani.

Figura 4.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica sui tassi. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Credito al consumo*.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici e si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I dati relativi al primo trimestre 2025 sono provvisori. – (2) Asse di destra. – (3) Per i tassi d'interesse media dei valori mensili; per i flussi valori cumulati di segnalazioni mensili.

All'aumento dei nuovi mutui si è associato il miglioramento dell'indicatore HAI (*housing affordability index*) che misura la capacità di acquisto della casa di proprietà da parte della famiglia media veneta. L'incremento di tale indicatore nel 2024, su livelli analoghi a quelli nazionali e dopo il calo dei due anni precedenti, è avvenuto a seguito della diminuzione del costo dell'indebitamento e, in misura minore, dell'aumento dei redditi.

Il costo dei nuovi mutui, cresciuto sensibilmente tra il 2022 e il 2023, si è ridotto: nel quarto trimestre del 2024 il tasso medio applicato, fisso e variabile, si è attestato rispettivamente al 3,5 e 4,6 per cento (dal 4,6 e 5,6 a fine 2023). Nel primo trimestre del 2025 il tasso per le due categorie è lievemente calato.

Il minore costo dei mutui a tasso fisso ha continuato a favorire la scelta da parte delle famiglie di tale tipologia di finanziamento, che, alla fine dell'anno scorso, rappresentava oltre i due terzi dell'ammontare complessivo.

Sulla base di elaborazioni sui dati della Centrale dei rischi, a fine 2024 i finanziamenti per l'acquisto della casa a debitori solvibili, ma con episodi di sospensione o ritardo dei pagamenti delle rate, erano l'1,0 per cento dei mutui in essere delle famiglie venete, in riduzione rispetto all'anno precedente (2,8 per cento).

Il credito al consumo. – Nel 2024 il credito al consumo è aumentato (5,9 per cento; tav. a4.6) nonostante i tassi di interesse siano rimasti ancora elevati (8,6 per cento; fig. 4.5.b); la crescita è stata sostenuta dal rafforzamento dei prestiti personali non finalizzati e dalla vivace dinamica dei finanziamenti finalizzati all'acquisto di autoveicoli, sospinta da una lieve ripresa delle nuove immatricolazioni (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi delle famiglie*).

Sulla base delle informazioni fornite dal Consorzio per la Tutela del Credito, l'espansione del credito al consumo nel 2024 in regione è riconducibile prevalentemente alla clientela già indebitata e a quella più anziana (tav. a4.7). La distribuzione dei contratti in base alla valutazione sulla rischiosità della clientela effettuata dagli operatori prima di erogare il credito è rimasta pressoché invariata. Anche la capacità di rimborso delle famiglie non ha subito variazioni di rilievo: la quota dei contratti, inizialmente *in bonis*, che hanno manifestato ritardi nei rimborsi nel corso dell'anno è stata del 3,6 per cento, un valore inferiore a quello medio nazionale (cfr. il paragrafo: *La qualità del credito* del capitolo 5).

5. IL MERCATO DEL CREDITO

La struttura

Alla fine del 2024 le banche con almeno uno sportello in regione erano 76, di queste 17 avevano sede amministrativa in Veneto (tav. a5.1). La riduzione di due unità degli intermediari operativi in regione rispetto a un anno prima è riconducibile a due operazioni di fusione tra banche di credito cooperativo.

Anche nel 2024 è continuato il processo di razionalizzazione della rete territoriale favorito dalla diffusione delle tecnologie digitali: gli sportelli si sono ridotti di 63 unità rispetto a un anno prima (quasi 1.300 in meno rispetto al 2014; tav. a5.2). Alla fine dell'anno in Veneto erano presenti 41 sportelli ogni 100.000 abitanti, valore superiore alla media nazionale. Il numero dei comuni senza sportelli è rimasto sostanzialmente invariato nell'ultimo anno; si tratta principalmente di piccoli centri collocati nella montagna bellunese e nella pianura rodigina, dove l'offerta di servizi analoghi a quelli bancari è comunque garantita dalla capillare presenza degli sportelli postali (cfr. il capitolo 5 in *L'economia del Veneto*, Banca d'Italia, Economie regionali, 5, 2023).

A fronte del ridimensionamento della rete fisica delle banche è cresciuto negli ultimi anni l'utilizzo di servizi bancari digitali e, in particolare, dell'home banking da parte delle famiglie. Anche i mezzi alternativi al contante, come carte di pagamento e bonifici, si sono ulteriormente diffusi (cfr. il riquadro: *I pagamenti tra pandemia e innovazione tecnologica*).

I PAGAMENTI TRA PANDEMIA E INNOVAZIONE TECNOLOGICA

La rapida evoluzione tecnologica e l'accresciuta familiarità degli utenti con i nuovi strumenti di pagamento, unite agli effetti della pandemia, hanno favorito un'ulteriore accelerazione nella diffusione dei mezzi di pagamento alternativi al contante (cfr. il riquadro: *Il contante e gli strumenti alternativi di pagamento* del capitolo 5 in *L'economia del Veneto*, Banca d'Italia, Economie regionali, 5, 2019).

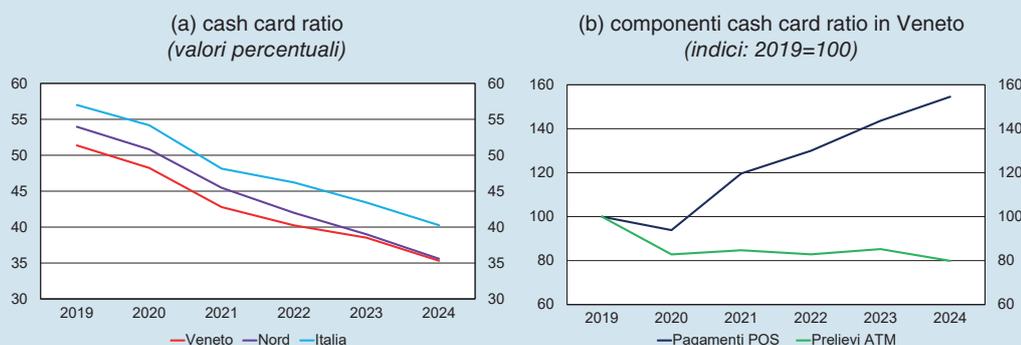
Dalla pandemia il grado di utilizzo del contante in Veneto è diminuito sensibilmente: il *cash card ratio*¹, calcolato come rapporto tra l'ammontare dei prelievi da ATM e la somma degli stessi prelievi e del valore dei pagamenti tramite POS, è diminuito di oltre 15 punti percentuali tra il 2019 e il 2024, posizionandosi poco al di sopra del 35 per cento alla fine del periodo (dato in linea con il Nord e inferiore alla media nazionale; figura A, pannello a). La flessione dell'indice è da ricondurre all'incremento dei pagamenti tramite POS, cresciuti di oltre il 50 per cento nel quinquennio, e alla diminuzione dei prelievi di contante presso ATM, verificatasi durante la pandemia e non recuperata negli anni successivi (figura A, pannello b).

¹ Rapporto tra ammontare dei prelievi presso ATM e somma dei prelievi presso ATM e pagamenti tramite POS ripartite sulla base della provincia di esecuzione dell'operazione. L'indicatore si può differenziare da quelli proposti in altre pubblicazioni della Banca d'Italia, perché non include i dati relativi alle carte di credito. Per tali strumenti i dati sui prelievi da ATM non sono infatti disponibili con dettaglio territoriale.

Il calo del *cash card ratio* ha riguardato tutte le province venete, ma è stato più intenso in quelle di Rovigo e Belluno, che presentavano un maggiore utilizzo del contante all'inizio del periodo considerato.

Figura A

Grado di utilizzo del contante (1)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Rapporto tra ammontare dei prelievi presso ATM e somma dei prelievi presso ATM e pagamenti tramite POS ripartite sulla base della provincia di esecuzione dell'operazione. Sono ricomprese segnalazioni di banche, Poste e società finanziarie.

Anche i prelievi di contante effettuati direttamente presso sportelli bancari, non ricompresi nel calcolo del *cash card ratio*, sono diminuiti di circa un terzo nel periodo esaminato.

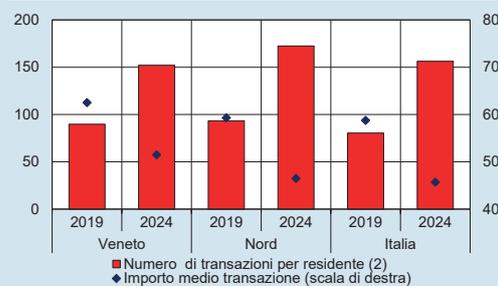
L'accresciuto utilizzo dei mezzi di pagamento alternativi al contante² è confermato dalla forte crescita del numero di transazioni effettuate con carte, aumentato di oltre due terzi nel quinquennio considerato (in rapporto alla popolazione, da 90 operazioni nel 2019 a 152 nel 2024; figura B). L'incremento è stato molto intenso soprattutto per le operazioni con carte di debito e prepagate, queste ultime quasi triplicate.

L'utilizzo più frequente delle carte si è associato a un calo dell'importo medio per transazione, passato in regione a 51 euro nel 2024, da 63 euro nel 2019. Tra le province, il numero di transazioni in rapporto alla popolazione è maggiore per quelle di Venezia e Verona; vi incidono le più elevate presenze turistiche. Circa due terzi dei pagamenti con carte registrati in regione sono stati effettuati presso esercizi commerciali, suddivisi in misura

Figura B

Utilizzo carte (1)

(unità ed euro)



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Istat.

(1) Le transazioni con carte sono censite in base alla provincia in cui è stata eseguita l'operazione. Sono ricomprese segnalazioni di banche, Poste e società finanziarie relative a carte di debito, credito e prepagate. – (2) Residenti nell'area all'inizio dell'anno considerato.

² Gli strumenti di pagamento alternativi al contante comprendono assegni, bonifici, carte di pagamento e disposizioni di incasso.

pressoché uguale tra supermercati e alimentari da una parte e commercio non alimentare dall'altra, mentre quasi un quinto è stato effettuato presso pubblici esercizi (hotel, ristoranti, bar).

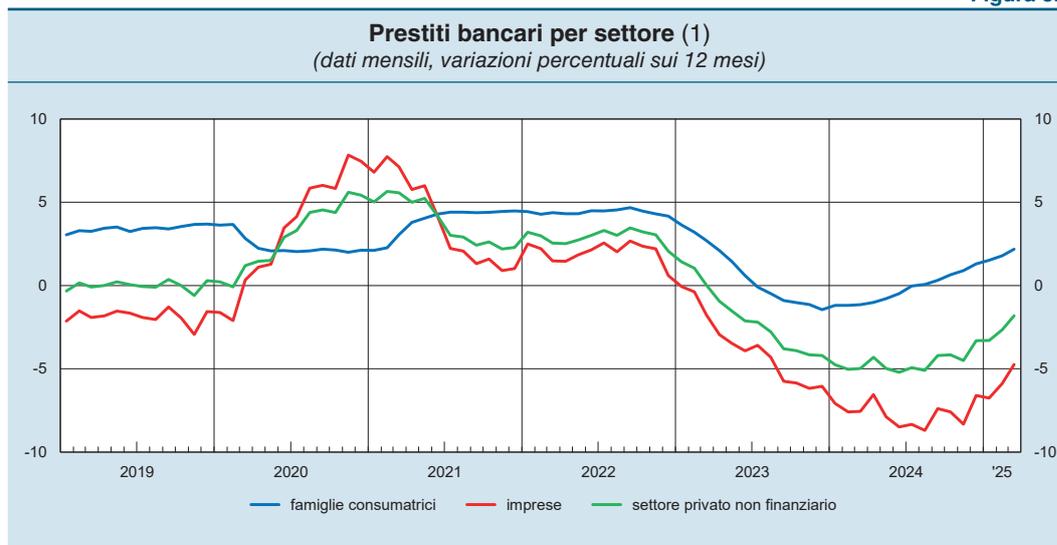
Negli ultimi anni si è ulteriormente ampliata anche l'incidenza dei bonifici effettuati online. Nel 2024 in Veneto circa nove bonifici su dieci sono stati ordinati da famiglie e imprese per via telematica (in linea con il dato italiano), una quota in crescita di oltre 10 punti percentuali rispetto al 2019. Inoltre tra i bonifici effettuati online³ nel 2024 quasi il 30 per cento è stato ordinato attraverso dispositivi mobili (*mobile*), una quota in aumento di un terzo rispetto a due anni prima e lievemente superiore alla media nazionale. Tra i trasferimenti di fondi da *mobile* sono cresciute significativamente le operazioni P2P (*person-to-person*, tra privati), pur continuando a rappresentare una parte ancora contenuta dei bonifici online (circa 2 per cento del numero totale).

³ Dati relativi ai soli bonifici effettuati con modalità non tradizionali e che escludono le disposizioni ripetitive, disponibili dal 2022 in seguito all'introduzione di apposite segnalazioni di vigilanza.

I finanziamenti

I prestiti bancari erogati alle famiglie hanno mostrato segnali di ripresa (1,3 per cento sui dodici mesi a dicembre 2024), favoriti anche dalla riduzione dei tassi di interesse applicati su mutui per l'acquisto della casa, mentre quelli alle imprese hanno continuato a ridursi (-6,6 per cento), influenzati dalla debolezza della domanda di finanziamenti (cfr. il riquadro: *La domanda e l'offerta di credito*). Nel complesso il credito bancario al settore privato non finanziario regionale è diminuito del 3,3 per cento nel 2024 (da -4,2 per cento nel 2023; fig. 5.1 e tavv. a5.3 e a5.4); la flessione è stata più accentuata di quella media nazionale.

Figura 5.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni.

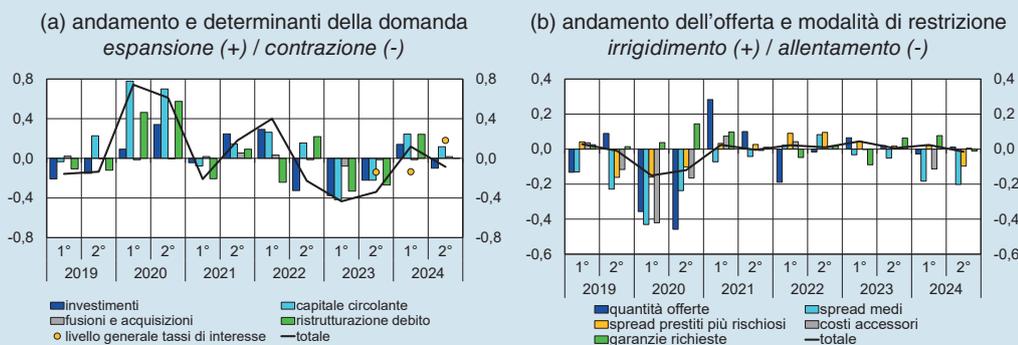
A marzo del 2025, in base a dati provvisori, il calo dei prestiti al settore privato non finanziario si è attenuato (-1,8 per cento); il calo dei finanziamenti alle imprese è risultato meno intenso e il credito alle famiglie consumatrici ha accelerato (rispettivamente -4,7 e 2,2 per cento).

LA DOMANDA E L'OFFERTA DI CREDITO

Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti in Veneto che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), la domanda di finanziamenti da parte delle imprese è stata debole nel 2024 (figura, pannello a). Nonostante il contributo positivo riconducibile al calo dei tassi di mercato, le minori esigenze di finanziamento per investimenti hanno indebolito le richieste di nuovi prestiti (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2). Nelle previsioni formulate lo scorso marzo dagli intermediari la domanda di credito delle imprese dovrebbe crescere moderatamente nel semestre in corso. Le politiche di offerta alle imprese da parte degli intermediari si sono mantenute stabili e ancora improntate a cautela nel 2024, pur evidenziandosi una riduzione degli spread applicati (figura, pannello b). Nelle attese delle banche, le condizioni di accesso al credito rimarrebbero invariate nel primo semestre dell'anno in corso. I dati a livello nazionale dell'indagine trimestrale sul credito bancario nell'area dell'euro (*Bank Lending Survey*, BLS) confermano che i criteri di accesso al credito sono rimasti invariati nel primo trimestre del 2025.

Figura

Condizioni del credito alle imprese (indici di diffusione)



Fonte: RBLs; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Indagine regionale sul credito bancario *Regional Bank Lending Survey* (RBLs).

Nel 2024 la domanda di prestiti da parte delle famiglie è aumentata nella componente relativa ai mutui per l'acquisto di abitazioni; quella relativa al credito al consumo si è stabilizzata nella seconda parte dell'anno, dopo essere cresciuta nel primo semestre. Dal lato dell'offerta, gli intermediari hanno segnalato condizioni di accesso più selettive nel credito al consumo e in moderato allentamento per i mutui per l'acquisto di abitazioni.

I prestiti bancari sindacati alle imprese non finanziarie. – Nel caso di richieste di credito di importo rilevante da parte delle imprese risulta frequente il ricorso a

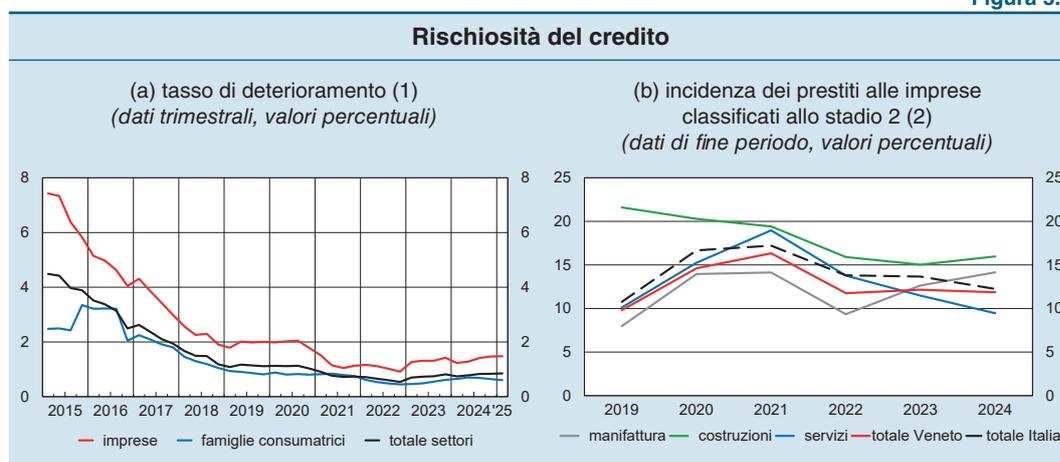
erogazioni effettuate in modo coordinato dal sistema bancario. I prestiti sindacati (o *in pool*) rappresentano una forma di credito con cui una pluralità di istituzioni finanziarie concede congiuntamente un finanziamento a una singola impresa. Ogni intermediario partecipa pro quota all'operazione, condividendone i rischi. Secondo le evidenze disponibili a livello internazionale questi schemi contrattuali favoriscono la condivisione tra le banche coinvolte delle informazioni necessarie alla selezione e al monitoraggio dei debitori¹, riducendo inoltre la concentrazione del rischio di credito.

Sulla base dei dati disponibili negli archivi AnaCredit, alla fine del 2024 i prestiti sindacati, pur riguardando un numero limitato di aziende (meno dell'1 per cento delle aziende venete censite in AnaCredit), rappresentavano il 12 per cento circa del totale dei crediti erogati alle imprese della regione. Per le aziende di medio-grande dimensione, cui afferiva la quasi totalità dei finanziamenti *in pool*, i prestiti sindacati rappresentavano il 13 per cento del loro indebitamento segnalato in AnaCredit, in linea con il Nord Est. L'incidenza dei prestiti sindacati sull'indebitamento totale è maggiore della media nei comparti delle *utilities* e dei servizi.

La qualità del credito

Nel 2024 il tasso di deterioramento dei prestiti² è risultato invariato rispetto all'anno precedente, allo 0,8 per cento, valore contenuto e inferiore alla media nazionale (fig. 5.2.a e tav. a5.5). Rispetto al 2023 l'indicatore è rimasto stabile per le famiglie consumatrici (0,6 per cento), mentre è cresciuto marginalmente per le imprese (da 1,4 a 1,5 per cento); il peggioramento ha riguardato il comparto

Figura 5.2



Fonte: per il pannello (a) Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; per il pannello (b) AnaCredit. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Qualità del credito*.

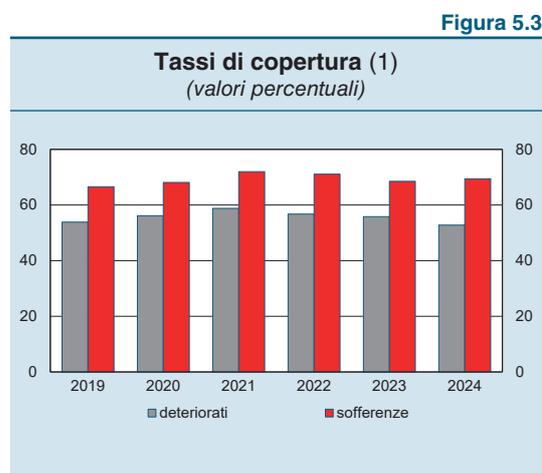
(1) Segnalazioni di banche e società finanziarie. – (2) Segnalazioni di banche. Quota sul totale dei finanziamenti in bonis (classificati in stadio 1 o 2 secondo il principio contabile IFRS 9) in essere a ciascuna data di riferimento. Ai fini del confronto intertemporale, il totale dei finanziamenti *in bonis* comprende anche i prestiti originati tra una data di riferimento e quella precedente e che, al momento dell'erogazione, sono stati classificati automaticamente allo stadio 1.

¹ Cfr. S.A. Dennis e D.J. Mullineaux, *Syndicated loans*, "Journal of Financial Intermediation", 9, 4, 2000, pp. 404-426 e J. Keil e K. Muller, *Bank branching deregulation and the syndicated loan market*, "Journal of Financial and Quantitative Analysis", 55, 4, 2020, pp. 1269-1303.

² Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I valori riportati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

manifatturiero. Le piccole imprese hanno mostrato un tasso di deterioramento sostanzialmente in linea con quello medio. Nel primo trimestre del 2025, in base a dati provvisori, l'indicatore è risultato sostanzialmente invariato.

La quota dei crediti deteriorati al lordo delle rettifiche di valore è rimasta su livelli ridotti nel confronto storico (2,7 per cento; tav. a5.6). Il rapporto tra le svalutazioni e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati (tasso di copertura) si è lievemente ridotto, al 53 per cento (fig. 5.3 e tav. a5.7); l'indicatore riferito ai prestiti *in bonis* è invece rimasto stabile (a poco meno dell'1 per cento). L'incidenza delle rettifiche di valore sui prestiti deteriorati si è confermata più contenuta per le posizioni assistite da garanzia. La cessione delle sofferenze è proseguita, ma ha riguardato un ammontare di prestiti più contenuto rispetto all'anno precedente (tav. a5.8); anche l'incidenza degli stralci si è ridotta.



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.

(1) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda.

Tra i crediti *in bonis*, l'incidenza dei finanziamenti alle imprese che dal momento dell'erogazione hanno registrato un incremento del rischio di credito (passando dallo stadio 1 allo stadio 2, secondo i criteri previsti dal principio contabile IFRS 9) è rimasta sostanzialmente invariata nel 2024: a fronte del miglioramento per i servizi l'indicatore è peggiorato per la manifattura e per le costruzioni (fig. 5.2.b).

La raccolta

Nel 2024 i depositi bancari delle famiglie e delle imprese residenti in regione sono tornati a crescere (1,1 per cento; fig. 5.4.a e tav. a5.9), anche se meno intensamente rispetto alla media italiana (1,7 per cento). L'aumento ha interessato sia le famiglie consumatrici, sia le imprese (0,8 e 1,6 per cento rispettivamente). I depositi a risparmio sono ulteriormente incrementati, seppure in misura meno intensa rispetto al 2023, mentre quelli in conto corrente sono tornati a crescere (rispettivamente 1,6 e 0,9 per cento); questi ultimi sono saliti solo per l'effetto della componente delle imprese.

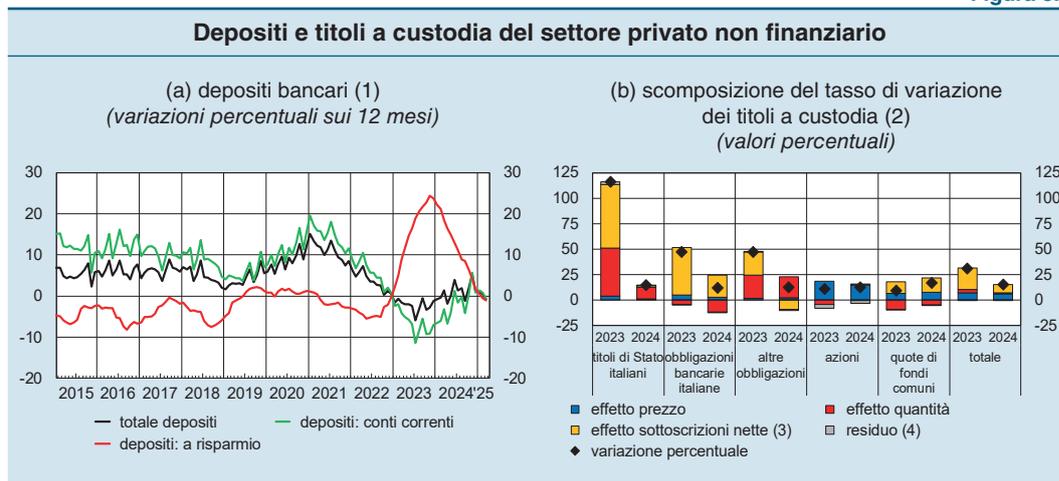
A marzo 2025 i depositi sono tornati a calare (-0,8 per cento); la riduzione ha interessato quelli delle imprese mentre la componente delle famiglie consumatrici è ulteriormente salita (rispettivamente -4,0 e 0,9 per cento).

La variazione annua del valore complessivo, a prezzi di mercato, dei titoli a custodia detenuti da famiglie e imprese presso le banche è stata del 15,1 per cento.

È aumentato il valore degli investimenti in titoli di debito, i cui rendimenti nominali medi rimangono su valori elevati nel confronto storico, nonostante il

calo osservato nel 2024 soprattutto per le obbligazioni bancarie italiane (cfr. il paragrafo 2.7 in *Bollettino economico*, 1, 2025). Il valore di mercato dei titoli di Stato è cresciuto del 14,7 per cento, quello delle obbligazioni bancarie del 12,1 per cento. In entrambi i casi l'aumento è sostanzialmente dovuto all'afflusso di nuovi investimenti (fig. 5.4.b).

Figura 5.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Titoli a custodia*.

(1) I dati comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli delle famiglie consumatrici e delle imprese a custodia presso le banche. Dati di fine anno. – (3) Le sottoscrizioni nette corrispondono al valore di mercato dei titoli di nuova emissione, al netto del rimborso dei titoli giunti a scadenza o non più esistenti alla fine dell'anno. – (4). Il residuo è dato dalla somma dell'effetto di interazione tra variazioni di prezzo e quantità e di un termine correttivo dovuto a un limitato numero di titoli per cui non è possibile calcolare tali effetti.

Il valore delle azioni è aumentato del 12,5 per cento, quasi esclusivamente per effetto dell'incremento delle quotazioni. Anche il valore detenuto in OICR è cresciuto (16,9 per cento) sia per effetto dei nuovi investimenti sia per l'apprezzamento del portafoglio.

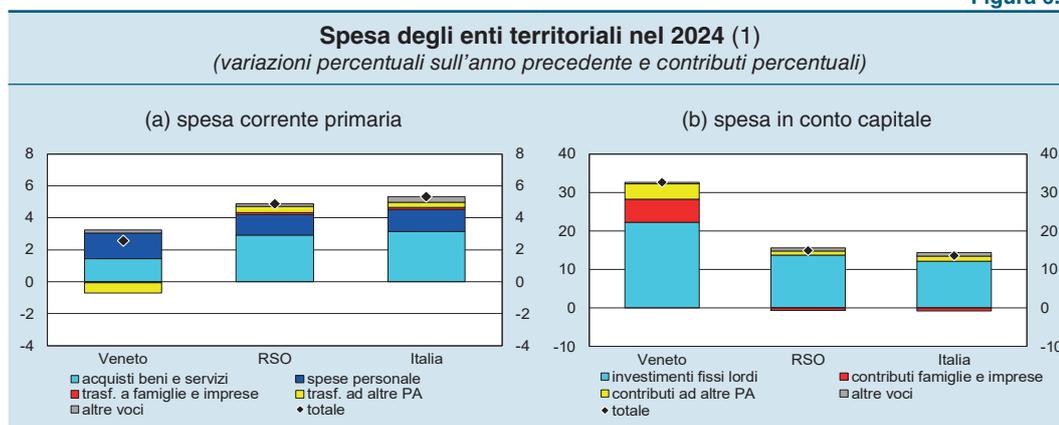
6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

La spesa degli enti territoriali

Secondo i dati di cassa tratti dal Siope (Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici), nel 2024 la spesa degli enti territoriali del Veneto, valutata al netto delle partite finanziarie, è aumentata del 5,9 per cento rispetto al 2023, in linea con le Regioni a statuto ordinario (RSO) e la media italiana (tav. a6.1). In termini pro capite la spesa ammontava a circa 4.200 euro, un valore inferiore del 5,0 per cento rispetto a quello medio delle RSO. La quota di spesa corrente, in calo di 3 punti percentuali nell'ultimo anno, è stata pari all'86,1 per cento ed è in gran parte riconducibile alla gestione della sanità da parte della Regione (cfr. il paragrafo: *La sanità*).

La spesa corrente primaria. – Nel 2024 la spesa corrente (esclusa quella per interessi) ha continuato a crescere (2,6 per cento) ma in misura minore rispetto alla media delle RSO e dell'Italia (rispettivamente 4,9 e 5,3 per cento; fig. 6.1.a). L'incremento è causato in egual misura dalla spesa per acquisto di beni e servizi e da quella per il personale, che pesano rispettivamente circa la metà e un quarto della spesa corrente. In particolare, nell'incremento della spesa per servizi ha inciso in modo significativo, in seguito al termine dei lavori, l'aumento dei canoni di disponibilità pagati dalla Regione al concessionario della Superstrada Pedemontana Veneta¹. Tali maggiori oneri sono stati solo in parte mitigati dagli incassi dei pedaggi. Si sono ridotti i trasferimenti correnti ad altre Amministrazioni centrali, in connessione con un rimborso della Regione effettuato nel 2023 e relativo alla spesa sanitaria.

Figura 6.1



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Spesa degli enti territoriali*.
(1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e Gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

Sotto il profilo dei soggetti erogatori, la spesa corrente della Regione è aumentata del 2,6 per cento (del 5,7 nelle RSO; tav. a6.2). Vi ha influito sia la componente non

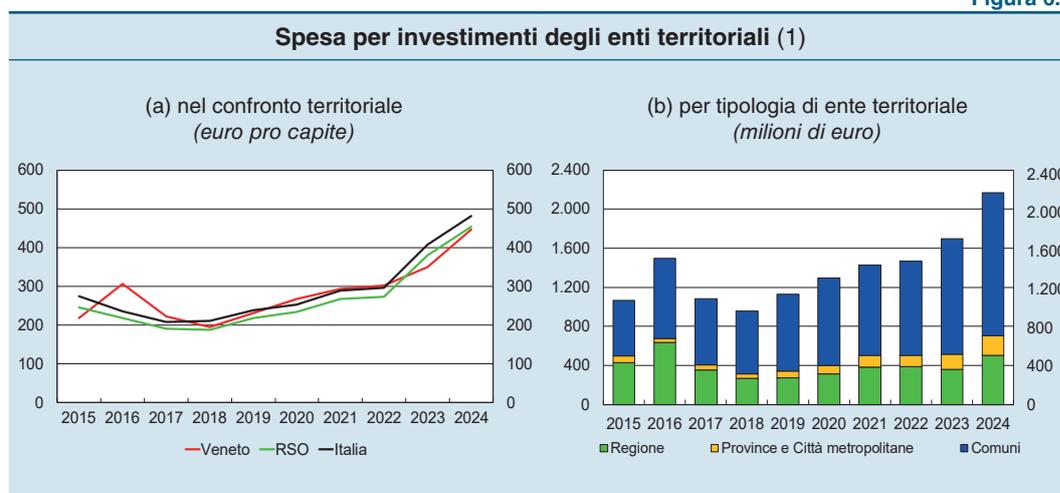
¹ Corte dei conti, *Relazione sullo stato di avanzamento e di esecuzioni dei lavori per la realizzazione della "Superstrada Pedemontana Veneta"* (terzo follow-up), referto allegato alla delibera n. 32/2025/GEST.

sanitaria sia quella sanitaria, che rappresenta il 91,3 per cento del totale, per effetto dell'aumento del costo del personale (cfr. il paragrafo: *La sanità*).

La spesa corrente pro capite dei Comuni veneti è cresciuta nel complesso del 2,7 per cento. Tra le diverse classi dimensionali, nei Comuni fino a 60.000 abitanti è aumentata in misura meno intensa che nel resto delle RSO e del Paese; il livello di spesa è stato più basso di circa un quarto rispetto alla media delle RSO. Vi possono aver influito sia il maggior ricorso alla gestione in forma associata o all'esternalizzazione dei servizi sia la bassa spesa storica. Per i Comuni con più di 60.000 abitanti (i cinque principali capoluoghi) la spesa corrente pro capite è cresciuta in misura maggiore che nel resto delle RSO e del Paese.

La spesa in conto capitale. – Nel 2024 la spesa in conto capitale ha continuato a crescere (32,7 per cento; fig. 6.1.b e tav. a6.1) sospinta dalla componente degli investimenti fissi, in connessione con l'attuazione del PNRR (cfr. il paragrafo: *Le risorse del PNRR a livello regionale*; fig. 6.2.a). L'incremento è stato molto superiore a quello della media delle RSO e dell'Italia. Gli investimenti fissi, che sono imputabili principalmente ai Comuni e rappresentano i tre quarti della spesa in conto capitale, sono aumentati per tutti gli Enti territoriali (fig. 6.2.b). Tra le diverse tipologie di investimenti fissi, sono cresciuti di quasi un terzo quelli materiali in opere pubbliche, la cui quota è giunta a pesare il 74,1 per cento del totale.

Figura 6.2



Fonte: elaborazioni su dati Siope e Istat per la popolazione. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) La voce Regione include anche le aziende sanitarie locali e le aziende ospedaliere. La voce Comuni include anche le Unioni di Comuni, le Comunità montane e le Gestioni commissariali con l'esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma.

In base ai dati del Siope, la spesa per investimenti è aumentata del 5,4 per cento nei primi quattro mesi del 2025, rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente. L'incremento è ascrivibile ai Comuni e alla Regione, per interventi su fabbricati a uso scolastico e infrastrutture stradali.

Gli investimenti dei Comuni hanno beneficiato anche delle buone condizioni di bilancio (cfr. il paragrafo: *Il saldo complessivo di bilancio*). Inoltre nel territorio regionale prosegue la realizzazione delle opere pubbliche connesse con le Olimpiadi Milano-Cortina 2026 (cfr. il riquadro: *I lavori connessi alle Olimpiadi Milano-Cortina 2026*).

I LAVORI CONNESSI ALLE OLIMPIADI MILANO-CORTINA 2026

I prossimi Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali si terranno tra febbraio e marzo del 2026 in Veneto, Lombardia (cfr. il riquadro: *I progetti e i bandi collegati alle Olimpiadi Milano Cortina 2026* del capitolo 6 in *L'economia della Lombardia*, Banca d'Italia, Economie Regionali, 3, 2025) e Trentino-Alto Adige. Saranno i primi a essere organizzati sulla base dell'Agenda Olimpica 2020, ispirata agli obiettivi della sostenibilità economica e ambientale; in tale prospettiva, non è più richiesto dal Comitato Olimpico Internazionale che i Giochi si svolgano in un'unica località, al fine di favorire l'utilizzo di eventuali impianti sportivi già esistenti. Maggiore rilevanza è stata data in sede di pianificazione delle opere olimpiche agli investimenti infrastrutturali, che costituiscono un lascito di lungo termine per il territorio ospitante (cosiddetta *legacy*).

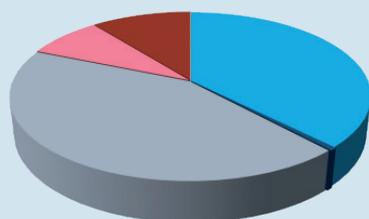
In vista dei Giochi sono state costituite la Fondazione Milano Cortina 2026, incaricata dell'organizzazione e della promozione dell'evento, e la Società Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 (SIMICO), che funge da stazione appaltante per la realizzazione di circa tre quarti delle opere previste, oltre a monitorare i rimanenti interventi, affidati a RFI S.p.A. e Ferrovie Nord, nonché agli enti locali direttamente interessati.

L'elenco dei lavori pubblici programmati è stato stabilito dal DPCM 8 settembre 2023¹ e prevede interventi per una spesa stimata complessiva pari a 3,6 miliardi di euro, di cui 1,4 rivolti alla realizzazione di 21 opere in Veneto (figura, pannello a; tav. a6.3). Gli interventi si concentrano nella provincia di Belluno, che ospiterà a Cortina d'Ampezzo le gare di diverse discipline e la cerimonia di chiusura delle Paralimpiadi. Solamente due progetti (d'importo complessivo pari a circa 21 milioni di euro) riguardano la città di Verona, dove si terranno la cerimonia di chiusura delle Olimpiadi e quella di apertura delle Paralimpiadi.

Figura

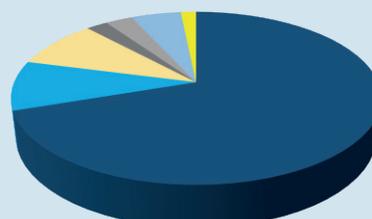
Investimenti previsti per i Giochi Invernali Milano-Cortina 2026

(a) ripartizione territoriale (valori percentuali)



■ Veneto - Dolomiti bellunesi
■ Veneto - Verona
■ Lombardia
■ Provincia Autonoma di Bolzano
■ Provincia Autonoma di Trento

(b) finalità investimenti in Veneto (ripartizione percentuale sulla spesa totale)



■ Infrastrutture: Strada statale 51
■ Impianti sportivi: Pista "Eugenio Monti"
■ Villaggio Olimpico
■ Altro impianti sportivi
■ Infrastrutture: Mobilità Tofane
■ Arena di Verona & Medal Plaza Cortina
■ Altro infrastrutture

Fonte: elaborazioni su dati DPCM 8 settembre 2023.

¹ Il DPCM 8 settembre 2023 aggiorna quanto previsto dal precedente DPCM 26 settembre 2022.

L'importo dei lavori previsti è rilevante nella provincia di Belluno, dove ammonta a più del triplo del totale delle assegnazioni delle risorse censite dalla Regione Veneto nell'ambito del PNRR. A livello regionale l'impatto dei lavori connessi con i Giochi è più contenuto (poco più di un decimo delle assegnazioni complessive del PNRR).

Considerando invece le finalità degli investimenti, sul territorio regionale gli interventi infrastrutturali, pari a quasi 1,2 miliardi di euro, risultano la categoria di spesa più rilevante: per la sola Statale 51, che include le Varianti di Cortina e di Longarone, è previsto un investimento pari a 960 milioni di euro (figura, pannello b). Gli interventi direttamente finalizzati allo svolgimento delle gare, relativi principalmente all'ammodernamento dello Stadio Olimpico di Cortina e alla realizzazione della pista "Eugenio Monti" per le competizioni di bob, slittino e skeleton ammontano a 147 milioni. Alle opere legate ai Giochi ma con finalità non sportiva (fra cui il Villaggio Olimpico, allestito temporaneamente per l'evento) è invece destinata la restante parte delle risorse, pari a 70 milioni.

Il completamento di alcuni interventi, del valore di oltre un miliardo di euro, perlopiù di carattere infrastrutturale è previsto tra il 2027 e il 2031²; i lavori riguardano principalmente miglioramenti della viabilità verso Cortina come *legacy* per il territorio.

Per gran parte delle opere è già prevista una copertura finanziaria integrale³. L'86 per cento dei finanziamenti è di provenienza statale, il 10 per cento coinvolge un partenariato pubblico-privato diretto a migliorare la mobilità verso l'impianto sciistico delle Tofane e il rimanente è riconducibile alla Regione e ad altri enti locali.

I dati pubblicati dall'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e forniti da SIMICO consentono di monitorare l'andamento degli appalti connessi alle opere necessarie allo svolgimento dei Giochi: dalle ultime evidenze, aggiornate a maggio 2025, sono state bandite in Veneto quasi cento gare per un importo complessivo di quasi 180 milioni (tav. a6.4), finalizzati per oltre l'80 per cento alla realizzazione di lavori e per la quota restante all'espletamento di servizi e forniture. Sulla base dei dati prodotti da SIMICO, a maggio dell'anno in corso il valore dei progetti in corso di realizzazione era pari a circa 270 milioni di euro, oltre il 90 per cento dell'investimento da ultimare in Veneto prima dell'inizio dell'evento; le opere concluse avevano un valore di 4 milioni di euro, mentre la quota restante era riferita a interventi in gara o in progettazione.

² Include la Variante di Longarone e i lotti 1 e 2 della Variante di Cortina, una proposta di partenariato pubblico-privato per migliorare la mobilità verso l'impianto sciistico delle Tofane, la riqualificazione della piazza ex-Mercato nel Comune di Cortina d'Ampezzo, la realizzazione del "Memoriale Eugenio Monti" e gli interventi per l'accessibilità dell'anfiteatro Arena di Verona.

³ Per il solo Lotto 2 della Variante di Cortina sono messi a disposizione 223 milioni di euro, a fronte di un ammontare richiesto pari a 483 milioni.

Le politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali

Alla fine del 2023 si è conclusa l'attività di spesa nell'ambito dei Programmi operativi regionali (POR) del ciclo di programmazione europea 2014-20; la Regione Veneto disponeva complessivamente di circa 1,4 miliardi tra Fondo sociale europeo (FSE) e Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR). Rispetto alla media delle regioni

europee classificate come più sviluppate, in Veneto questi programmi hanno finanziato maggiormente progetti relativi a occupazione, inclusione sociale e istruzione e in misura inferiore quelli di ricerca, innovazione e competitività delle imprese (tav. a6.5). Come nelle aree di confronto, la maggior parte delle risorse è stata erogata nella forma di contributi a fondo perduto; con riferimento al settore di attività, in Veneto hanno ricevuto più risorse rispetto alla media delle regioni europee più sviluppate il settore industriale, i *Knowledge intensive business service* (KIBS), il turismo e i trasporti, mentre il settore pubblico e gli altri servizi ne hanno ricevute di meno.

Per quanto riguarda i programmi della politica di coesione nazionale, in base ai dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS) aggiornati alla fine di dicembre 2024, i due Piani sviluppo e coesione (PSC) veneti, gestiti rispettivamente dalla Regione Veneto e dalla Città metropolitana di Venezia, registravano nel complesso pagamenti pari all'86,2 per cento della dotazione (987 milioni), un livello superiore sia alla media delle regioni italiane più sviluppate sia a quella nazionale (tav. a6.6). A queste risorse si aggiungono quelle dei Programmi operativi complementari (POC)², con pagamenti pari al 92,4 per cento della dotazione (263 milioni).

Per il ciclo di programmazione regionale 2021-27, il Veneto ha a disposizione 2,1 miliardi di euro (cfr. il capitolo 6 in *L'economia del Veneto*, Banca d'Italia, Economie regionali, 5, 2024), che alla fine del 2024 risultavano impegnati per il 30,5 per cento, valore in linea con la media delle regioni italiane più sviluppate e molto superiore a quella dell'Italia (tav. a6.7). Inoltre, con riferimento alle politiche di coesione nazionali, la Regione Veneto dispone di ulteriori 608 milioni.

Le risorse del PNRR a livello regionale

Nell'ambito del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR) alla data del 23 maggio 2025 risultavano assegnati 12,2 miliardi per interventi da realizzare in Veneto o a favore di soggetti privati con sede in regione³, l'8,5 per cento del totale nazionale (tav. a6.8). In rapporto alla popolazione le risorse assegnate erano leggermente superiori alla media italiana (2.514 euro pro capite contro 2.428). Con riferimento alle missioni in cui si articola il Piano, quasi due terzi delle risorse sono concentrati nei progetti dedicati alla rivoluzione verde e transizione ecologica (missione 2) e alle infrastrutture per la mobilità sostenibile (missione 3). Circa un quinto delle assegnazioni è attribuibile a soggetti di natura privata (tav. a6.9).

² Il novero dei soggetti attuatori pubblici presi in considerazione comprende enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). Per questi i dati sono stati ricavati analizzando l'esito dei bandi e i decreti per l'attribuzione delle risorse del Piano integrati con le informazioni presenti su Italia Domani. Tra i soggetti attuatori privati si ricomprendono le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore. Per questi i dati sono stati ricavati dal Registro nazionale degli aiuti di Stato, integrato con le informazioni presenti su Italia Domani e con quelle risultanti dall'esito dei bandi per l'attribuzione delle risorse del Piano. Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili.

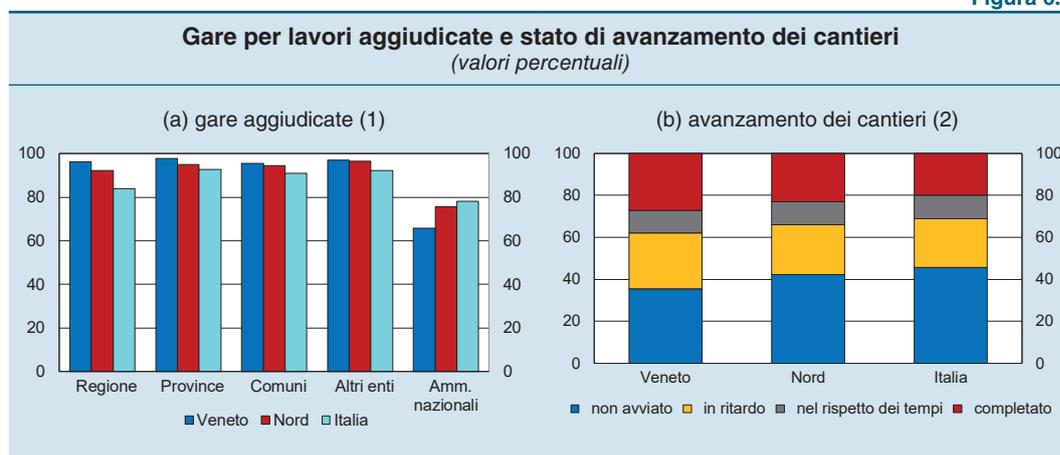
³ L'incremento registrato rispetto al valore di 8,5 miliardi (cfr. il paragrafo: *La spesa degli enti territoriali* nel capitolo 6 in *L'economia del Veneto*, Banca d'Italia, Economie regionali, 5, 2024) è da ricondurre all'inserimento degli interventi effettuati da privati (2,4 miliardi), a nuovi bandi e alla rimodulazione delle fonti di finanziamento di alcuni investimenti, soprattutto nella componente M3C1 investimenti sulla rete ferroviaria (in aumento) e M2C4 tutela del territorio e della risorsa idrica (in diminuzione).

La realizzazione delle opere pubbliche in Veneto. – Per gli interventi sotto la responsabilità dei soggetti attuatori pubblici che richiedono l'esecuzione di lavori o la fornitura di beni o servizi, la fase successiva a quella dell'assegnazione delle risorse è costituita dallo svolgimento delle gare di appalto. Secondo i dati dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e del portale della Presidenza del Consiglio dei ministri dedicato al monitoraggio del Piano (Italia Domani), in Veneto a fine 2024 le gare per opere pubbliche finanziate dal Piano erano circa 2.350, per un valore complessivo di quasi 5,3 miliardi di euro⁴, corrispondente all'81,7 per cento dell'ammontare totale delle gare bandite per interventi in regione. La restante parte si riferisce a forniture di beni e servizi collegate con il PNRR.

Ai Comuni è riconducibile la metà del numero di bandi e circa il 18 per cento dell'importo; quasi un quinto delle gare è superiore al milione di euro. I bandi pubblicati dalle Amministrazioni centrali, relativi quasi esclusivamente a progetti molto grandi, rappresentano circa i due terzi dell'ammontare complessivo a livello regionale (valore più elevato della media del Nord e di quella nazionale, per la presenza di progetti di grande dimensione, tra i quali la realizzazione della linea ferroviaria ad alta velocità Brescia-Verona-Padova).

Alla fine del 2024 le gare aggiudicate riguardanti opere pubbliche ammontavano a 4,0 miliardi di euro, tre quarti del valore complessivo bandito (valori inferiori alla media delle regioni del Nord e del Paese). I tassi di aggiudicazione erano più elevati per gli Enti territoriali (pari a più del 90 per cento; fig. 6.3.a). Per le gare gestite dalle Amministrazioni centrali i tassi di aggiudicazione erano inferiori (65,7 per cento), riflettendo anche la complessità gestionale collegata alla maggiore dimensione dei progetti.

Figura 6.3



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati ANAC e Italia Domani; per il pannello (b), elaborazioni su dati dell'Osservatorio statistico della CNCE EdilConnect.

(1) Quote calcolate sul valore dei bandi attribuibili a ciascun soggetto attuatore. I soggetti attuatori presi in considerazione comprendono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, consorzi, utilities, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Comprende i cantieri (aperti e conclusi) riconducibili al PNRR avviati a partire dal 1° novembre 2021. Si considerano aperti i cantieri non conclusi a fine dicembre 2024. La percentuale di cantieri chiusi/aperti è riferita al valore edile dei cantieri (include il valore dei costi diretti ed esclude quello per la sicurezza e altri servizi). Lo stato di avanzamento dei cantieri è calcolato confrontando il rapporto tra i costi della manodopera già sostenuti e quelli totali, con il programma previsto per il completamento dei lavori.

⁴ Il valore delle gare regionali ha risentito, a livello di progetto, del parziale definanziamento intervenuto con la rimodulazione del Piano del dicembre 2023, in precedenza disponibile solo a livello di misura.

Secondo nostre elaborazioni sui dati dell'Osservatorio statistico della Commissione nazionale paritetica per le casse edili (CNCE EdilConnect), tra novembre 2021 e marzo 2025 in regione sono stati avviati o conclusi lavori pari al 64,7 per cento delle gare aggiudicate (fig. 6.3.b), un valore superiore alle aree di confronto.

Le società di capitali venete beneficiarie del PNRR. – Nell'ambito del PNRR, gli operatori privati possono essere aggiudicatari di appalti pubblici di lavori o forniture, oppure beneficiare di incentivi diretti, che mirano in particolare a sostenerne la competitività, la transizione ecologica e digitale. In Veneto il 4,1 per cento delle società di capitali⁵ con sede in regione sono coinvolte nel PNRR; queste imprese rappresentano il 17,1 per cento del valore aggiunto nel biennio 2022-23 (3,8 e 24,5 per cento, rispettivamente, in Italia). In termini di fatturato, rappresentano un quinto del settore manifatturiero, il 28,0 per cento delle costruzioni e un terzo delle altre attività industriali.

Circa 1.200 imprese con sede in regione sono risultate aggiudicatarie di procedure a evidenza pubblica finanziate almeno in parte dal PNRR. L'importo delle gare a loro aggiudicate ammonta a circa 3,8 miliardi⁶ (corrispondente al 9,6 per cento del fatturato cumulato nel biennio 2022-23 delle imprese aggiudicatarie di gare bandite nello stesso periodo⁷, a fronte del 7,3 per cento in Italia). Il settore delle costruzioni ha assorbito oltre tre quarti degli importi aggiudicati (71,2 per cento a livello italiano), mantenendo così elevati i livelli di attività (cfr. il paragrafo: *Le costruzioni e il mercato immobiliare* del capitolo 2).

I trasferimenti diretti erogati alle società venete ammontano a 366 milioni di euro (il 6,5 per cento del totale nazionale)⁸ e provengono principalmente dalle misure dedicate alla competitività e resilienza delle filiere produttive e a iniziative di internazionalizzazione. Ne hanno beneficiato circa 2.200 imprese, delle quali oltre la metà con meno di 50 dipendenti. Tra i diversi settori, circa la metà del totale è stato assegnato ad aziende della manifattura, un quarto a quelle dei servizi e quasi un quinto a quelle agricole. Queste ultime hanno beneficiato principalmente degli interventi sul parco agricolo e sullo sviluppo del biometano.

La sanità

Secondo i dati del Ministero della Salute, i costi relativi alla sanità, che rappresenta la principale voce della spesa primaria corrente della Regione, hanno continuato ad

⁵ Le persone fisiche e i soggetti diversi dalle società di capitale possono ottenere trasferimenti a valere sulle risorse del Piano, oppure risultare aggiudicatari di interventi rilevanti per la realizzazione dello stesso. Tuttavia per questi operatori non è possibile reperire informazioni coerenti col contenuto di questa analisi e ne sono pertanto esclusi. Essi assorbono a livello nazionale circa il 60 per cento dei trasferimenti e sono titolari dell'8 per cento circa degli importi aggiudicati attraverso procedure a evidenza pubblica.

⁶ Questo valore è comprensivo sia dell'importo finanziato dal PNRR sia di quello coperto da altre fonti di finanziamento.

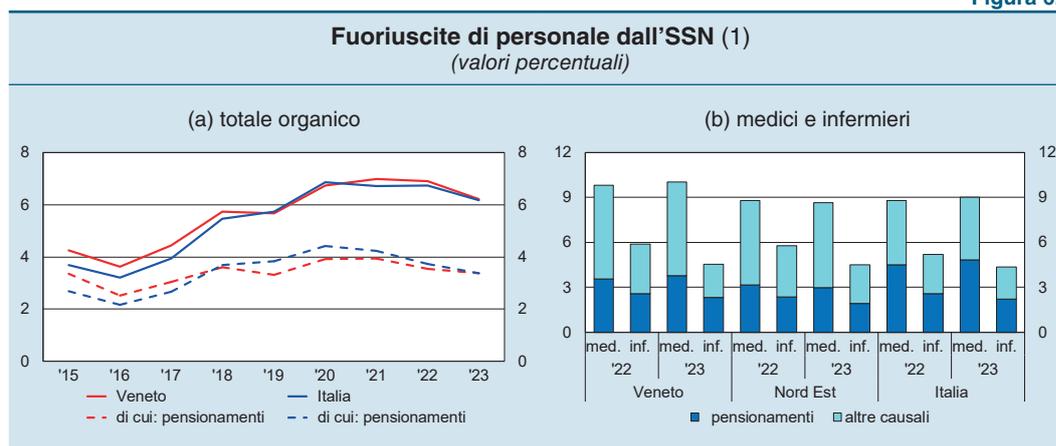
⁷ Le gare collegate al PNRR sono ricomprese in un orizzonte temporale più esteso e che comprende anche periodi antecedenti l'avvio del Piano, approvato a luglio 2021, per la presenza dei progetti in essere. In questo riquadro si restringe il periodo di analisi al biennio 2022-23 analizzando le gare generate dal PNRR. Il 2023 rappresenta l'ultimo anno di disponibilità dei bilanci societari.

⁸ Non comprende gli importi accordati attraverso le misure Transizione 4.0 e Rafforzamento dell'Ecobonus e del Sismabonus per l'efficienza energetica e la sicurezza degli edifici.

aumentare nel 2024 (tav. a6.10). Vi ha influito la crescita della spesa per l'acquisto di beni e per il personale, insieme all'incremento dei costi per consulenze sanitarie e per altri servizi. La dinamica del costo del personale è stata mitigata dal rinvio al 2025 dei rinnovi contrattuali per il triennio 2022-24; tuttavia, l'accantonamento al fondo per rinnovi contrattuali ha contribuito a sostenere la crescita dei costi della gestione diretta. Anche la spesa in convenzione è aumentata, in modo relativamente diffuso e omogeneo nelle sue varie componenti.

Gli ultimi dati disponibili, riferiti a fine 2023, evidenziano un rafforzamento dell'organico delle strutture del Servizio sanitario nazionale (SSN). Dallo scoppio dell'emergenza pandemica, le assunzioni di personale sanitario hanno consentito un aumento della dotazione di infermieri e, in misura minore, del personale medico. Per la prima volta dal 2019, nel 2023 è scesa l'incidenza delle cessazioni sul totale del personale sanitario in servizio (6,2 per cento, valore analogo nel Paese; fig. 6.4.a). I pensionamenti sono circa il 54 per cento delle cessazioni, la quota è inferiore per i medici (poco più di un terzo), che lasciano il servizio principalmente per altre cause (fig. 6.4.b).

Figura 6.4



Fonte: elaborazioni su dati RGS, Conto annuale, dati al 31 dicembre di ogni anno. Per il 2023 i dati sono di prossima pubblicazione.

(1) Incidenza delle fuoriuscite di personale nell'anno sull'organico a tempo indeterminato, della stessa categoria professionale, alla fine dell'anno precedente. Le cessazioni sono contabilizzate al netto dei passaggi interni verso altre amministrazioni.

La dotazione di personale, in particolare di infermieri, è fondamentale per garantire il pieno funzionamento delle nuove strutture previste dal PNRR. Secondo il rapporto di monitoraggio dell'Agenas nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas), a fine 2024 in Veneto erano state attivate e risultavano operative con la fornitura di almeno un servizio 62 case di comunità delle 99 programmate⁹, valore superiore alla media nazionale (meno di un terzo). Tuttavia solo due di esse riuscivano a soddisfare completamente i requisiti previsti dal DM 77/2022, inclusa la presenza di medici e infermieri. Infine, 43 su 71 degli ospedali di comunità previsti risultavano operativi con la fornitura di almeno un servizio (pari a circa il 61 per cento, 22 per cento in Italia).

⁹ Il rapporto Agenas, *Report nazionale di sintesi dei risultati del monitoraggio DM 77/2022. Il semestre 2024*, considera il livello di attivazione dei servizi sanitari oggetto del DM 77/2022; non va quindi inteso come un monitoraggio dello stato di avanzamento dei lavori strutturali finanziati nell'ambito del PNRR. Il PNRR si riferisce infatti solo a una parte di strutture inserite in un insieme più ampio che ogni regione decide di attivare.

Le entrate degli enti territoriali

Nel 2024 gli incassi correnti della Regione, che risentono anche dei tempi di accreditamento dei trasferimenti statali, sono calati dello 0,6 per cento rispetto all'anno precedente, in linea con l'andamento delle altre RSO, attestandosi a 2.895 euro pro capite (2.960 euro nella media delle RSO; tav. a6.11). Secondo i dati dei rendiconti, nella media del triennio 2021-23 le entrate correnti erano riconducibili per circa il 17,0 per cento all'IRAP, per il 7,1 per cento alla tassa automobilistica e il 6,8 per cento all'addizionale regionale all'Irpef. L'incidenza della tassa automobilistica risultava superiore alla media delle RSO, mentre quella dell'addizionale regionale all'Irpef, per la quale è ancora applicata l'aliquota minima senza maggiorazioni, era più bassa (rispettivamente 4,9 e 8,7 per cento).

Nel 2024 gli incassi correnti delle Province e della Città metropolitana di Venezia sono aumentati del 5,7 per cento (4,4 nella media delle RSO), raggiungendo i 173 euro pro capite (158 nella media delle RSO). La crescita è dovuta all'aumento degli incassi delle imposte sulle assicurazioni RC auto, di iscrizione al pubblico registro automobilistico e dei tributi per l'esercizio delle funzioni di tutela, protezione e igiene dell'ambiente.

Gli incassi correnti dei Comuni, pari in media nel 2024 a 1.046 euro pro capite, hanno registrato un aumento del 9,4 per cento rispetto al 2023, in linea con l'andamento delle RSO. In termini pro capite, gli incassi dei Comuni veneti continuano ad attestarsi su un livello inferiore dell'11,5 per cento rispetto alle RSO.

Tra le diverse componenti delle entrate, sono aumentate quelle tributarie (15,1 per cento, 19,6 non considerando la tassazione dei rifiuti, frequentemente esternalizzata dai Comuni veneti a società partecipate). Le entrate dell'Imposta municipale propria (Imu) sono aumentate di oltre un quarto, essenzialmente per un temporaneo rinvio ai primi mesi del 2024 della scadenza dei versamenti dell'anno precedente. L'incasso medio dell'ultimo biennio è cresciuto del 3,2 per cento rispetto al 2022, principalmente per la crescita delle riscossioni da attività di verifica e controllo. Il gettito derivante dall'addizionale comunale all'Irpef è ulteriormente aumentato del 9,4 per cento (8,0 nel 2023). È proseguita la crescita del gettito dell'imposta di soggiorno (9,0 per cento). L'imposta viene applicata da circa un quarto dei Comuni veneti e dalla quasi totalità dei 45 Comuni caratterizzati da un'elevata intensità di affitti turistici (cfr. il riquadro: *Gli affitti brevi turistici e i riflessi sul mercato immobiliare* del capitolo 2), che incassano oltre i nove decimi dell'imposta pagata in regione. Tra i diversi comprensori turistici, il 54 per cento dell'imposta viene incassata dai Comuni classificati come città d'arte, poco più di un quarto da quelli del comprensorio balneare, il 14 per cento dai Comuni del Lago di Garda.

I trasferimenti correnti sono saliti (2,6 per cento), grazie alla crescita della componente erariale, che pesa il 68,8 per cento del totale. Oltre la metà dei trasferimenti statali dipende dal Fondo di solidarietà comunale (FSC). Per i Comuni veneti la componente principale dell'FSC è ancora quella ristorativa, che compensa i Comuni per alcuni tagli effettuati alle risorse in passato, quali le modifiche ai tributi sulla prima casa (tav. a6.12; cfr. il capitolo 6, in *L'economia del Veneto*, Banca d'Italia, Economie regionali, 5, 2024).

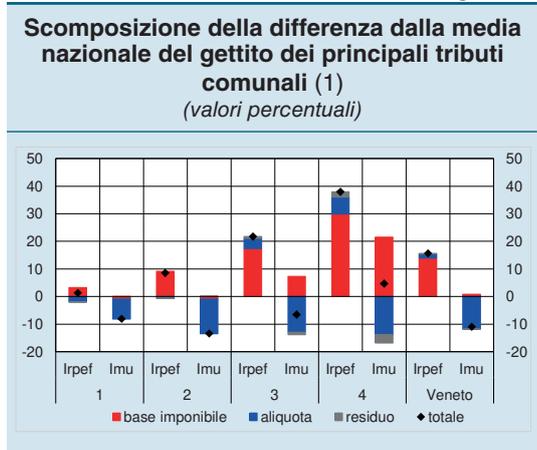
Infine sono aumentate le entrate in conto capitale (37,7 per cento), essenzialmente per i maggiori trasferimenti ministeriali connessi con gli investimenti finanziati dal PNRR (cfr. il paragrafo: *Le risorse del PNRR a livello regionale*).

La politica fiscale dei Comuni su alcuni tributi. – Le entrate tributarie locali dipendono dal livello delle basi imponibili, definite dalla normativa nazionale, e dal sistema di aliquote, esenzioni e agevolazioni di ciascuna imposta che gli enti territoriali possono entro certi limiti modificare, influenzando sull'ammontare complessivo dei propri incassi e sulla distribuzione dell'onere fiscale tra i contribuenti. L'Imu e l'addizionale all'Irpef sono due tra i principali tributi comunali, rappresentando rispettivamente il 26,4 e l'10,6 per cento delle entrate correnti dei Comuni veneti (24,1 e 7,4 nella media nazionale).

Per tali tributi, in Veneto le entrate pro capite accertate nel 2022, ultimo dato disponibile, ossia le risorse che i Comuni si aspettano di incassare nell'anno, sono state inferiori alla media nazionale (rispettivamente -11,0 e 15,7 per cento; fig. 6.5). Le minori entrate pro capite dell'Imu dipendono essenzialmente dalla politica fiscale dei governi locali: in Veneto l'aliquota media effettiva (indicatore che tiene conto degli interventi sia sulle aliquote sia su esenzioni e agevolazioni) è inferiore dell'11,8 per cento a quella nazionale, mentre la base imponibile è di poco superiore alla media italiana (0,9 per cento; tav. a6.13).

Le maggiori entrate pro capite dell'addizionale all'Irpef sono principalmente determinate dalla maggiore base imponibile rispetto alla media del Paese, dovuta ai più elevati redditi medi delle persone fisiche.

Figura 6.5



Fonte: per le addizionali comunali all'Irpef, elaborazioni su dati MEF (Open data Dichiarazioni, anno 2022); per l'Imu, MEF e Agenzia delle Entrate (Banca dati integrata della proprietà immobiliare) e Ragioneria generale dello Stato (OpenBDAP); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Politica fiscale dei Comuni su alcuni tributi locali*.

(1) Il divario di gettito, misurato sulla popolazione, rispetto alla media nazionale è stato scomposto in una componente dovuta al divario tra le basi imponibili, in una che sintetizza il divario nelle scelte fiscali (effetto aliquote) e in un termine residuo corrispondente all'effetto congiunto dei due precedenti contributi. Le aliquote effettive sono stata calcolate come rapporto fra il gettito accertato e la corrispondente base imponibile a livello regionale; dati al 31 dicembre 2022. Le classi dimensionali dei Comuni sono le seguenti: 1=fino a 4.999 abitanti; 2=da 5.000 fino a 19.999; 3=da 20.000 a 59.999; 4=almeno 60.000 abitanti.

Il saldo complessivo di bilancio

Alla fine del 2023¹⁰ i bilanci degli enti territoriali del Veneto hanno evidenziato nel complesso un disavanzo, inteso come parte disponibile negativa del risultato di amministrazione, interamente attribuibile alla Regione. Il disavanzo di tale Ente è stato pari a 275 euro pro capite, circa la metà di quello medio delle RSO (tav. a6.14) ed è

¹⁰ Il risultato di amministrazione dell'esercizio 2023, approvato nel 2024, rappresenta l'informazione disponibile più aggiornata sui bilanci degli enti territoriali.

derivato dall'accantonamento per la restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali e dal ricorso ai cosiddetti mutui a pareggio¹¹. Entrambe le componenti sono in una fase di progressiva diminuzione.

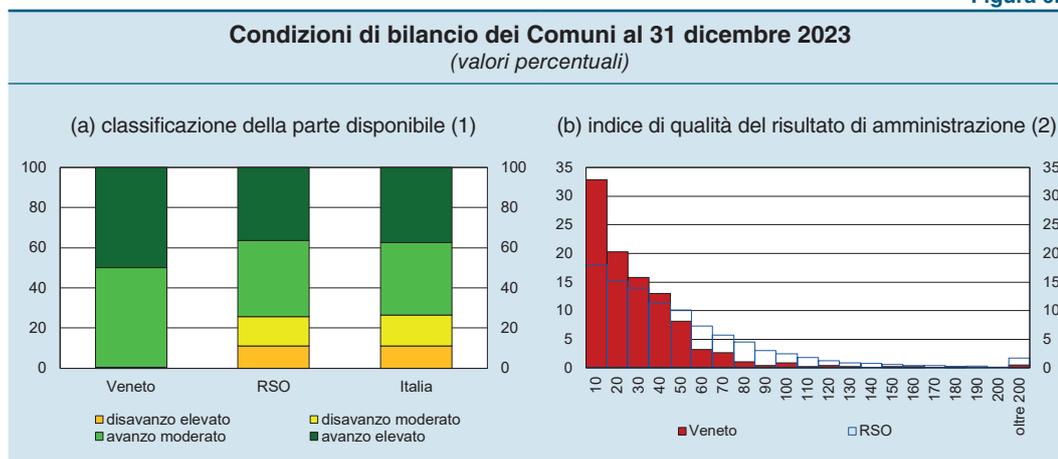
Tutte le Province e la Città metropolitana di Venezia hanno invece realizzato un avanzo di bilancio, che in media si è attestato a 40 euro pro capite (un valore doppio rispetto a quello rilevato nei corrispondenti enti in avanzo delle RSO).

I Comuni veneti si sono confermati in una buona condizione finanziaria (fig. 6.6.a), mediamente migliore di quella degli enti nelle altre RSO. Nell'ultimo esercizio la quasi totalità dei Comuni veneti (98,8 per cento, contro l'86,6 nelle RSO) ha infatti conseguito un avanzo di bilancio pari, in media, a 121 euro pro capite. Circa il 55 per cento dei Comuni mostrava un avanzo classificato come elevato.

La qualità del risultato di amministrazione può essere ulteriormente analizzata sulla base della consistenza in bilancio delle entrate proprie accertate negli esercizi pregressi ma non riscosse: la loro eventuale incidenza elevata, in rapporto al risultato di amministrazione, potrebbe suggerire non solo una maggiore lentezza nella riscossione ma anche una significativa presenza di crediti con alta probabilità di insoluto.

In Veneto, la maggior parte dei Comuni (90,1 per cento) ha segnalato un ammontare di queste poste inferiore alla metà del risultato di amministrazione (fig. 6.6.b). Gli importi sono significativamente minori rispetto a quelli osservati per le RSO e con valori mediani dell'indicatore in diminuzione dal 2020. La presenza di crediti accertati e non riscossi è particolarmente contenuta nei Comuni veneti di dimensioni medio-piccole.

Figura 6.6



Fonte: elaborazioni su dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

(1) Avanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione positiva (o nulla in caso di pareggio) e superiore (inferiore) al valore mediano della distribuzione nazionale riferita all'anno 2016; disavanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiante (capiente) rispetto alla somma del FCDE e del FAL. La composizione percentuale è calcolata ponderando ciascun Comune per la rispettiva popolazione. – (2) Indice sintetico di qualità del risultato di amministrazione ottenuto dal rapporto tra residui attivi in conto residui delle entrate proprie e il valore assoluto del risultato d'amministrazione, cfr. Prime analisi sulla qualità della spesa dei comuni, deliberazione n. 14/SEZAUT/2021/FRG della Corte dei conti. Il grafico rappresenta sull'asse dell'ascisse il valore dell'indicatore, mentre sull'ordinata la quota dei Comuni.

¹¹ I mutui a pareggio consistono nel finanziamento degli investimenti mediante autorizzazione all'assunzione di nuovo debito, il quale tuttavia non viene contratto nel corso dell'esercizio.

Il debito

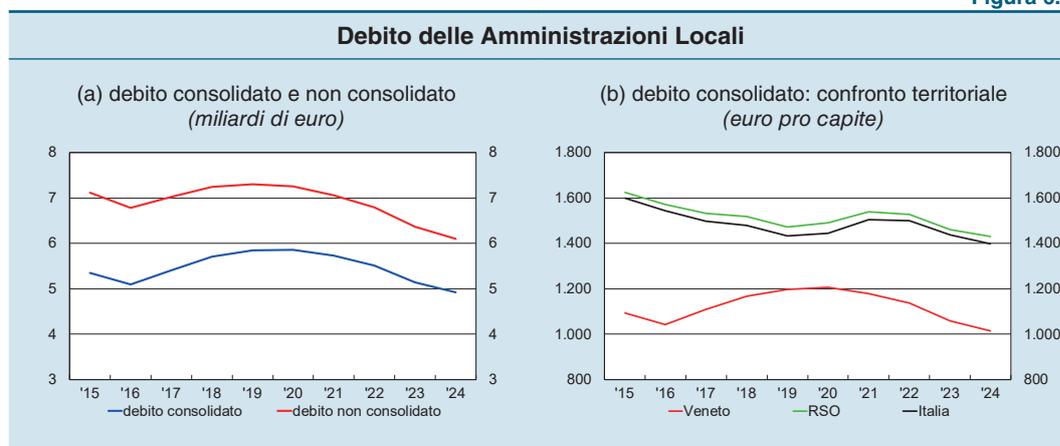
Alla fine del 2024 lo stock di debito delle Amministrazioni locali del Veneto, calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche (debito consolidato), ammontava a circa 4,9 miliardi (il 6,0 per cento del totale nazionale), in calo del 4,3 per cento rispetto all'anno precedente. Il debito non consolidato ammontava invece a 6,1 miliardi (fig. 6.7.a e tav. a6.15).

Il divario tra il debito consolidato e quello non consolidato è in larga misura connesso con le anticipazioni di liquidità concesse dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali, introdotte per la prima volta nel 2013 e di cui la Regione Veneto ha beneficiato per il comparto sanitario.

Valutato in termini pro capite il debito consolidato delle Amministrazioni locali venete era pari a 1.014 euro, un valore inferiore del 27,5 per cento alla media nazionale (fig. 6.7.b). Il divario si amplia ulteriormente (al 32,3 per cento) in termini di debito non consolidato, in connessione con il minor ricorso degli enti territoriali del Veneto alle anticipazioni di liquidità.

Tra le diverse componenti, è scesa dell'11,0 per cento la componente in titoli emessi, che tuttavia continua ad avere un peso maggiore rispetto alla media del Paese (rispettivamente 15,3 per cento in Veneto e 9,9 in Italia).

Figura 6.7



Fonte: Banca d'Italia. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro d'insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2023	57
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2022	58
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2022	59

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Produzione e ordinativi nell'industria manifatturiera	60
”	a2.2	Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese regionali	60
”	a2.3	Produzione del comparto vitivinicolo nelle principali regioni italiane	61
”	a2.4	Esportazioni di vino	62
”	a2.5	Terreni coltivati a vigneti	62
”	a2.6	Indicatori di traffico nel settore dei trasporti	63
”	a2.7	Movimento turistico	64
”	a2.8	Movimento turistico per comprensorio	64
”	a2.9	Caratteristiche strutturali dei comprensori turistici	65
”	a2.10	Caratteristiche strutturali dei comuni a elevata intensità di affitti turistici	66
”	a2.11	Annunci sulle piattaforme internet di prenotazione e giorni di occupazione	67
”	a2.12	Prezzi medi delle abitazioni	67
”	a2.13	Canoni su immobili a uso abitativo e ricavi degli affitti turistici	68
”	a2.14	Commercio estero FOB-CIF per settore	69
”	a2.15	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	70
”	a2.16	Indicatori economici e finanziari delle imprese	71
”	a2.17	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	72

3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	73
”	a3.2	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	74
”	a3.3	Assunzioni di lavoratori dipendenti	75
”	a3.4	Esposizione dei lavoratori all'intelligenza artificiale per genere, età e titolo di studio	76
”	a3.5	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	77

4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie	78
”	a4.2	Componenti della ricchezza pro capite	79
”	a4.3	Ricchezza delle famiglie venete	80
”	a4.4	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	81
”	a4.5	Composizione nuovi mutui	82
”	a4.6	Credito al consumo per tipologia di prestito	83
”	a4.7	Composizione nuovi contratti di credito al consumo	84

5. Il mercato del credito

Tav.	a5.1	Banche e intermediari non bancari	85
”	a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	85
”	a5.3	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	86
”	a5.4	Prestiti bancari per settore di attività economica	87
”	a5.5	Tasso di deterioramento del credito	87
”	a5.6	Crediti bancari deteriorati	88
”	a5.7	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	89
”	a5.8	Stralci e cessioni di sofferenze	90
”	a5.9	Risparmio finanziario	91
”	a5.10	Tassi di interesse bancari attivi	92

6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli Enti territoriali nel 2024 per natura	93
”	a6.2	Spesa degli Enti territoriali nel 2024 per tipologia di ente	94
”	a6.3	Olimpiadi Milano-Cortina 2026: investimenti pubblici programmati	95
”	a6.4	Olimpiadi Milano-Cortina 2026: bandi di gara Veneto	95
”	a6.5	POR 2014-20 – Confronto europeo	96
”	a6.6	Avanzamento finanziario dei PSC e dei POC 2014-20	97
”	a6.7	Avanzamento finanziario dei PR 2021-27	97
”	a6.8	Risorse del PNRR a soggetti pubblici per missioni e componenti 2021-26	98
”	a6.9	Risorse del PNRR a soggetti pubblici per soggetto attuatore 2021-26	99
”	a6.10	Costi del servizio sanitario	100
”	a6.11	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2024	101
”	a6.12	Dotazione FSC nel 2024 per componenti	102
”	a6.13	Caratteristiche dei principali tributi comunali per classi dimensionali	103
”	a6.14	Risultato di amministrazione degli Enti territoriali al 31 dicembre 2023	104
”	a6.15	Debito delle Amministrazioni locali	105

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2023
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota percentuale (1)	Variazioni (2)	
			2022	2023
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.834	2,2	8,1	-4,2
Industria	58.568	33,1	1,9	0,6
Industria in senso stretto	48.416	27,4	-0,3	-0,9
Costruzioni	10.152	5,7	14,3	8,1
Servizi	114.545	64,7	6,8	1,3
Commercio (3)	43.159	24,4	10,1	2,8
Attività finanziarie e assicurative (4)	45.891	25,9	6,3	0,7
Altre attività di servizi (5)	25.495	14,4	2,8	0,1
Totale valore aggiunto	176.947	100,0	5,2	1,0
PIL	197.136	9,2	4,8	0,9
PIL pro capite	40.639	112,6	5,0	0,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente in volume. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2022 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota percentuale (2)	Variazioni (3)
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	3.501	8,2	-3,9
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	4.722	11,0	4,8
Industria del legno, della carta, editoria	2.590	6,1	-0,2
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	1.938	4,5	-7,1
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	4.373	10,2	0,4
Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	8.646	20,2	0,1
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	10.781	25,2	0,7
Fabbricazione di mezzi di trasporto	1.163	2,7	-6,2
Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	5.091	11,9	4,4
Totale	42.803	100,0	0,4
<i>per memoria:</i>			
industria in senso stretto	45.468	-	-0,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente in volume.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2022 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota percentuale (2)	Variazioni (3)
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	16.927	20,2	5,5
Trasporti e magazzinaggio	6.189	7,0	8,0
Servizi di alloggio e di ristorazione	3.928	6,3	31,6
Servizi di informazione e comunicazione	3.462	3,5	8,1
Attività finanziarie e assicurative	6.614	6,6	2,0
Attività immobiliari	19.056	18,6	3,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	12.619	14,3	12,2
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	6.246	6,1	-0,7
Istruzione	4.976	5,0	-0,7
Sanità e assistenza sociale	7.740	7,9	4,2
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	3.939	4,4	10,0
Totale	91.647	100,0	6,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente in volume.

Tavola a2.1

Produzione e ordinativi nell'industria manifatturiera (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORE	Produzione		Ordini mercato interno		Ordini mercato estero	
	2023	2024	2023	2024	2023	2024
Alimentare, bevande e tabacco	0,0	4,0	2,0	2,6	-1,3	4,0
Tessile, abbigliamento e calzature	-5,8	-6,4	-7,4	-5,9	-8,5	-1,9
Legno e mobile	-4,3	-1,2	-4,1	-0,9	-9,1	-0,3
Carta, stampa, editoria	-1,2	2,4	-4,1	3,1	-5,8	3,4
Gomma, plastica	-7,4	0,0	-8,6	-1,4	-5,4	-1,8
Marmo, vetro, ceramica e altri minerali non metalliferi	-2,6	-0,6	-1,9	2,4	-6,3	1,8
Metalli e prodotti in metallo	-4,4	-5,8	-4,9	-4,4	-6,2	-5,6
Macchine e apparecchi meccanici	3,2	-1,3	-1,5	-1,2	-1,3	-1,9
Macchine elettriche ed elettroniche	-2,6	-3,7	-3,3	1,1	-5,6	1,3
Mezzi di trasporto	-2,3	-4,0	-1,0	-0,6	-3,6	-4,3
Totale	-2,0	-1,4	-3,1	-0,6	-4,4	-1,1

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere del Veneto – Indagine Veneto Congiuntura.
(1) Il campione è composto da oltre 2.000 imprese con almeno 10 addetti.

Tavola a2.2

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese regionali (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	2022	2023	2024
Industria in senso stretto			
Investimenti	8,7	-3,4	-8,5
Fatturato	2,1	-7,4	-4,5
Occupazione	-0,6	-0,6	0,7
Servizi privati non finanziari			
Investimenti	22,7	1,1	9,3
Fatturato	5,7	2,1	..
Occupazione	4,6	3,3	0,5

Fonte: Banca d'Italia, Invind. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind).
(1) Fatturato e investimenti a prezzi costanti.

Produzione del comparto vitivinicolo nelle principali regioni italiane (1)
(migliaia di ettari, migliaia di quintali, migliaia di ettolitri e valori percentuali)

AREE GEOGRAFICHE	2014			2024			2024/2014 (%)
	Superficie	Uve	Vino	Superficie	Uve	Vino	Superficie
Italia	656	59.322	39.741	693	66.102	47.994	5,5
Veneto	79	10.554	8.177	104	13.733	10.687	31,3
quota sul totale naz.	12,0	17,8	20,6	14,9	20,8	22,3	–
Sicilia	111	6.278	3.824	118	5.542	4.230	6,3
quota sul totale naz.	17,0	10,6	9,6	17,1	8,4	8,8	–
Puglia	86	9.035	4.593	94	11.542	8.055	8,6
quota sul totale naz.	13,1	15,2	11,6	13,5	17,5	16,8	–
Toscana	61	4.137	2.778	60	3.962	2.722	-2,5
quota sul totale naz.	9,3	7,0	7,0	8,6	6,0	5,7	–
Emilia Romagna	55	9.002	6.334	53	9.049	6.904	-3,5
quota sul totale naz.	8,4	15,2	15,9	7,7	13,7	14,4	–
Piemonte	45	3.416	2.402	44	3.070	2.173	-1,4
quota sul totale naz.	6,8	5,8	6,0	6,4	4,6	4,5	–

Fonte: Istat.

(1) Nella tavola le principali regioni produttrici di vino, oltre al Veneto, sono ordinate per superficie vitata decrescente. Superficie totale in migliaia di ettari coltivata a uva da vino (Superficie); produzione raccolta in migliaia di quintali di uva da vino (Uve); produzione totale in migliaia di ettolitri di vino (Vino).

Tavola a2.4

Esportazioni di vino (1)*(valori in milioni di euro e quantità in migliaia di tonnellate)*

VOCI	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024 (2)
Valore								
Vino Veneto	2.143	2.242	2.312	2.245	2.505	2.826	2.791	2.996
Vino Italia	6.005	6.236	6.432	6.327	7.170	7.835	7.711	8.136
Prosecco Italia	804	916	1.053	1.009	1.312	1.577	1.641	1.824
Quantità								
Vino Veneto	720	680	749	733	782	776	748	803
Vino Italia	2.169	1.971	2.146	2.072	2.206	2.161	2.111	2.182
Prosecco Italia	206	222	267	273	353	371	359	414
<i>Per memoria: quota in Veneto del valore del vino sul totale agroalim.</i>	31,7	32,1	32,2	31,2	31,7	31,4	29,2	30,0

Fonte: Istat ed elaborazioni della Regione Veneto su dati Istat.

(1) La conversione tra quintali e ettolitri di vino è stata calcolata utilizzando il peso specifico ottenuto come media semplice dei due valori estremi, per tipologia di uve, di 0,9900 e 0,9997 kg per litro di vino. – (2) Dati provvisori.

Tavola a2.5

Terreni coltivati a vigneti (1)*(migliaia di euro per ettaro ed ettari)*

PROVINCE E AREE GEOGRAFICHE	2000		2011		2023	
	Valore	Superficie	Valore	Superficie	Valore	Superficie
Belluno	18	79	24	71	28	98
Padova	62	7.716	77	6.245	71	6.937
Rovigo	30	697	43	385	38	423
Treviso	61	26.088	153	29.845	182	32.276
Venezia	41	6.831	71	6.946	88	7.577
Verona	120	24.045	158	29.008	150	31.392
Vicenza	59	8.325	77	8.930	73	9.809
Veneto	78	73.781	133	81.430	141	88.512
Nord Est	75	165.460	113	170.246	118	172.831
Italia	36	717.288	52	654.844	58	635.916

Fonte: CREA - Centro Politiche e Bioeconomia. Indagine sul mercato fondiario in Italia.

(1) Valori fondiari in migliaia di euro per ettaro e superfici censuarie in ettari.

Indicatori di traffico nel settore dei trasporti
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Autostrade (1)		Aeroporti (2)			Porto (3)	
	Mezzi pesanti	Passeggeri			Passeggeri	di cui: crociere	Container
		Nazionali	Internazionali	Totali			
2023	1,1	0,5	25,9	19,2	78,3	121,1	-8,0
2024	-5,7	5,6	3,1	-1,5	7,8	-2,5
2023 – 1° trim.	0,9	21,8	99,0	74,5	-3,2	-64,5	-10,2
2° trim.	0,4	1,6	21,2	16,0	108,6	151,3	-13,4
3° trim.	1,1	-4,1	13,4	8,8	58,2	74,9	-5,7
4° trim.	2,0	-8,1	14,4	8,9	167,1	230,7	0,1
2024 – 1° trim.	4,6	-14,8	7,5	2,6	87,8	798,8	-13,4
2° trim. (4)	4,5	-6,8	5,8	3,0	1,8	8,4	1,2
3° trim.	-7,3	4,4	1,7	-9,0	0,5	-3,6
4° trim.	7,1	5,2	5,6	-12,2	18,0	4,8
2025 – 1° trim.	16,0	4,1	6,3	-30,5	-39,5	11,1

Fonti: per i dati autostradali: AISCAT; per i dati aeroportuali: Assaeroporti; per i dati del Porto: Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale.

(1) Le variazioni sono calcolate su milioni di veicoli-km e si riferiscono al traffico di mezzi pesanti (tutti gli autoveicoli a tre o più assi e quelli a due assi con altezza da terra, in corrispondenza dell'asse anteriore, superiore a 1,30 m) sulle autostrade in concessione a: Brescia-Padova, Brennero, Autovie Venete e C.A.V. – (2) I dati riguardano gli aeroporti di Venezia, Treviso e Verona. Il traffico passeggeri si riferisce ai passeggeri dei voli nazionali e internazionali in arrivo/partenza; il totale comprende i transiti e l'Aviazione Generale. – (3) I dati si riferiscono al porto di Venezia. Le variazioni relative al traffico merci (container) sono calcolate sulle TEU (*twenty-foot equivalent unit*), l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate. – (4) I dati relativi al traffico pesante si riferiscono ai mesi di aprile e maggio.

Tavola a2.7

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2022	18,3	88,9	53,0	-2,1	55,7	30,2
2023	3,4	24,3	16,1	1,0	13,0	9,1
2024	-1,5	5,9	3,3	-1,8	4,0	2,2

Fonte: elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione Veneto su dati Istat-Regione Veneto.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra alberghieri di tutte le province della regione.

Tavola a2.8

Movimento turistico per comprensorio (1)
(migliaia di unità, unità e variazioni percentuali)

VOCI		2022	2023	2024	Variazione 2023-24
Balneare	Arrivi	4.139	4.454	4.461	0,2
	Presenze	25.021	25.926	25.853	-0,3
	Permanenza media	6,0	5,8	5,8	0,0
Terme	Arrivi	770	849	848	-0,1
	Presenze	2.852	2.850	2.827	-0,8
	Permanenza media	3,7	3,4	3,3	0,0
Laghi	Arrivi	2.866	3.118	3.266	4,7
	Presenze	13.068	14.021	14.379	2,6
	Permanenza media	4,6	4,5	4,4	-0,1
Montagna	Arrivi	1.109	1.279	1.309	2,4
	Presenze	4.002	4.536	4.688	3,4
	Permanenza media	3,6	3,5	3,6	0,0
Città d'arte	Arrivi	9.256	11.359	11.875	4,5
	Presenze	20.977	24.564	25.724	4,7
	Permanenza media	2,3	2,2	2,2	0,0
Totale comprensori	Arrivi	18.141	21.059	21.760	3,3
	Presenze	65.921	71.897	73.472	2,2
	Permanenza media	3,6	3,4	3,4	0,0

Fonte: elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione Veneto su dati Istat-Regione Veneto.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra alberghieri. La permanenza media e le relative variazioni sono espresse in giorni.

Caratteristiche strutturali dei comprensori turistici (1)
(unità e valori percentuali)

COMPRESORIO	Comuni	Popolazione (2)	Abitazioni (3)	Alloggi privati a uso turistico	Strutture alberghiere	Presenze turistiche	Tasso di penetrazione affitti turistici (4)
Valori assoluti							
Balneare	8	170.141	157.944	23.296	715	25.569.990	14,7
Città d'arte	422	4.231.762	1.986.922	18.201	1.253	24.797.263	0,9
Lago	15	90.073	69.202	5.139	543	14.020.579	7,4
Montagna	83	239.722	193.066	6.490	478	4.513.381	3,4
Terme	8	62.431	31.912	244	108	2.850.404	0,8
Altro non classificato	24	55.424	25.054	31	2	31.518	0,1
Totale	560	4.849.553	2.464.100	53.401	3.099	71.783.135	2,2
Quote percentuali							
Balneare	1,4	3,5	6,4	43,6	23,1	35,6	-
Città d'arte	75,4	87,3	80,6	34,1	40,4	34,5	-
Lago	2,7	1,9	2,8	9,6	17,5	19,5	-
Montagna	14,8	4,9	7,8	12,2	15,4	6,3	-
Terme	1,4	1,3	1,3	0,5	3,5	4,0	-
Altro non classificato	4,3	1,1	1,0	0,1	0,1	0,0	-
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	-

Fonte: elaborazioni su dati Istat e elaborati dalla Regione Veneto e Agenzia delle Entrate-OMI.

(1) Dati riferiti al 2023, salvo dove altrimenti indicato. – (2) Residenti al 1° gennaio 2024. – (3) Stock catastale al 2022. – (4) Rapporto percentuale tra numero di alloggi turistici e numero di abitazioni.

Caratteristiche strutturali dei comuni a elevata intensità di affitti turistici (1)
(unità e valori percentuali)

COMPENSORIO	Comuni	Popolazione (2)	Abitazioni (3)	Alloggi privati a uso turistico	Strutture alberghiere	Presenze turistiche	Tasso di penetrazione affitti turistici (4)
Valori assoluti							
Balneare	7	128.521	138.909	23.267	711	25.496.027	16,7
Città d'arte	10	1.053.938	531.296	14.437	666	18.800.734	2,7
Lago	12	81.313	63.765	5.017	527	13.831.687	7,9
Montagna	16	72.952	77.225	4.835	328	3.695.869	6,3
Terme	-	-	-	-	-	-	-
Totale selezione	45	1.336.724	811.195	47.556	2.232	61.824.317	5,9
Altri comuni	515	3.512.829	1.652.905	5.845	867	9.958.818	0,4
Totale	560	4.849.553	2.464.100	53.401	3.099	71.783.135	2,2
Quote percentuali							
Balneare	15,6	2,7	5,6	43,6	22,9	35,5	-
Città d'arte	22,2	21,7	21,6	27,0	21,5	26,2	-
Lago	26,7	1,7	2,6	9,4	17,0	19,3	-
Montagna	35,6	1,5	3,1	9,1	10,6	5,1	-
Terme	-	-	-	-	-	-	-
Totale selezione	8	27,6	32,9	89,1	72,0	86,1	-
Altri comuni	92	72,4	67,1	10,9	28,0	13,9	-
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	-

Fonte: elaborazioni su dati Istat e elaborati dalla Regione Veneto e Agenzia delle Entrate-OMI.

(1) Dati riferiti al 2023, salvo dove altrimenti indicato. – (2) Residenti al 1° gennaio 2024. – (3) Stock catastale al 2022. – (4) Rapporto percentuale tra numero di alloggi privati a uso turistico e numero di abitazioni.

Tavola a2.11

Annunci sulle piattaforme internet di prenotazione e giorni di occupazione (1)
(unità e valori percentuali)

COMPENSORIO	Annunci		Giorni prenotati		Media giorni prenotati		Variazione giorni medi (2)
	2019	2024	2019	2024	2019	2024	
Balneare	2.248	2.638	158.794	160.117	70,3	60,7	-9,6
Città d'arte	13.258	11.069	1.683.329	1.917.922	126,9	173,3	46,4
Lago	2.692	2.627	209.371	264.238	77,7	100,6	22,9
Montagna	1.293	1.516	93.044	138.891	72,0	91,6	19,6
Terme	-	-	-	-	-	-	-
Totale selezione (3)	19.491	17.850	2.144.538	2.481.168	110,0	139,0	29,0
Altri comuni	3.783	4.079	270.662	363.701	71,5	89,2	17,7
Totale	23.274	21.929	2.413.703	2.844.869	103,7	129,7	26,0

Fonte: elaborazioni su dati AirDNA.

(1) I dati sono relativi alle piattaforme Airbnb e VRBO – (2) La variazione è in calcolata come differenza tra i giorni medi prenotati nel 2024 e quelli nel 2019. – (3) Dati riferiti ai 45 comuni a elevata intensità di alloggi privati a uso turistico.

Tavola a2.12

Prezzi medi delle abitazioni
(numeri indice e variazioni percentuali)

COMPENSORIO	2019 (1)	2024 (1)	Variazione % prezzi 2019-24
Balneare	130,8	123,1	5,3
Città d'arte	136,7	137,2	12,3
Lago	129,6	154,4	33,5
Montagna	141,9	141,6	11,7
Terme	-	-	-
Totale selezione (2)	136,0	137,1	12,8
Altri comuni	86,1	85,9	11,6
Totale	100,0	100,0	12,0

Fonte: elaborazioni su dati Agenzia delle Entrate-OMI e Istat.

(1) Numeri indice (media Veneto = 100) dei prezzi medi al metro quadro delle abitazioni; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Prezzi delle abitazioni. – (2) Dati riferiti ai 45 comuni a elevata intensità di alloggi privati a uso turistico.

Canoni su immobili a uso abitativo e ricavi degli affitti turistici*(unità di euro, variazioni percentuali, numeri indice e unità)*

COMPRESORIO	Canone affitto medio (1)		Ricavo medio (3)			Rapporto ricavi affitti 2024	
	2024	Indice (2)	2019	2024	Variazione percentuale		Indice (4)
Balneare	19.068	181,9	6.641	9.783	47,3	38,3	0,5
Città d'arte	12.548	119,7	17.193	36.042	109,6	141,1	2,9
Lago	13.261	126,5	10.295	21.218	106,1	83,0	1,6
Montagna	13.663	130,3	11.208	18.730	67,1	73,3	1,4
Terme	-	-	-	-	-	-	-
Totale selezione (5)	13.827	131,9	14.626	28.509	94,9	111,6	2,1
Altri comuni	8.845	84,4	7.720	12.607	63,3	49,3	1,4
Totale	10.485	100,0	13.504	25.551	89,2	100,0	2,4

Fonte: elaborazioni su dati Agenzia delle Entrate-OMI, Airdna e Immobiliare.it. Cfr. *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Affitti brevi turistici e i riflessi sul mercato immobiliare.*

(1) Calcolato come prodotto tra gli affitti medi al mq ricavati dalla base dati Immobiliare.it (utilizzando il numero di abitazioni come peso per aggregare i dati comunali), la superficie media degli appartamenti in affitto nel Nord Est (83,5 mq secondo l'Annuario OMI 2023) e 12 (mesi) – (2) Indice: canone medio regionale 2024 = 100. – (3) Valore medio per struttura offerta sulle piattaforme internet di prenotazioni degli incassi in un anno. – (4) Indice: ricavo medio regionale 2024 = 100. – (5) Dati riferiti ai 45 comuni a elevata intensità di alloggi privati a uso turistico.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2024 (1)	Variazioni		2024 (1)	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	1.151	14,0	0,2	3.993	-6,5	13,8
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	98	-1,2	7,5	3.232	-51,1	-17,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	8.849	5,2	5,4	6.168	-1,8	7,3
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	5.550	-0,6	-5,5	4.008	-16,0	-8,6
Pelli, accessori e calzature	5.423	-6,0	-8,0	2.726	-14,4	-8,9
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	1.995	-20,3	6,4	2.385	-31,0	13,1
Coke e prodotti petroliferi raffinati	317	-22,3	-37,4	1.606	-8,5	-17,5
Sostanze e prodotti chimici	2.880	-10,0	3,4	4.225	-23,8	2,6
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	1.113	19,2	0,7	594	-15,1	15,2
Gomma, materie plast., minerali non metal.	4.798	-6,9	-0,2	2.750	-8,8	5,9
Metalli di base e prodotti in metallo	8.180	-8,1	-8,0	6.012	-22,1	2,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici	1.554	7,9	-4,6	1.765	-8,6	-13,5
Apparecchi elettrici	6.523	2,4	-2,6	3.422	-9,4	-1,4
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	15.854	7,9	-2,7	4.108	-8,9	-5,6
Mezzi di trasporto	2.525	-9,1	-9,4	10.053	17,4	0,1
Prodotti delle altre attività manifatturiere	12.111	1,7	1,9	2.768	-9,0	13,9
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	307	1,2	-2,5	539	-34,1	14,4
Prodotti delle altre attività	924	-21,6	37,8	718	5,4	5,9
Totale	80.151	-0,7	-1,8	61.072	-14,2	-0,2

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE GEOGRAFICHE	Esportazioni			Importazioni		
	2024 (1)	Variazioni		2024 (1)	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024
Paesi UE (2)	46.464	0,2	-2,2	41.630	-3,3	2,9
Area dell'euro	36.898	0,6	-2,4	33.354	-5,0	3,4
<i>di cui:</i> Francia	9.099	2,3	-0,8	4.253	-7,0	19,8
Germania	10.533	-0,8	-5,5	12.768	-1,2	3,6
Spagna	4.131	0,9	2,9	3.893	-1,6	3,0
Altri paesi UE	9.566	-1,4	-1,5	8.275	3,9	1,0
Paesi extra UE	33.687	-1,8	-1,3	19.442	-29,7	-6,3
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	2.371	-0,9	-5,7	999	-43,2	-20,0
Altri paesi europei	8.006	1,4	0,3	2.228	-11,7	5,7
<i>di cui:</i> Regno Unito	3.482	-3,9	-1,5	363	-0,8	4,9
America settentrionale	8.169	-5,9	-3,8	1.708	-26,6	8,5
<i>di cui:</i> Stati Uniti	7.273	-5,9	-3,8	1.588	-24,8	12,5
America centro-meridionale	2.783	6,3	2,1	1.212	-28,5	2,4
Asia	9.269	-3,3	0,2	12.217	-30,9	-8,9
<i>di cui:</i> Cina	1.470	-12,1	3,6	5.439	-26,0	2,9
Giappone	582	-4,4	-2,5	588	-0,9	-30,5
EDA (3)	1.964	-2,6	-5,0	984	-27,7	-1,2
Altri paesi extra UE	3.088	-0,5	-2,6	1.079	-28,9	-11,8
Totale	80.151	-0,7	-1,8	61.072	-14,2	-0,2

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Aggregato UE-27. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Indicatori economici e finanziari delle imprese (1)
(valori percentuali)

VOCI	2018 (2)	2019 (2)	2020	2021	2022	2023
Margine operativo lordo/valore aggiunto	34,5	33,8	33,4	38,6	39,8	40,9
Margine operativo lordo/valore produzione	7,4	7,5	7,4	8,5	8,4	9,1
Margine operativo lordo/attivo	8,3	8,2	6,7	8,6	9,0	9,7
ROA (3)	5,6	5,6	4,1	6,1	7,0	7,8
ROE (4)	8,7	8,5	5,6	10,2	11,1	10,8
Oneri finanziari/margine operativo lordo	8,2	8,0	9,0	6,7	7,9	12,9
Leverage (5)	41,6	39,2	37,6	37,0	36,0	33,8
Leverage corretto per la liquidità (6)	31,6	29,0	24,6	22,7	23,4	21,0
Posizione finanziaria netta/attivo (7)	-15,5	-14,5	-12,4	-10,6	-11,0	-9,7
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	48,3	50,2	57,9	59,1	55,8	55,2
Debiti finanziari/fatturato	23,3	22,7	28,0	23,8	21,6	20,7
Debiti bancari/debiti finanziari	69,9	68,9	68,0	66,2	63,5	61,1
Obbligazioni/debiti finanziari	4,7	3,8	5,7	5,5	7,0	6,7
Liquidità corrente (8)	134,2	137,8	147,5	145,1	143,3	147,4
Liquidità immediata (9)	95,5	98,4	108,7	107,5	104,0	108,1
Liquidità/attivo (10)	10,4	10,4	12,8	13,3	12,0	12,3
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	16,6	16,3	17,0	14,7	14,5	14,8

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni successivi a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: margine operativo lordo/attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta/attivo, liquidità/attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2022	2,2	-2,2	1,1	0,6
Dic. 2023	-7,6	-5,9	-5,1	-6,0
Mar. 2024	-9,3	-7,9	-6,9	-7,6
Giu. 2024	-9,0	-9,7	-8,8	-8,5
Set. 2024	-6,2	-8,8	-8,6	-7,4
Dic. 2024	-7,0	-9,6	-6,3	-6,6
Mar. 2025 (2)	-5,2	-8,3	-4,5	-4,7
Consistenze di fine periodo				
Mar. 2025 (2)	23.638	3.961	30.022	64.032

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Dati provvisori.

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1)(2)	Tasso di attività (2) (3)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2022	11,3	1,9	13,2	2,4	2,4	3,1	-18,7	2,0	67,8	4,2	70,8
2023	-5,0	5,1	2,9	3,7	6,7	3,7	3,9	3,8	70,4	4,2	73,6
2024	-15,1	1,8	6,5	-0,4	-3,3	0,2	-30,2	-1,1	70,2	3,0	72,4
2023 – 1° trim.	-1,7	1,4	21,1	3,3	2,8	3,6	-9,5	2,9	70,1	4,5	73,5
2° trim.	1,0	8,5	1,6	4,1	13,8	5,1	10,2	5,3	71,6	4,2	74,7
3° trim.	-14,9	3,5	-9,2	5,0	11,3	3,1	27,0	3,9	70,0	4,2	73,2
4° trim.	-3,4	7,3	-0,2	2,2	-0,6	3,3	-4,3	2,9	70,1	4,0	73,1
2024 – 1° trim.	-13,6	2,9	2,5	-2,5	-9,3	-1,0	-10,0	-1,4	69,2	4,1	72,3
2° trim.	-10,9	-0,8	4,1	-1,4	-6,3	-1,2	-38,2	-2,7	70,8	2,7	72,7
3° trim.	-14,2	1,3	27,0	1,0	-2,3	2,0	-37,4	0,3	70,6	2,6	72,6
4° trim.	-21,2	3,7	-3,7	1,2	5,4	1,0	-37,2	-0,6	70,2	2,5	72,0

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio (1)
(valori percentuali)

VOCI	2020	2021	2022	2023	2024
Tasso di occupazione (2)					
Maschi	74,5	73,5	75,7	78,0	78,0
Femmine	55,8	57,7	59,8	62,8	62,3
15-24 anni	22,2	22,2	26,8	29,0	24,0
25-34 anni	73,5	76,6	79,2	80,2	80,8
35-44 anni	83,1	83,7	84,8	87,1	87,9
45-54 anni	79,9	82,4	83,8	86,4	86,8
55-64 anni	55,4	53,3	56,3	61,6	62,7
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	50,8	50,7	50,6	52,7	51,9
Diploma	71,3	71,3	75,1	77,5	76,9
Laurea e post-laurea	79,3	82,8	84,9	86,0	85,6
Totale	65,2	65,7	67,8	70,4	70,2
Tasso di disoccupazione (3)					
Maschi	4,7	4,6	3,3	3,5	2,1
Femmine	7,6	6,2	5,3	5,2	4,1
15-24 anni	21,7	18,2	13,4	14,1	10,9
25-34 anni	8,9	7,0	5,0	4,8	3,9
35-44 anni	3,9	2,9	3,7	3,1	1,8
45-54 anni	4,7	4,5	2,7	3,4	2,6
55-64 anni	3,1	4,3	3,7	3,2	2,0
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	7,0	7,3	6,3	5,9	4,2
Diploma	5,9	5,1	3,9	4,0	2,8
Laurea e post-laurea	4,5	3,1	2,2	2,8	1,9
Totale	5,9	5,3	4,2	4,2	3,0

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (3) Riferiti alla popolazione di 15-74 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(migliaia e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (4)	
	Valori assoluti			Variazioni percentuali		Valori assoluti	
	2022	2023	2024	2023	2024	2023	2024
Tipologia di contratto							
Assunzioni a tempo indeterminato	116,4	116,0	109,4	-0,3	-5,7	32,3	26,9
Apprendistato	47,5	45,0	42,2	-5,3	-6,2	0,9	-2,7
Assunzioni a tempo determinato	363,0	370,4	366,5	2,0	-1,1	-0,9	-1,7
Età							
Fino a 29 anni	208,0	213,3	209,3	2,5	-1,9	38,5	33,0
Da 30 a 54 anni	265,2	260,6	248,9	-1,7	-4,5	12,0	7,7
Oltre 54 anni	53,7	57,6	59,9	7,1	4,1	-18,2	-18,2
Genere							
Maschi	306,8	311,1	305,0	1,4	-2,0	16,6	12,9
Femmine	220,1	220,3	213,1	0,1	-3,3	15,7	9,5
Cittadinanza							
Italiani	390,3	385,1	366,0	-1,3	-5,0	16,4	7,8
Stranieri	136,6	146,3	152,1	7,1	4,0	15,9	14,7
Settore							
Manifatturiero ed estrattive	123,0	113,9	101,5	-7,4	-10,9	5,8	0,4
Costruzioni	42,3	44,7	46,4	5,6	3,9	4,5	4,2
Servizi	361,6	372,8	370,2	3,1	-0,7	22,0	17,9
<i>di cui:</i> turismo e ristorazione (2)	139,1	144,9	144,2	4,1	-0,4	7,5	4,5
(3) cultura e intrattenimento	19,9	20,1	20,1	1,0	-0,3	0,6	0,6
Totale principali contratti	526,9	531,4	518,1	0,9	-2,5	32,3	22,5

Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie fornite dall'Osservatorio sul mercato del lavoro di Veneto Lavoro.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo. Sono esclusi dall'analisi i seguenti Ateco a 2 cifre: dallo 01 allo 03; dall'84 all'88; dal 97 al 99. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Sistema informativo lavoro veneto (SILV) di Veneto Lavoro*.

– (2) Comprende gli Ateco a due cifre: 55, 56 e 79. – (3) Comprende gli Ateco a due cifre dal 90 al 93. – (4) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità.

Esposizione dei lavoratori all'intelligenza artificiale per genere, età e titolo di studio (1)
(valori percentuali)

VOCI	Veneto			Nord Est			Italia		
	Bassa esposizione	Alta esposizione, complementarità	Alta esposizione, sostituzione	Bassa esposizione	Alta esposizione, complementarità	Alta esposizione, sostituzione	Bassa esposizione	Alta esposizione, complementarità	Alta esposizione, sostituzione
Totale	50,1	25,8	24,1	49,2	26,5	24,3	47,3	28,7	24,0
Genere									
Maschi	55,4	23,5	21,1	54,6	24,1	21,2	52,3	26,2	21,5
Femmine	43,2	28,7	28,1	42,3	29,4	28,3	40,3	32,1	27,6
Età									
15-34 anni	51,7	24,9	23,4	51,0	25,5	23,5	50,3	26,9	22,8
35-54 anni	48,5	25,8	25,7	48,1	26,2	25,7	46,4	28,6	25,1
55 anni e oltre	52,3	26,5	21,1	50,0	28,1	21,9	46,4	30,7	22,8
Titolo di studio									
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	74,9	17,6	7,5	75,0	17,2	7,8	73,9	18,2	7,8
Diploma	49,4	21,8	28,8	48,6	22,3	29,1	45,7	24,3	30,0
Laurea e post-laurea	21,0	44,4	34,6	21,0	45,8	33,2	19,0	49,2	31,9
di cui: professioni ad alta qualifica (2)	16,5	56,6	26,9	16,6	57,2	26,2	15,6	59,8	24,6

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*, Ministero dell'Università e ricerca e AlmaLaurea.

(1) L'esposizione è calcolata per ogni occupazione, secondo la classificazione CP2011 per gli anni 2021 e 2022, e CP2021 per il 2023. Le occupazioni sono classificate come ad alta esposizione se l'indice di esposizione all'IA è superiore o uguale alla mediana della distribuzione. Tra queste, quelle esposte per complementarità (sostituzione) sono quelle con indice di complementarità superiore (inferiore) al valore mediano. I risultati sono aggregati sul triennio 2021-23. – (2) Le occupazioni considerate appartengono alle prime tre categorie della classificazione CP2021 (legislatori, imprenditori e alta dirigenza; professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione e professioni tecniche).

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2024	Variazioni		2024	Variazioni		2024	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024	2023	2024	
Agricoltura	3	-98,6	-62,0	0	181,0	-100,0	3	-89,1	-95,2
Industria in senso stretto	58.023	51,6	43,6	7.045	7,5	8,5	65.069	43,4	38,8
Estrattive	59	21,7	-5,6	0	-	-	59	21,7	-5,6
Legno	685	4,9	-29,7	7	-100,0	-	691	-0,4	-29,0
Alimentari	416	-11,8	13,3	171	238,6	-74,0	588	67,9	-42,8
Metallurgiche	17.801	114,3	59,5	1.141	118,5	-8,3	18.941	114,7	52,7
Meccaniche	11.154	56,0	88,5	568	21,5	-27,7	11.722	51,0	74,9
Tessili	2.364	42,8	76,8	489	-17,7	14,4	2.853	21,2	61,7
Abbigliamento	1.057	-36,3	56,7	202	-96,9	705,0	1.259	-62,8	80,0
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	5.326	-0,1	31,0	226	18,1	-40,7	5.553	1,2	24,8
Pelli, cuoio e calzature	4.890	35,9	32,3	1.181	223,0	601,3	6.071	39,4	57,1
Lavorazione minerali non metalliferi	1.239	4,8	80,4	260	-55,7	-51,4	1.498	-34,4	22,7
Carta, stampa ed editoria	1.342	206,6	-51,6	641	-9,0	53,8	1.983	134,2	-37,9
Macchine e apparecchi elettrici	6.636	36,2	55,6	1.293	921,9	84,8	7.929	55,2	59,7
Mezzi di trasporto	1.188	352,6	-1,9	71	-91,2	513,0	1.260	205,3	3,0
Mobili	3.467	33,9	10,2	697	14,2	-38,8	4.164	28,0	-2,9
Varie	399	-66,2	665,1	98	-	-	498	-66,2	853,8
Edilizia	2.592	68,1	31,2	197	-33,9	19,3	2.789	50,2	30,3
Trasporti e comunicazioni	181	-7,0	-8,4	164	-82,5	-55,8	345	-75,7	-39,3
Commercio, servizi e settori vari	827	-32,3	254,9	428	-68,4	-59,0	1.255	-65,0	-1,7
Totale Cassa integrazione guadagni	61.626	48,1	44,0	7.834	-30,7	-3,5	69.460	25,4	36,4
Fondi di solidarietà							1.070	-91,5	1,5
Totale							70.530	-2,0	35,7

Fonte: INPS.

Reddito lordo disponibile e spesa delle famiglie (1)
(valori percentuali e variazioni percentuali a prezzi costanti)

VOCI	Peso in % nel 2023	2022	2023
Redditi da lavoro dipendente	66,7	6,3	7,0
Redditi da lavoro autonomo (2)	23,4	7,9	3,8
Redditi netti da proprietà (3)	23,0	7,3	7,8
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	31,4	2,2	4,7
Contributi sociali totali (-)	24,9	7,1	3,5
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	19,7	1,7	11,1
Reddito lordo disponibile	100,0	6,2	5,8
in termini pro capite	24.103 (4)	6,4	5,7
Reddito lordo disponibile a prezzi costanti (5)	-	-1,3	0,4
Spesa: beni	46,2	3,8	-1,1
di cui: beni durevoli	9,3	1,1	6,2
di cui: beni non durevoli	36,9	4,4	-2,7
Spesa: servizi	53,8	7,5	3,0
Totale spesa per consumi (6)	100,0	5,7	1,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Valore in euro. – (5) Il dato è calcolato utilizzando il deflatore dei consumi nella regione. – (6) Spesa nel territorio regionale delle famiglie residenti e non residenti. Variazioni a prezzi costanti.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro correnti e rapporti)

VOCI	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Veneto											
Attività reali	121,3	120,3	118,5	117,5	117,7	117,7	117,7	118,5	119,7	122,4	124,6
Attività finanziarie	77,9	79,9	82,8	82,2	86,4	82,8	90,8	94,7	105,9	104,1	112,9
Passività finanziarie	16,9	16,7	16,7	16,9	16,8	17,0	17,4	17,5	18,2	18,7	18,6
Ricchezza netta	182,3	183,5	184,7	182,7	187,3	183,5	191,1	195,7	207,4	207,8	218,9
<i>Per memoria (2):</i> ricchezza netta/reddito disponibile	9,3	9,3	9,2	8,9	8,9	8,5	8,8	9,3	9,4	8,8	8,8
Nord Est											
Attività reali	132,5	130,2	128,4	127,8	127,6	127,4	127,3	128,0	129,0	131,9	134,1
Attività finanziarie	85,5	88,0	91,0	90,0	94,3	90,2	98,2	103,0	114,8	112,3	121,3
Passività finanziarie	17,4	17,3	17,2	17,4	17,5	17,7	18,1	18,3	19,1	19,7	19,6
Ricchezza netta	200,6	200,9	202,2	200,4	204,5	199,9	207,4	212,7	224,7	224,5	235,8
<i>Per memoria (2):</i> ricchezza netta/reddito disponibile	9,6	9,6	9,5	9,3	9,2	8,8	9,1	9,6	9,7	9,1	9,1
Italia											
Attività reali	111,3	109,4	107,6	106,8	106,8	106,7	106,9	107,2	108,0	110,5	112,4
Attività finanziarie	68,7	71,1	73,3	72,8	75,6	72,8	78,9	83,1	91,8	90,1	96,5
Passività finanziarie	15,0	15,0	15,0	15,2	15,5	15,7	16,2	16,3	17,0	17,5	17,6
Ricchezza netta	164,9	165,6	166,0	164,4	166,9	163,8	169,6	174,0	182,8	183,1	191,3
<i>Per memoria (2):</i> ricchezza netta/reddito disponibile	9,0	9,0	8,9	8,7	8,6	8,3	8,5	8,9	8,9	8,3	8,3

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Ricchezza delle famiglie venete (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Valori assoluti											
Abitazioni	466,2	464,4	459,2	453,2	453,5	454,3	456,3	457,7	461,9	472,9	483,7
Altre attività reali (2)	128,4	125,4	121,2	121,1	121,3	120,6	118,3	119,7	119,5	120,7	120,7
Totale attività reali (a)	594,6	589,8	580,4	574,3	574,8	574,9	574,6	577,4	581,4	593,5	604,5
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	104,4	107,6	111,0	116,7	120,9	123,4	129,3	137,2	144,1	146,7	142,8
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	193,1	193,8	198,0	183,3	193,9	172,7	194,6	199,6	240,0	240,0	281,4
Altre attività finanziarie (3)	84,6	90,7	96,6	101,5	107,1	108,2	119,5	125,0	130,5	118,1	123,5
Totale attività finanziarie (b)	382,0	392,1	405,6	401,5	421,9	404,3	443,3	461,8	514,6	504,8	547,7
Prestiti totali	64,0	63,3	62,7	63,4	62,3	63,2	64,4	65,2	67,5	69,5	68,0
Altre passività finanziarie	18,7	18,9	18,9	19,4	19,8	19,9	20,6	20,1	20,9	21,3	22,3
Totale passività finanziarie (c)	82,7	82,1	81,6	82,8	82,1	83,0	85,0	85,3	88,5	90,8	90,3
Ricchezza netta (a+b-c)	893,8	899,8	904,3	893,0	914,6	896,2	932,9	953,9	1007,6	1007,6	1061,9
Composizione percentuale											
Abitazioni	78,4	78,7	79,1	78,9	78,9	79,0	79,4	79,3	79,4	79,7	80,0
Altre attività reali (2)	21,6	21,3	20,9	21,1	21,1	21,0	20,6	20,7	20,6	20,3	20,0
Totale attività reali	100,0	100,0	100,0								
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	27,3	27,4	27,4	29,1	28,7	30,5	29,2	29,7	28,0	29,1	26,1
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	50,5	49,4	48,8	45,7	46,0	42,7	43,9	43,2	46,6	47,5	51,4
Altre attività finanziarie (3)	22,1	23,1	23,8	25,3	25,4	26,8	27,0	27,1	25,3	23,4	22,6
Totale attività finanziarie	100,0	100,0	100,0								
Prestiti totali	77,4	77,0	76,8	76,6	75,9	76,1	75,8	76,5	76,3	76,5	75,3
Altre passività finanziarie	22,6	23,0	23,2	23,4	24,1	23,9	24,2	23,5	23,7	23,5	24,7
Totale passività finanziarie	100,0	100,0	100,0								

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, i macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % marzo 2025 (2)
	Dic. 2023	Giù. 2024	Dic. 2024	Mar. 2025 (1)	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	0,0	0,3	1,7	2,5	68,1
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	5,0	5,1	5,9	5,9	22,7
Banche	2,1	3,0	4,4	4,7	15,7
Società finanziarie	12,8	10,5	9,5	8,9	6,9
Altri prestiti (3)					
Banche	-14,3	-10,2	-6,1	-3,9	9,2
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	-0,7	0,2	1,8	2,6	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Composizione nuovi mutui (1)
(valori percentuali)

	Veneto			Nord Est			Italia		
	Per memoria 2007	2023	2024	Per memoria 2007	2023	2024	Per memoria 2007	2023	2024
Età									
Meno di 35 anni	43,3	37,5	38,7	42,1	36,2	38,5	40,2	36,9	38,0
35-44 anni	36,3	32,3	32,4	36,6	32,6	32,3	36,0	33,3	33,1
45 anni e oltre	20,5	30,3	28,9	21,3	31,2	29,2	23,9	29,8	29,0
Nazionalità									
Italiani	83,4	80,9	79,6	85,3	82,0	80,4	87,7	86,1	85,6
Stranieri	16,6	19,1	20,4	14,7	18,0	19,6	12,3	13,9	14,4
Sesso									
Maschi	57,9	57,0	58,0	57,0	56,3	56,9	56,7	55,5	55,8
Femmine	42,1	43,0	42,0	43,0	43,7	43,1	43,3	44,5	44,2
Importo									
Fino a 90.000 euro	18,9	21,4	18,6	19,3	21,5	18,5	19,7	21,3	18,8
90.001-140.000 euro	46,4	42,3	43,3	44,9	40,4	41,4	44,4	41,8	41,9
140.001-200.000 euro	26,4	22,8	24,6	26,6	23,7	25,5	25,7	23,5	25,3
Oltre 200.000 euro	8,3	13,4	13,4	9,2	14,4	14,6	10,1	13,3	14,1

Fonte: Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 le voci Tassi di interesse e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, ad eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, genere, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

Credito al consumo per tipologia di prestito (1)
(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato				Totale
	Totale	Acquisto autoveicoli	Altro finalizzato	Totale	Prestiti personali	Cessione del quinto dello stipendio	Carte di credito	
2017	19,2	21,1	11,7	7,0	7,2	7,3	4,4	10,5
2018	11,5	16,1	-8,0	7,3	6,4	10,8	10,3	8,6
2019	14,3	15,1	10,0	7,6	6,3	13,2	9,6	9,7
2020	5,6	6,5	0,4	-1,8	-3,3	10,8	-16,4	0,6
2021	5,8	4,5	13,8	2,3	0,8	8,6	1,4	3,5
2022	4,8	1,6	22,2	6,1	5,1	10,8	3,7	5,7
2023	9,8	14,3	-11,0	2,5	1,7	5,0	4,8	5,0
2024	8,0	9,3	0,7	4,6	4,3	5,7	4,7	5,9
<i>Per memoria: quota sul totale del credito al consumo a dic. 2024</i>	37,1	32,1	5,0	62,9	46,3	13,3	3,3	100,0

Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Credito al consumo*.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

Composizione nuovi contratti di credito al consumo
(valori percentuali)

VOCI	Credito finalizzato				Credito non finalizzato						Totale	
	Prestito auto		Altro finalizzato		Carte rateali		Cessione del quinto		Prestito personale		2023	2024
	2023	2024	2023	2024	2023	2024	2023	2024	2023	2024		
Quota dei contratti	8,7	8,2	38,2	36,1	22,1	24,0	2,5	2,9	28,6	28,8	100,0	100,0
Quota già affidati (1)	47,3	49,5	57,4	59,0	61,3	62,2	56,1	58,0	65,0	67,0	59,3	61,1
Età												
Fino a 34 anni	25,5	25,1	20,2	18,9	28,7	27,4	13,2	14,1	18,9	18,2	22,0	21,1
Da 35 a 54 anni	44,7	43,6	45,3	44,7	47,9	47,0	38,6	39,0	50,6	49,4	47,2	46,4
55 anni e oltre	29,8	31,3	34,5	36,4	23,4	25,6	48,2	46,9	30,5	32,4	30,8	32,5
Nazionalità												
Italiani	86,2	85,7	80,5	81,2	77,6	77,9	75,5	75,3	72,9	73,0	78,1	78,3
Stranieri	13,8	14,3	19,5	18,8	22,4	22,1	24,5	24,7	27,1	27,0	21,9	21,7
Genere												
Maschi	68,2	68,0	59,9	59,4	62,3	61,2	70,1	69,8	65,8	65,1	63,1	62,5
Femmine	31,8	32,0	40,1	40,6	37,7	38,8	29,9	30,2	34,2	34,9	36,9	37,5
Rischiosità ex ante (2)												
Alta	10,8	9,5	29,6	29,6	35,6	35,0	57,8	56,4	39,5	41,7	32,8	33,5
Medio-alta	17,8	15,3	27,2	26,3	31,1	31,8	15,1	16,3	35,1	35,9	29,2	29,2
Medio-bassa	22,7	22,4	21,5	22,6	23,3	24,1	14,0	13,7	19,8	18,7	21,3	21,6
Bassa	48,7	52,8	21,7	21,5	10,0	9,1	13,1	13,6	5,6	3,8	16,6	15,8
Importo												
Meno di 1.000 euro	0,1	0,0	46,7	46,8	60,6	63,4	0,0	0,0	1,1	1,0	30,1	30,6
Da 1.000 a 4.999	8,8	9,0	47,2	46,1	38,8	35,9	3,7	4,0	18,9	17,9	32,5	31,0
Da 5.000 a 14.999	36,0	34,9	5,6	6,4	0,6	0,7	33,2	33,0	37,7	37,6	17,8	18,1
Da 15.000 a 29.999	37,4	38,9	0,4	0,6	0,0	0,0	36,4	35,1	24,0	23,8	11,7	11,9
30.000 e oltre	17,7	17,1	0,1	0,1	0,0	0,0	26,6	27,9	18,3	19,7	7,8	8,4
Durata												
Fino a un anno (3)	0,5	0,4	19,0	21,2	94,3	90,6	0,0	0,0	1,2	1,3	28,5	29,8
Da 1 a 5 anni	55,5	59,4	78,2	75,4	5,6	9,1	20,0	20,7	41,5	40,5	48,3	46,6
Da 5 a 10 anni	43,8	39,6	2,5	3,0	0,0	0,3	52,6	54,1	49,7	50,6	20,3	20,6
Oltre 10 anni	0,3	0,6	0,2	0,4	0,0	0,0	27,4	25,2	7,6	7,6	3,0	3,1
Valori mediani (4)												
Importo (euro)	15.269	14.783	1.128	1.126	5.650	2.412	20.107	20.358	12.761	13.030	4.108	4.423
Rata (euro)	269	265	55	59	77	75	210	218	203	208	106	109
Durata (anni)	4,7	4,7	1,7	1,6	6,1	2,7	8,0	7,8	5,2	5,2	3,2	3,4

Fonte: elaborazioni su dati del Consorzio per la Tutela del Credito (CTC).

(1) Quota percentuale dei nuovi contratti di credito al consumo afferenti a prenditori che avevano in essere contratti alla fine del trimestre precedente. – (2) Le classi sono state costruite considerando la distribuzione nazionale degli affidati in essere alla fine del primo trimestre 2023 e ripartendola in quartili. – (3) Comprende i finanziamenti senza una scadenza predeterminata (carte rateali). – (4) Per il totale la mediana è stata calcolata sull'intera distribuzione dei nuovi contratti.

Tavola a5.1

Banche e intermediari non bancari
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2014	2023	2024
Banche presenti con propri sportelli in regione	109	78	76
Banche con sede in regione	42	19	17
Banche spa e popolari	10	5	5
Banche di credito cooperativo	32	14	12
Filiali di banche estere	-	-	-
Società di intermediazione mobiliare	2	1	1
Società di gestione del risparmio	7	12	12
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo Unico bancario (1)	-	17	16
Istituti di pagamento	1	1	1
Istituti di moneta elettronica	1	-	-

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli Elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati.

Tavola a5.2

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI	Veneto			Italia		
	2014	2023	2024	2014	2023	2024
Sportelli bancari	3.287	2.072	2.009	30.740	20.160	19.654
Numero sportelli per 100.000 abitanti	67	43	41	51	34	33
Sportelli Bancoposta	1.061	1.026	1.027	12.897	12.535	12.553
Comuni serviti da banche	539	460	457	5.754	4.651	4.548
Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (1)	43,1	78,1	80,8	37,5	67,0	72,7
Bonifici online (2)	50,6	88,0	89,2	55,7	88,5	89,9

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e Istat.

(1) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (2) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro; variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2022	Dic. 2023	Dic. 2024	Dic. 2023	Dic. 2024
Prestiti (1)					
Belluno	3.352	3.299	3.214	-1,6	-2,4
Padova	24.106	23.488	23.117	-2,9	-3,3
Rovigo	3.994	3.829	3.670	-3,5	-3,4
Treviso	25.156	24.510	22.904	-1,8	-6,2
Venezia	20.098	19.317	18.693	-3,4	-2,6
Verona	27.325	25.051	24.724	-7,6	-1,0
Vicenza	23.049	21.721	20.858	-5,3	-3,4
Veneto	127.079	121.216	117.181	-4,2	-3,3
Depositi (2)					
Belluno	6.451	6.255	6.316	-3,0	1,0
Padova	31.383	30.634	31.212	-2,4	1,9
Rovigo	6.205	6.129	6.051	-1,2	-1,3
Treviso	30.148	29.935	29.861	-0,7	-0,2
Venezia	24.253	23.980	24.574	-1,1	2,5
Verona	30.803	30.359	30.803	-1,4	1,5
Vicenza	29.323	29.364	29.503	0,1	0,5
Veneto	158.566	156.656	158.320	-1,2	1,1
Titoli a custodia (3)					
Belluno	3.188	4.114	4.849	29,1	17,9
Padova	12.235	16.450	18.937	34,5	15,1
Rovigo	2.107	2.801	3.192	32,9	14,0
Treviso	11.656	15.508	17.776	33,1	14,6
Venezia	9.410	12.608	14.349	34,0	13,8
Verona	15.551	19.469	22.306	25,2	14,6
Vicenza	13.262	17.452	20.326	31,6	16,5
Veneto	67.409	88.403	101.736	31,1	15,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Famiglie consumatrici	Totale	
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese				Totale piccole imprese			di cui: famiglie produttrici (3)
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)					
Dic. 2022	-3,8	33,8	2,1	0,6	1,9	-5,3	-4,0	4,2	4,7		
Dic. 2023	-6,3	-36,4	-4,2	-6,0	-5,4	-9,3	-8,9	-1,5	-7,9		
Mar. 2024	-7,3	7,5	-5,0	-7,6	-7,1	-9,9	-8,8	-1,1	-4,1		
Giu. 2024	-5,8	6,2	-5,2	-8,5	-8,2	-9,8	-8,1	-0,5	-4,4		
Set. 2024	-6,2	2,5	-4,2	-7,4	-7,2	-8,2	-6,9	0,3	-3,8		
Dic. 2024	-4,6	-7,4	-3,3	-6,6	-6,3	-8,2	-7,0	1,3	-3,7		
Mar. 2025 (4)	-3,0	-17,7	-1,8	-4,7	-4,3	-6,8	-5,5	2,2	-3,1		
Consistenze di fine periodo in milioni di euro											
Mar. 2025 (4)	2.489	9.104	117.050	64.032	53.724	10.309	6.054	52.547	128.643		

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Tasso di deterioramento del credito
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2023	0,0	1,4	1,2	2,3	1,6	1,5	0,6	0,8
Mar. 2024	0,0	1,2	1,4	2,1	1,0	1,4	0,6	0,7
Giu. 2024	0,0	1,3	1,3	1,6	1,2	1,4	0,7	0,8
Set. 2024	0,0	1,4	1,6	1,6	1,3	1,5	0,7	0,8
Dic. 2024	0,0	1,5	1,4	1,9	1,5	1,5	0,6	0,8
Mar. 2025 (3)	0,1	1,5	1,4	2,0	1,6	1,5	0,6	0,9

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Crediti bancari deteriorati
(valori percentuali e milioni di euro; dati di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: imprese piccole (1)		
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2022	0,5	3,6	5,2	2,1	2,6
Dic. 2023	0,6	3,7	4,7	1,9	2,7
Dic. 2024	0,4	3,9	4,8	1,8	2,7
Mar. 2025 (3)	0,8	3,9	4,8	1,7	2,7
Consistenze di fine periodo					
Mar. 2025 (3)	77	2.450	488	916	3.486

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)
(valori percentuali; dicembre 2024)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
Imprese				
Crediti deteriorati verso la clientela	54,5	61,4	65,2	28,5
<i>di cui:</i> manifattura	49,0	56,9	51,9	10,2
costruzioni	63,5	67,6	74,7	42,0
servizi	56,5	65,2	69,5	33,5
<i>di cui:</i> sofferenze	69,6	79,2	69,2	28,4
<i>di cui:</i> manifattura	65,9	78,1	59,6	12,7
costruzioni	70,6	71,8	71,7	41,1
servizi	71,7	82,4	72,1	31,6
Famiglie consumatrici				
Crediti deteriorati verso la clientela	51,6	62,8	65,6	60,3
<i>di cui:</i> sofferenze	68,3	79,8	60,8	50,4
Totale settori (3)				
Finanziamenti verso la clientela	2,1	2,5	65,2	46,9
<i>in bonis</i>	0,6	0,8	65,3	47,2
deteriorati	52,8	58,1	63,2	35,9
<i>di cui:</i> sofferenze	69,4	79,4	67,3	33,1
inadempienze probabili	45,9	51,6	62,7	39,0
scaduti	26,1	30,5	48,4	26,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*. (1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori "Amministrazioni pubbliche", "Società finanziarie e assicurative", "Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie" e "Unità non classificabili e non classificate".

Stralci e cessioni di sofferenze
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Stralci (1)										
Famiglie consumatrici	2,3	3,5	8,3	17,2	9,6	7,3	6,7	5,9	3,8	3,9
Imprese	3,6	5,7	15,5	10,9	10,6	13,2	15,5	11,8	8,5	5,7
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	4,9	8,3	18,9	13,7	13,1	12,7	13,4	10,5	7,5	4,5
costruzioni	2,8	3,6	11,9	10,8	10,0	14,4	34,7	15,4	7,8	7,6
servizi	3,2	5,3	16,1	9,3	9,8	13,9	8,8	11,7	8,0	5,7
<i>di cui:</i> imprese piccole (2)	2,8	4,9	11,6	7,0	8,3	9,1	7,1	9,8	9,7	6,0
imprese medio-grandi	3,8	5,9	16,4	11,9	11,3	14,5	18,3	12,3	8,1	5,6
Totale	3,7	5,3	14,4	12,0	10,4	11,9	13,7	9,9	6,9	5,2
in milioni	624	1.013	2.807	1.737	807	664	521	287	148	119
Cessioni (3)										
Famiglie consumatrici	3,9	4,9	7,7	24,2	35,5	28,2	33,3	27,5	20,2	19,3
Imprese	7,3	4,0	17,3	30,4	18,8	34,0	27,9	37,8	16,3	9,1
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	5,4	3,0	14,8	23,4	18,0	29,8	33,4	42,1	17,5	8,6
costruzioni	9,0	4,4	17,8	35,1	18,6	37,8	24,4	37,2	13,9	7,4
servizi	8,0	4,4	18,8	31,4	19,7	34,6	26,7	35,3	16,6	9,3
<i>di cui:</i> imprese piccole (2)	10,1	3,9	14,3	33,0	18,0	31,0	28,1	35,0	19,2	9,7
imprese medio-grandi	6,6	4,1	18,0	29,7	19,1	35,0	27,9	38,5	15,4	9,0
Totale	6,7	4,2	15,7	29,2	22,3	33,2	28,6	36,4	17,6	11,6
in milioni	1.143	800	3.054	4.219	1.725	1.853	1.083	1.060	379	264
<i>per memoria:</i>										
cessioni di altri crediti (4)	5	115	230	272	840	758	345	608	349	319

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (4) Crediti *in bonis* e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Mar. 2025	Variazioni		
		Dic. 2023	Dic. 2024	Mar. 2025 (2)
Famiglie consumatrici				
Depositi (3)	102.622	-3,3	0,8	0,9
<i>di cui:</i> in conto corrente	71.126	-8,3	-0,2	1,1
depositi a risparmio (4)	31.383	10,7	3,0	0,5
Titoli a custodia (5)	92.054	30,8	15,5	10,8
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	24.023	111,0	14,9	9,2
obbligazioni bancarie italiane	6.842	47,3	9,6	4,1
altre obbligazioni	5.953	44,3	19,9	15,8
azioni	9.342	13,2	12,8	10,5
quote di OICR (6)	45.543	9,5	16,7	12,1
Imprese				
Depositi (3)	50.914	3,2	1,6	-4,0
<i>di cui:</i> in conto corrente	44.502	-5,1	2,5	-3,3
depositi a risparmio (4)	6.401	171,5	-5,0	-8,2
Titoli a custodia (5)	12.386	33,5	12,3	12,2
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	2.861	170,8	13,1	13,0
obbligazioni bancarie italiane	1.553	45,7	26,1	29,0
altre obbligazioni	1.606	56,4	-7,3	-4,2
azioni	2.082	2,2	11,1	10,9
quote di OICR (6)	4.242	6,4	18,4	16,0
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (3)	153.536	-1,2	1,1	-0,8
<i>di cui:</i> in conto corrente	115.628	-7,0	0,9	-0,6
depositi a risparmio (4)	37.784	23,8	1,6	-1,1
Titoli a custodia (5)	104.440	31,1	15,1	11,0
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	26.884	115,9	14,7	9,6
obbligazioni bancarie italiane	8.395	47,1	12,1	8,0
altre obbligazioni	7.558	47,2	12,8	10,9
azioni	11.424	10,8	12,5	10,6
quote di OICR (6)	49.786	9,2	16,9	12,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari attivi
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2023	Giu. 2024	Dic. 2024	Mar. 2025 (1)
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (2)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	6,34	6,30	5,78	5,56
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	6,08	6,00	5,52	5,26
costruzioni	7,64	7,54	6,92	6,77
servizi	6,40	6,45	5,87	5,72
<i>di cui:</i> imprese medio-grandi	6,13	6,09	5,55	5,33
imprese piccole (3)	8,94	8,93	8,55	8,35
TAEg sui prestiti connessi a esigenze di investimento (4)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	6,01	5,84	5,09	4,59
TAEg sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (5)				
Famiglie consumatrici	4,86	3,93	3,62	3,52
Tassi passivi sui depositi a vista (6)				
Totale imprese	0,75	0,77	0,65	0,51
Famiglie consumatrici	0,28	0,30	0,23	0,19

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Tassi di interesse*.

(1) Dati provvisori. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (5) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. – (6) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

Spesa degli Enti territoriali nel 2024 per natura (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Veneto				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria	17.531	3.613	86,1	2,6	3.801	86,0	4,9	4.027	85,3	5,3
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	10.144	2.091	49,8	2,5	2.279	51,6	4,9	2.317	49,1	5,5
spese per il personale	4.890	1.008	24,0	5,8	1.040	23,5	4,7	1.130	23,9	4,9
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	631	130	3,1	-1,5	116	2,6	3,5	154	3,3	3,2
trasferimenti correnti a altri enti locali	231	48	1,1	5,4	67	1,5	12,3	83	1,8	12,9
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	438	90	2,2	-21,5	98	2,2	8,2	110	2,3	2,8
Spesa in conto capitale	2.820	581	13,9	32,7	617	14,0	14,9	692	14,7	13,6
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	2.170	447	10,7	28,0	454	10,3	19,5	482	10,2	18,1
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	446	92	2,2	39,8	90	2,0	-3,8	105	2,2	-4,6
contributi agli investimenti di altri enti locali	118	24	0,6	125,9	37	0,8	19,4	51	1,1	23,4
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	25	5	0,1	296,7	10	0,2	-3,6	16	0,3	-7,7
Spesa primaria totale	20.351	4.194	100,0	5,9	4.419	100,0	6,2	4.719	100,0	6,5

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 21 maggio 2025); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

Spesa degli Enti territoriali nel 2024 per tipologia di ente (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Veneto			RSO			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria									
Regione (2)	2.664	73,7	2,6	2.681	70,5	5,7	2.882	71,6	6,4
Province e Città metropolitane	144	4,0	1,5	128	3,4	-1,0	126	3,0	-2,6
Comuni (3)	805	22,3	2,7	993	26,1	3,5	1.024	25,4	3,5
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	696	2,9	2,0	912	3,8	3,3	1.033	4,2	4,0
5.001-20.000 abitanti	573	7,3	2,4	782	6,3	4,1	829	6,2	3,8
20.001-60.000 abitanti	699	4,0	1,8	858	5,2	3,9	875	5,0	3,8
oltre 60.000 abitanti	1.576	8,2	3,8	1.346	10,9	3,0	1.329	10,0	2,9
Spesa in conto capitale									
Regione (2)	184	31,6	40,2	201	32,6	6,5	267	38,6	6,4
Province e Città metropolitane	51	8,7	25,5	57	9,3	42,6	56	7,8	38,8
Comuni (3)	347	59,7	30,0	359	58,2	16,5	371	53,6	16,1
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	387	9,9	13,3	628	16,0	11,2	676	16,0	12,4
5.001-20.000 abitanti	283	22,3	28,1	307	15,3	23,1	323	14,1	23,0
20.001-60.000 abitanti	295	10,4	38,7	263	9,7	31,2	262	8,7	32,4
oltre 60.000 abitanti	530	17,1	39,4	345	17,1	9,1	336	14,7	6,5
Spesa primaria totale									
Regione (2)	2.848	67,9	4,4	2.882	65,2	5,7	3.149	66,7	6,4
Province e Città metropolitane	195	4,6	6,8	185	4,2	9,3	182	3,7	7,2
Comuni (3)	1.152	27,5	9,7	1.352	30,6	6,6	1.395	29,6	6,6
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	1.083	3,8	5,8	1.539	5,5	6,4	1.709	5,9	7,2
5.001-20.000 abitanti	856	9,4	9,7	1.090	7,6	8,8	1.152	7,4	8,5
20.001-60.000 abitanti	993	4,9	10,5	1.121	5,8	9,2	1.136	5,5	9,2
oltre 60.000 abitanti	2.106	9,4	10,9	1.691	11,7	4,2	1.664	10,7	3,6

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 21 maggio 2025); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di Comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Olimpiadi Milano-Cortina 2026: investimenti pubblici programmati
(milioni di euro e quote percentuali)

TIPOLOGIA INTERVENTO	Veneto		Lombardia (1)		Trentino-Alto Adige		Totale	
	milioni di euro	quote	milioni di euro	quote	milioni di euro	quote	milioni di euro	quote
Infrastrutture	1.159	84,3	1.339	88,4	504	74,7	2.999	83,5
Venue di gara	147	10,7	202	11,6	129	19,2	482	13,4
Venue non sportiva	70	5,1	-	-	41	6,1	111	3,1
Totale DPCM	1.376	100,0	1.541	100,0	675	100,0	3.591	100,0
p.m. lavori extra DPCM (2)	-	-	825,4	-	-	-	825,4	-

Fonte: elaborazioni su dati DPCM 8 settembre 2023 e Regione Lombardia (per lavori extra DPCM).

(1) Rispetto ai valori indicati nel DPCM 8 settembre 2023, è qui esclusa la riqualificazione dell'ex Palasharp a Milano (dal valore pari a 13,4 milioni di euro), eliminata dal piano delle opere olimpiche a febbraio 2024. – (2) Lavori non inclusi nel DPCM, riferiti al "Piano Lombardia" e a investimenti privati.

Olimpiadi Milano-Cortina 2026: bandi di gara Veneto
(milioni di euro e valori percentuali)

ENTE APPALTANTE	Importo Lotti banditi (1)	Investimenti Programmati	Quota lotti banditi su investimenti programmati
Lavori da ultimare entro i Giochi (2)			
Comune di Verona	1,2	1,6	75,0
Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	148,2	229,7	64,5
RFI	28,5	56,9	50,1
Totale	177,9	288	61,7
Lavori da ultimare dopo i Giochi (c.d. Legacy) (2)			
Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	0,9	1.087	0,1

Fonte: elaborazioni su dati DPCM 8 settembre 2023, Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e informazioni rese disponibili da Società Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A. (SIMICO), aggiornate a maggio 2025.

(1) Importo a base d'asta. – (2) È qui considerato da concludersi prima della fine dei Giochi, in quanto necessario allo svolgimento dell'evento, anche il progetto di completamento del Villaggio Olimpico di Cortina, che include il disassemblaggio al termine delle competizioni. – (3) Include la Variante di Longarone e i lotti 1 e 2 della Variante di Cortina, una proposta di partenariato pubblico-privato per migliorare la mobilità verso l'impianto sciistico delle Tofane, la riqualificazione della piazza ex-Mercato nel Comune di Cortina d'Ampezzo, la realizzazione del "Memoriale Eugenio Monti" e gli interventi per l'accessibilità dell'anfiteatro Arena di Verona.

POR 2014-20 – Confronto europeo (1)
(quote percentuali)

VOCI	Veneto	Regioni più sviluppate Italia (2)	Regioni più sviluppate UE
Tema prioritario			
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	33,9	39,5	41,9
Energia, ambiente e trasporti	6,0	7,6	15,1
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	55,3	49,0	39,0
Rafforzamento della capacità della Pubblica amministrazione	4,8	3,9	4,1
Totale	100,0	100,0	100,0
Tipo di finanziamento			
Contributo a fondo perduto	98,0	89,2	91,0
Contributo rimborsabile	0,0	0,0	0,6
Strumenti finanziari di supporto: prestiti o equivalenti	0,0	8,2	4,5
Strumenti finanziari di supporto: garanzie	2,0	2,0	0,8
Altro	0,0	0,6	3,1
Totale	100,0	100,0	100,0
Attività economica			
Industria	37,0	13,9	14,2
KIBS (3)	15,6	10,9	7,9
Turismo e trasporti	14,9	4,1	5,8
Pubblica amministrazione, istruzione, sanità e assistenza sociale	16,0	36,5	39,1
Altri servizi	16,5	34,7	33,0
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati *Cohesion open data platform* della Commissione europea; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali*.

(1) I dati si riferiscono alle risorse impegnate (tema prioritario, territorio e tipo di finanziamento) o ai costi sostenuti (attività economiche). – (2) Include i programmi di Lazio, Friuli-Venezia Giulia, Piemonte, Liguria, Veneto, PA Trento, PA Bolzano, Emilia-Romagna, Lombardia, Valle d'Aosta, Toscana. – (3) Servizi a medio-alta intensità di conoscenza rivolti principalmente alle imprese: ICT, attività finanziarie e assicurative e attività di intermediazione immobiliare e servizi alle imprese.

Tavola a6.6

Avanzamento finanziario dei PSC e dei POC 2014-20 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
PSC			
Veneto	987	91,4	86,2
Città metropolitana	109	97,7	92,8
Regione	878	90,7	85,3
Regioni più sviluppate (3)	9.167	87,2	78,9
Città metropolitane	518	97,4	83,4
Regione	8.648	86,6	78,7
Italia (4)	49.473	76,5	56,4
Città metropolitane	2.136	75,5	46,1
Regione	47.337	76,5	56,9
POC			
Veneto	263	98,5	92,4
Regioni più sviluppate (3)	2.030	41,5	29,8
Italia (5)	11.345	27,0	18,9

Fonte: RGS, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2024. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include i programmi di Lazio, Friuli-Venezia Giulia, Piemonte, Liguria, Veneto, PA Trento, PA Bolzano, Emilia-Romagna, Lombardia, Valle d'Aosta, Toscana. – (4) Include i PSC di tutte le regioni e città metropolitane italiane. – (5) Include i POC di tutte le regioni italiane ad eccezione di Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Umbria e Valle d'Aosta che non hanno POC.

Tavola a6.7

Avanzamento finanziario dei PR 2021-27 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Veneto	2.063	30,5	9,9
FESR	1.031	20,9	8,8
FSE+	1.031	40,0	11,0
Regioni più sviluppate (3)	18.901	30,9	10,0
FESR	10.134	29,9	8,9
FSE+	8.766	32,2	11,3
Italia (4)	48.379	17,3	5,7
FESR	32.825	13,5	3,9
FSE+	15.553	25,4	9,6

Fonte: RGS, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2024. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include i PR di Lazio, Friuli-Venezia Giulia, Piemonte, Liguria, Veneto, PA Trento, PA Bolzano, Emilia-Romagna, Lombardia, Valle d'Aosta, Toscana. – (4) Include i PR di tutte le regioni italiane.

Risorse del PNRR a soggetti pubblici per missioni e componenti 2021-26
(milioni di euro e pro capite)

MISSIONI E COMPONENTI	Veneto		Nord		Italia	
	Milioni	Pro Capite	Milioni	Pro Capite	Milioni	Pro Capite
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo						
Missione 1	965	199	5.751	209	16.907	287
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA (C1)	353	73	2.286	83	6.134	104
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo (C2)	395	81	2.403	87	6.874	117
Turismo e cultura 4.0 (C3)	217	45	1.062	39	3.900	66
Rivoluzione verde e transizione ecologica						
Missione 2	3.599	742	21.226	771	43.453	737
Agricoltura sostenibile ed economia circolare (C1)	500	103	2.411	88	5.447	92
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile (C2)	878	181	5.988	218	13.738	233
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici (C3)	1.674	345	8.682	315	15.505	263
Tutela del territorio e della risorsa idrica (C4)	547	113	4.146	151	8.762	149
Infrastrutture per una mobilità sostenibile						
Missione 3	4.202	866	11.801	429	22.555	383
Investimenti sulla rete ferroviaria (C1)	4.184	862	11.624	422	22.254	378
Intermodalità e logistica integrata (C2)	18	4	176	6	302	5
Istruzione e ricerca						
Missione 4	1.569	323	10.412	378	27.079	459
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università (C1)	1.164	240	6.291	229	17.143	291
Dalla ricerca all'impresa (C2)	406	84	4.121	150	9.937	169
Inclusione e coesione						
Missione 5	827	171	5.611	204	15.439	262
Politiche per il lavoro (C1)	361	74	2.167	79	5.606	95
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (C2)	466	96	3.437	125	9.074	154
Interventi speciali per la coesione territoriale (C3)	1	0	7	0	759	13
Salute						
Missione 6	1.026	211	6.519	237	15.730	267
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale (C1)	356	73	2.580	94	6.625	112
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale (C2)	670	138	3.939	143	9.105	154
Repower EU						
Missione 7	9	2	512	19	1.947	33
Totale missioni						
Totale	12.197	2.514	61.833	2.247	143.111	2.428

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 23 maggio 2025.

(1) I soggetti attuatori pubblici comprendono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). I soggetti attuatori privati comprendono: le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore. Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili.

Risorse del PNRR a soggetti pubblici per soggetto attuatore 2021-26 (1)
(milioni di euro e pro capite)

VOCI	Veneto		Nord		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Regione ed enti sanitari	1.530	315	10.290	374	26.961	457
Province e Città metropolitane	243	50	1.788	65	5.004	85
Comuni (2)	1.655	341	9.837	357	24.265	412
Altre Amministrazioni locali (3)	1.092	225	6.924	252	15.305	260
Enti nazionali (4)	5.282	1.089	18.251	663	42.045	713
Privato (5)	2.397	494	14.744	536	29.531	501
Totale	12.197	2.514	61.833	2.247	143.111	2.428

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 23 maggio 2025. Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili.
 (1) I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (4) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, Agenzia del Demanio e il Dipartimento dei Vigili del fuoco. – (5) I soggetti attuatori privati comprendono: le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore.

Costi del servizio sanitario (1)
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Veneto			RSO e Sicilia (2)			Italia		
	2023 Milioni di euro	Var. % 2023/22	Var. % 2024/23 (2)	2023 Milioni di euro	Var. % 2023/22	Var. % 2024/23 (2)	2023 Milioni di euro	Var. % 2023/22	Var. % 2024/23 (2)
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione (3)	12.038	3,1	2,2	133.074	2,0	2,8	143.882	2,0	2,9
Gestione diretta	8.844	3,9	1,9	91.707	4,1	2,8	100.014	1,7	3,0
<i>di cui:</i> acquisto di beni	2.071	-1,0	8,7	23.320	12,3	8,5	25.240	6,2	8,3
spese per il personale	3.207	2,6	2,5	35.887	2,4	2,3	39.622	2,6	2,6
spese per servizi	1.993	-4,1	2,9	17.817	-2,9	4,3	19.337	-2,6	4,3
altri costi	1.574	29,2	-9,6	14.682	-0,7	-6,9	15.814	-1,6	-6,5
Enti convenzionati e accreditati (4)	3.180	0,7	3,2	41.092	1,7	2,7	43.589	1,8	2,8
<i>di cui:</i> farmaceutica convenz.	507	0,5	2,9	7.444	0,0	2,4	7.981	0,1	2,5
assistenza sanitaria di base	561	-4,4	2,2	6.255	-2,9	1,8	6.722	-2,9	1,8
ospedaliera accreditata	596	0,1	1,6	9.004	1,5	1,1	9.311	1,7	1,1
specialistica	398	1,7	6,1	5.162	1,7	1,8	5.418	1,6	1,8
riabilitativa, integrativa e protesica	91	-8,5	-6,9	3.373	2,5	3,2	3.597	2,7	2,8
altra assistenza	1.027	4,7	4,4	9.527	5,9	5,3	10.230	5,9	-47,9
Saldo mobilità sanitaria interregionale (5)	229			80			0		
Costi sostenuti per i residenti (6)	2.435	2,5	2,2	2.417	2,0	2,8	2.429	2,0	2,9

Fonte: elaborazioni su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 5 maggio 2025).

(1) I costi per tutti gli anni non sono stati rettificati per il rimborso per pay back sui dispositivi medici, del pay-back per il superamento del tetto della spesa farmaceutica ospedaliera e del pay back per il superamento del tetto della spesa farmaceutica convenzionata. – (2) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (3) I costi totali possono non coincidere con la somma dei costi della gestione diretta e di quella in convenzione per effetto delle svalutazioni, non ricomprese nelle voci precedenti. – (4) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (5) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (6) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi pro capite dei residenti.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2024 (1)
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Veneto				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %
Regione										
Entrate correnti	14.048	2.895	97,5	-0,6	2.960	96,0	-0,4	3.444	96,5	3,0
Entrate in conto capitale	357	74	2,5	31,3	125	4,0	10,3	126	3,5	3,1
Province e Città metropolitane (1)										
Entrate correnti	840	173	88,0	5,7	158	83,0	4,4	157	82,1	4,6
tributarie	404	83	42,3	12,6	85	44,4	14,8	83	43,6	14,9
trasferimenti (2)	384	79	40,3	-0,1	61	31,9	-7,7	62	32,3	-6,9
<i>di cui:</i> da Regione	175	36	18,3	11,9	19	10,0	-4,1	23	12,0	-1,5
extra tributarie	52	11	5,4	1,9	13	6,7	6,9	12	6,2	6,5
Entrate in conto capitale	115	24	12,0	-31,8	33	17,0	-17,3	34	17,9	-19,3
Comuni e Unioni di Comuni (1)										
Entrate correnti	5.076	1.046	81,8	9,4	1.182	81,2	8,2	1.221	81,3	8,6
tributarie	2.721	561	43,8	15,1	619	42,5	12,8	605	40,3	12,4
trasferimenti (2)	1.205	248	19,4	2,6	308	21,2	0,8	365	24,3	3,8
<i>di cui:</i> da Regione	308	63	5,0	2,9	60	4,2	-1,6	120	8,0	10,0
extra tributarie	1.151	237	18,5	4,4	255	17,5	7,2	251	16,7	7,2
Entrate in conto capitale	1.132	233	18,2	37,8	273	18,8	16,4	280	18,7	12,9

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 21 maggio 2025); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

Dotazione FSC nel 2024 per componenti
(milioni di euro, euro pro capite e variazioni percentuali)

VOCI	Veneto			RSO	
	Milioni di euro	Euro pro capite	Variazione 2017/2024	Euro pro capite	Variazione 2017/2024
Riequilibrio (1)	50,4	10,4	-37,6	37,4	-0,3
<i>di cui:</i> perequativa	21,8	4,5	-8,6	26,2	74,4
storica	28,6	5,9	-49,7	11,2	-50,2
Correttiva	3,0	0,6	28,8	0,6	18,7
Ristorativa	337,1	69,3	-0,9	71,1	-0,4
Reintegrativa	42,0	8,6	100,0	10,1	::
Accantonamenti	-0,6	-0,1	53,3	-0,1	-53,3
Totale FSC	432,0	88,8	2,3	119,1	9,1
<i>per memoria:</i> LEPS	48,2	9,9	::	11,8	::

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Economia e delle finanze; *cf.* nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Fondo di solidarietà comunale.

(1) Questo importo è al netto delle rettifiche del fondo per il contributo al risanamento delle finanze pubbliche.

Caratteristiche dei principali tributi comunali per classi dimensionali
(euro pro capite e aliquote per mille)

VOCI	Veneto		Italia	
	Base imponibile	Aliquote effettive	Base imponibile	Aliquote effettive
Addizionali sul reddito persone fisiche 2022				
Totale	16.692	6,83	14.658	6,73
Fino a 4.999 abitanti	15.143	6,60	13.392	5,39
5.000-19.999 abitanti	16.001	6,69	14.049	6,57
20.000-59.999 abitanti	17.218	6,97	13.633	6,92
60.000 abitanti e oltre	19.037	7,15	16.731	7,32
Imu 2022				
Valore catastale (1)	44.410	5,81	44.017	6,58
Fino a 4.999 abitanti	41.964	6,01	42.327	6,49
5.000-19.999 abitanti	37.199	5,89	37.540	6,74
20.000-59.999 abitanti	41.049	5,95	38.243	6,83
60.000 abitanti e oltre	67.640	5,51	55.640	6,39

Fonte: per le addizionali regionali e comunali all'Irpef, elaborazioni su dati MEF (Open data Dichiarazioni, anno 2022); per l'Imu, elaborazioni su dati MEF e Agenzia delle Entrate (Banca dati integrata della proprietà immobiliare). Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Politica fiscale dei Comuni su alcuni tributi locali*.

(1) Rendita catastale rivalutata e moltiplicata per il coefficiente specifico della tipologia di fabbricato. Sono escluse le abitazioni principali non di lusso e le relative pertinenze.

Risultato di amministrazione degli Enti territoriali al 31 dicembre 2023
(milioni di euro; euro pro capite)

ENTI TERRITORIALI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile positiva – Avanzo (4)		Parte disponibile negativa – Disavanzo (4)	
					Euro pro capite	Euro pro capite	Euro pro capite	Euro pro capite
Veneto								
Regione	1.972	2.748	560	-	-	-	-1.337	-275
Province e Città metropolitana	380	78	73	35	195	40	-	-
Comuni	2.816	1.352	774	109	583	121	-1	-55
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	333	93	93	22	126	177	-1	-75
5.001-20.000 abitanti	770	313	164	49	245	111	-	-39
20.001-60.000 abitanti	606	320	184	15	86	87	-	-
oltre 60.000 abitanti	1.107	626	333	23	126	138	-	-
Totale	5.167	4.177	1.406	144	778	::	-1.338	::
Regioni a statuto ordinario								
Regioni	17.311	35.282	10.105	75	-	-	-28.150	-561
Province e Città metropolitane	5.035	2.128	2.047	189	821	18	-149	-42
Comuni	51.831	41.805	10.062	1.344	4.668	125	-6.047	-470
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	5.705	3.128	1.359	317	1.350	197	-450	-440
5.001-20.000 abitanti	10.283	7.440	1.789	324	1.585	122	-856	-359
20.001-60.000 abitanti	9.987	7.758	2.038	224	821	94	-853	-316
oltre 60.000 abitanti	25.856	23.478	4.877	478	911	106	-3.889	-575
Totale	74.177	79.215	22.213	1.607	5.489	::	-34.347	::

Fonte: elaborazione su dati RGS e Rendiconto generale degli Enti, dati aggiornati al 21 maggio 2025; per la popolazione, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad esempio per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (FCDE) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (FAL). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste bilancio (ad esempio per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

Debito delle Amministrazioni locali (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Veneto		RSO		Italia	
	2023	2024	2023	2024	2023	2024
Consistenza	5.140	4.918	73.345	71.787	84.751	82.415
Ammontare pro capite (2)	1.059	1.014	1.460	1.430	1.437	1.398
Variazione percentuale sull'anno precedente	-6,8	-4,3	-4,4	-2,1	-4,2	-2,8
Composizione percentuale						
Titoli emessi in Italia	5,8	5,6	3,8	3,4	3,6	3,2
Titoli emessi all'estero	10,6	9,7	7,3	6,9	7,1	6,7
Prestiti di banche italiane e CDP	47,9	48,6	69,5	70,4	71,4	72,1
Prestiti di banche estere	0,1	0,1	3,7	3,7	3,9	3,8
Altre passività	35,6	36,0	15,8	15,7	14,1	14,1
<i>Per memoria:</i>						
Debito non consolidato (3)	6.369	6.101	97.246	95.116	112.335	109.317
Ammontare pro capite (2)	1.312	1.257	1.936	1.895	1.904	1.855
Variazione percentuale sull'anno precedente	-6,3	-4,2	-4,0	-2,2	-3,9	-2,7

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Debito delle Amministrazioni locali*.

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Valori in Euro. – (3) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e Enti di previdenza e assistenza).